

L'Unità

1,20€ Martedì 14 Giugno 2011 Anno 88 n. 162

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Pier Luigi Bersani
PER UNA BUONA RAGIONE
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo
www.laterza.it chiedici a un libraio
Editori Laterza

Sono felice di questo voto. L'emozione ed il pensiero mi riportano al voto del 1946 per la Repubblica e la Costituente. Nessuno può più defraudare il popolo italiano. Abdon Alinovi



Le foto dei nostri lettori davanti ai seggi per «Scatta il quorum»

BUONGIORNO ITALIA

Referendum boom: 57 %
I sì oltre il 95 per cento su acqua, nucleare legittimo impedimento

La festa dei comitati e della Rete
In piazza tantissimi giovani, l'entusiasmo del popolo del web

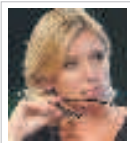
Pd: via il governo Lega: basta sberle
Bersani: Berlusconi passi la mano al Colle Premier ammette il flop

FILO ROSSO
UN PAESE NUOVO
Concita De Gregorio

→ ALLE PAGINE 4-19

→ A PAGINA 2





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

FILO ROSSO

UN PAESE NUOVO

È solo l'inizio", abbiamo scritto il prima pagina il 14 febbraio all'indomani della grande manifestazione delle donne, sordi agli insulti e allo scherno che si levava dai giornali della destra, al sarcasmo greve, alle offese personali. Era solo l'inizio ma insieme era l'approdo di un lungo cammino, ostinato e silenzioso, sotterraneo: il cammino che ci ha portati sin qui, 30 milioni di persone alle urne, una vittoria dei cittadini e dell'Italia intera. La vittoria di quelle parole che insieme in questi anni abbiamo rinominato da capo: verità, autenticità, coraggio, dignità, responsabilità, giustizia. Adesso dette così, tutte in fila, possono sembrare l'ennesimo rosario retorico e astratto ma noi sappiamo bene, invece, che a ciascuna di queste parole corrisponde una battaglia, un episodio, un gesto, un segnale che si è levato dal Paese in questi mesi e che qui abbiamo ascoltato, accolto, amplificato, illustrato. Prendendo quel refolo di vento e provando con le nostre forze - la forza di chi osserva la realtà e la racconta, la forza del giornalismo libero - a farlo crescere con noi. Se scorriamo all'indietro le prime pagine del nostro giornale troveremo tutte le orme, le tappe di quel cammino. Ne abbiamo raccolte alcune, all'interno, per aiutare la memoria breve che è così volatile, per ricordare a tutti che niente accade all'improvviso e per caso, che il futuro era già qui bastava saperlo vedere. È questa cecità, questa sordità il difetto di chi è rimasto cristallizzato in un tempo che stava scivolando via: è questa incapacità di ascolto che ha punito chi ha perso.

Era maggio del 2009 quando dicevamo "La rabbia dei figli", saranno i giovani a portarci via da qui. "Ribellarsi fa bene" quando era ancora il momento del torpore apparente, bisognava spronare. Era luglio di due anni fa quando abbiamo lanciato la campagna sul nucleare, era ottobre ("La



Piccoletta di Beatrice Alemagna

legge è uguale per tutti") il tempo di quella sul legittimo impedimento, era il 6 novembre 2009 quando abbiamo denunciato - "Le mani sull'acqua" - il tentativo in atto. Poi il risentimento e la rabbia che tanti temevano ci riportasse agli anni Settanta - ricordate? - sono stati cavalcati da alcuni e non da altri. Non ci è mai piaciuta la politica della bava alla bocca, non ci sono piaciute le urla e le minacce, i tentativi di provocare incidenti, le città blindate. "La lezione degli studenti", dicevamo il giorno dopo la grande manifestazione dei ragazzi che sfilavano con le copertine dei libri appese al collo. La rivolta delle donne, poi l'ironia e la forza del web - "Avanti Pop" e "Avotar" - il vento, infine, finalmente.

Ecco, siamo arrivati fin qui. Il voto di ieri ci consegna un Paese nuovo. Veramente nuovo, profondamente nuovo. Guai a chi si ostinasse a non vederlo, a chi continuasse ad interpretarlo col vecchio lessico e i vecchi schemi. Dopo le amministrative - la "rivoluzione gentile" - il referendum. Proverò a dire quelli che mi sembrano i tratti salienti di questo voto e mi scuso in anticipo coi lettori abituali del nostro giornale che queste parole le hanno già lette molte volte, nei mesi, qui. Scusate se mi ripeto, ma oggi è il giorno: riassumiamo, dopo averne avuta conferma, quello che ci siamo già detti nei giorni.

Oltre. Non (solo) un voto contro Berlusconi ma un voto oltre Berlusconi. La stagione del Sultano è finita. Restano in quattro a ballare la sua musica. Bossi che studia come uscirne, e quando. I servi sciocchi e stipendiati. I comprati, che dalla sua caduta hanno solo da perdere. Non vale la pena occuparsi di loro, adesso. Il Paese non si occupa di loro, è oltre. Dei trenta milioni che hanno votato moltissimi sono elettori di centro-destra, molti altri astenuti che sono tornati a votare perché chiamati a riprendersi la delega, a esprimersi finalmente su qualcosa di concreto, che li riguarda. A dire: non ci sentiamo rappresentati da questa classe politica, ne vogliamo una nuova che ci somigli e ci tuteli.

I partiti. Continuare a leggere il voto, come sento fare ancora nei salotti tv e nelle direzioni politiche, con la logica del chi ha vinto e chi ha perso, quale alleanza è opportuno adesso fare, destra sinistra centro, come spostare i blocchi di voti secondo convenienze di vertice è miope e sbagliato. Se ce ne fosse ancora bisogno il voto di ieri conferma che è finita l'epoca della politica verticale, quella in cui il leader di partito dà indicazione all'elettorato e quello - obbediente e acritico - esegue. È orizzontale, questa politica.

→ **SEGUE A PAGINA 12**

Grazie
ai comitati per
l'acqua pubblica
e per fermare
il nucleare

*... E poi la gente, perché
è la gente che fa la storia,
quando si tratta di scegliere
e di andare, te la ritrovi
tutta con gli occhi aperti
che sanno
benissimo cosa fare*
(“La storia” - F. De Gregori)





Staino



LA PALLA, LO ZEN E MOCKRIDGE

VOCI D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE



La palla, ammoniva un vecchio mondo Zen, è imprevedibile perché rotonda. Rotola secondo traiettorie che sfuggono alla logica, e spesso finisce dove non dovrebbe.

Ogni tentativo di addomesticarla è destinato a fallire, perché urta contro la "natura" della palla. Nel suo recente intervento sull'ennesima inchiesta che coinvolge il mondo del calcio, il boss di Sky Tom Mockridge proprio questo ci ricorda: che l'essenza del gioco del calcio, il quid che ci avvince e affascina, sta nell'impossibilità di predeterminare il movimento della palla.

Naturalmente, Mockridge interpreta lo Zen a modo suo: da bravo neozelandese abituato a considerare il capitalismo una cosa seria. Il calcio muove montagne di soldi grazie alla passione e alla diffusione delle immagini. Fra i due estremi c'è un legame diretto e indissolubile: se dovesse emergere che la partita è taroccata, la passione si spegnerebbe, il legame si spezzerebbe inesorabilmente.

E ci rivolgeremmo ad altri sport, come il wrestling, che è sceneggiatura, anzi, sceneggiata fatta spettacolo. Capitalismo serio, ma anche semplificazione che noi italiani, eruditi da secoli di profonda cultura politica, tolleriamo con una certa commiserazione. Dalle parti di Sky, per esempio, se una serie va bene, se un programma ha successo, sono tutti contenti: gli autori, gli inserzionisti, il network. E il programma va avanti, sino al suo naturale esaurimento: finisce, cioè, quando il pubblico si stanca. Troppo facile, troppo ingenuamente anglosassone. O no?❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Silvio e Umberto, comunicare bugie

L eviamo un pensiero riconoscente al povero Silvio che, secondo Bossi (e molti altri), ci ha dato una mano prima a vincere le amministrative e poi a stravincere i referendum. Ma siccome neanche in questa fausta occasione ci piace accordarci al senatur, neghiamo che Berlusconi abbia perso la sua capacità di comunicare.

Non è vero niente: Berlusconi, parlandone come da vivo, ha sempre detto le stesse bugie, scemenze e volgarità che dice ora. La differen-

za sta nel fatto che prima lo sgamavano solo quelli di sinistra, poi quelli del centro e ora lo hanno capito anche molti di destra.

E, checché ne dica Giuliano Ferrara, non c'è nessun cavaliere delle origini da resuscitare, perché lui è sempre lo stesso caimano che, come ha scritto The Economist, ha fregato un intero Paese.

Semmai, va aggiunto che Umberto Bossi non è certo da meno, essendosi addirittura inventato un Paese inesistente per fregarlo meglio.❖

18 giugno 2011



GIORNATA NAZIONALE SULLE
Malattie Professionali dei Pescatori

Sei un lavoratore della pesca e senti che questo lavoro produce danni alla tua salute? LA SALUTE È UN TUO DIRITTO. DIFENDILO!

A partire dal prossimo 18 giugno la Flai-Cgil organizza la Giornata Nazionale sulle Malattie Professionali. Nelle marinere di

ANCONA, ANZIO, BARI, BARLETTA, BISCEGLIE, CAGLIARI, CAROVIGNO, CASTRO, CESENATICO, CHIOGGIA, CIVITANOVA MARCHE, CORIGLIANO SCHIAVONEA, FANO, FASANO, GALLIPOLI, GIOVINAZZO, MANFREDONIA, MARGHERITA DI SAVOIA, MAZARA DEL VALLO, MESSINA, MOLA, MOLFETTA, MONOPOLI, OTRANTO, PIOMBINO, PORTO CESAREO, PORTOFERRAIO, PORTO GARIBALDI, PORTO PALO, PORTO TOLLE, REGGIO CALABRIA, RIMINI, ROVIGO, SALERNO, SAN FOCA, S. BENEDETTO DEL TRONTO, SCIACCA, S.M. DI LEUCA, S. SPIRITO, TARANTO, VIBO MARINA

troverai un gazebo della Flai-Cgil e medici professionali che ti visiteranno gratuitamente ed effettueranno una prima analisi delle tue condizioni di salute.

Chiedi maggiori informazioni alla sede della Cgil a te più vicina, oppure sul sito www.flai.it



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



→ **Festa referendaria** «Abbiamo dimostrato che il paese non è malato, che c'è voglia di partecipazione»

Acqua, nucleare e giustizia:

Il sommario



Bersani

«È un dato enorme, inutile sottolinearlo. Ed è stato un

Referendum sul divorzio: fra il governo e il Paese. Adesso si dimettano e vadano al Quirinale»



Di Pietro

«Abbiamo chiesto le dimissioni di Berlusconi tempo fa. Oggi

festeggiamo solo la vittoria in un referendum, tra l'altro votato anche da molti elettori di centrodestra»



Vendola

«Non è un referendum su Berlusconi, ma è certamente un

referendum sul berlusconismo. Da oggi quella stagione è finita, è una lezione per tutti»



Grillo

«È stato raggiunto il quorum per tutti e 4 i referendum.

Per il nucleare è il secondo referendum con cui i cittadini hanno mandato affanculo i partiti. Siamo ancora un popolo!»

È festa grande dei comitati alla Bocca della Verità a Roma. Durante la campagna «eravamo snobbati dai media» ora ci sono tutti i network giapponesi. Hanno vinto «la forza di sognare» e «la voglia di democrazia».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il primo annuncio dal maxi schermo arriva quando i seggi scrutinati sono solo nove su 8092, ma il boato dalla piazza è sicuro e festoso. I contatti diretti raccontano già che il quorum è

intorno al 57 per cento. Il sole è allo zenit (e paradossalmente non c'è acqua da bere, solo birra a offerta libera sotto i gazebo), quando le prime avanguardie dei comitati per l'acqua pubblica e per il «no» al nucleare si raccolgono alla Bocca della Verità a Roma, tante facce sorridenti, tanti giovani alla prima vittoria, ottenuta con la caparbieta di un lavoro minuto, per decidere «del nostro futuro». «Tre anni di vita», sospira Francesca Caprini del forum dei movimenti per l'acqua. Tre anni di bicicletate da critical mass e blog e volantini e raccolta firme: «Abbiamo dimostrato che la società non è malata, che c'è voglia di

partecipazione nella gestione dei beni comuni, cose di cui la politica partitica non è stata capace di occuparsi».

«Ha vinto la forza del sogno», e ora arrivano le telecamere che avevano ignorato la campagna. Sono presenti in gran forze i network giapponesi: Fuji Tv, Ntv, Tbs, Nhk, vogliono sapere e trasmettere, al paese sotto choc per la tragedia di Fukujima, le motivazioni del no italiano al nucleare.

Manca un minuto alle quattro quando i ragazzi sul palco decidono che è giunta l'ora e si stappa lo spumante. Politici e sindacalisti si mescolano alla folla ma la tribuna è dei co-



Un momento dei festeggiamenti dei comitati promotori del referendum ieri a Roma

IN BICI CONTRO BERLUSCONI

«Dimettiti!»

In un centinaio, tutti in bici, volevano raggiungere Palazzo Grazioli, al grido di «dimissioni!». Ma li hanno bloccati i carabinieri in via del Plebiscito.



→ **«La forza di un sogno»** Dalla Bocca della Verità le tv giapponesi raccontano il "no" alle centrali

dalle urne una nuova Italia

mitati, e dalla tribuna chiedono di togliere le bandiere di partito per lasciar sventolare solo quelle dei «sì». Ermete Realacci ha compilato un foglietto con i voti delle ultime politiche: tutta l'opposizione, dalla sinistra al Pd all'Idv all'Udc ha preso poco meno di 17 milioni di voti, più di 17 milioni aveva ottenuto il centro destra, ogni 10 per cento è pari a 5 milioni di voti, trenta milioni sono andati al voto, «molto meglio delle previsioni, una parte rilevante del centro destra è andata a votare sì». Paolo Cento (Sel), dimagrito, sprizza gioia e esalta, sembra uno scherzo della storia, «il ruolo della chiesa».

Foto Ansa



Arrivano Di Pietro e Leoluca Orlando. Stefano Rodotà parla dal palco: «Da molto tempo non ero così emozionato nell'attesa dei risultati, abbiamo restituito il referendum ai cittadini». Cecilia D'Elia è assessore alla cultura alla Provincia di Roma, ha raccolto le firme nei banchetti, sembrava una stravaganza e invece, «la gente veniva consapevole». «Sono felice - dice - è come fu con il divorzio, la società che cambia il paese. Era un problema che ci portavamo dietro dal 14 dicembre». Il giorno della fiducia dei voti comprati e della protesta studentesca risuona nei capannelli e dal palco, con il voto referendario si è consumata la vendetta della democrazia.

Gli attivisti di Greenpeace portano magliette da paura con la scritta «nuclear emergency», ma festeggiano con il forum dell'acqua cantando «il quorum dell'Italia siamo noi».

Rosario Trefiletti, presidente Federconsumatori, si aggira anche lui felice: «A Linea notte, il giorno stesso del decreto Ronchi, noi insieme alla

Un voto sull'acqua
Da oggi si ricomincia a lavorare, sull'acqua c'è un vuoto legislativo.

Cgil lanciammo il referendum». Ora «hanno vinto i cittadini, la democrazia, la partecipazione. E il merito dei problemi, anche sulla giustizia uguale per tutti». Gli chiedono di Michele Santoro e lui annuncia: «la Corte dei conti ha già risposto alla nostra denuncia, si sta debilitando il servizio pubblico, c'è un danno all'erario».

Con il sole meno alto arriva più gente, la festa vera comincia, con musica (Assalti frontali) e balli. Da oggi si torna al lavoro. Il referendum sull'acqua lascia un vuoto legislativo. Da dove si parte ora? Per Luca Faenzi «dal disegno di legge ad iniziativa popolare presentato dal Forum e che giace da due anni in commissione ambiente», per Trefiletti si parte «dalle proposte che ci sono (c'è anche la proposta Pd) per una gestione pubblica efficace ed efficiente». Susanna Camusso: «Il primo nodo è quello degli investimenti per la qualità pubblica dell'acqua, che non vanno caricati sulle tariffe». ♦

Intervista a Susanna Camusso

«In questa piazza mancano i miei "soci" di Cisl e Uil»

Il segretario della Cgil: «Il nostro è un paese meraviglioso, che non fallisce gli appuntamenti importanti. Si è riappropriato della democrazia»

J.B.
ROMA

La Cgil festeggia a pieno titolo alla Bocca della verità, perché è dal primo giorno, con la firma in cassazione del comitato promotore dei referendum sull'acqua, ma Susanna Camusso si sottrae all'invito palco sul quale i ragazzi dei comitati hanno appena stappato lo spumante del quorum e ringraziano i sindacati insieme a tutti coloro che hanno lavorato per la vittoria.

Come commenta il risultato?

«Questo è un paese meraviglioso che non manca le occasioni importanti, che sa scegliere. E questa scelta che è cresciuta non solo attraverso la raccolta delle firme ma anche come politica diversa che si è fatta strada attraverso la crisi, la paura, il disorientamento. Mancano, però, in questa piazza, i miei soci».

I soci?

«Cisl e Uil, non vorrei che a forza di guardare al governo avessero perso di vista il paese».

La Cgil è promotore del referendum, non le altre organizzazioni.

«Prima del referendum noi abbiamo portato avanti vertenze sull'acqua in Lombardia, in Sardegna. Ma le politiche dell'acqua bene pubblico e dell'energia sono anche grandi questioni che investono il lavoro e i diritti di cittadinanza. Il sindacato

non può disinteressarsene».

In che modo i referendum riguardano il lavoro?

«Il referendum sull'acqua impone la qualificazione di un lavoro pubblico inteso come servizio anziché come profitti. E la bocciatura del nucleare sposta il tema dagli accordi con la Francia sulle centrali atomiche alle energie rinnovabili. Sappiamo, e tutto il mondo lo dice, che le energie rinnovabili sono creatrici di lavoro, una disattenzione da temi che riguardano lo sviluppo sarebbe incomprensibile, indice di una visione distorta. Ci saranno ricadute del referendum in tutti i settori, dall'edilizia all'innovazione, alla ricerca, al lavoro qualificato».

Il governo ha subito una sconfitta politica?

«La sconfitta è su due piani, il primo è l'indicazione di non votare, di giocare sull'abitudine a non far decidere, il secondo deriva dal tentativo di cambiare le carte sul tavolo. Invece dal voto è venuto un segnale straordinario, di politica sull'energia e sull'acqua, e di riappropriazione democratica».

È cambiato il vento?

«Io direi che si è rafforzato, ci sono stati gli scioperi, ci sono state le amministrative».

Il governo se ne deve andare?

«Il governo ha avuto numerose prove che il paese chiede diritti e lavoro. Prima o poi dovrà trarne le conseguenze». ♦

→ **Al seggio** il 77,5% degli elettori del Pd e l'80,5% di quelli dell'Idv. Quorum in tutte le regioni

Non li seguono più. Alle urne

N. 1 Acqua Pubblica
Abrogazione dell'affidamento
del servizio ad operatori privati

Sì 95,74

No 4,26

N. 2 Acqua Pubblica
Abrogazione delle norme che
stabiliscono la determinazione
delle tariffe

Sì 96,20

No 3,80

N. 3 Nucleare
Abrogazione delle nuove norme
sulla produzione di energia
nucleare

Sì 94,60

No 5,40

**N. 4 Legittimo
impedimento**

Sì 95,02

No 4,98

Lo studio del voto ha riservato sorprese. Disatteso l'invito di Bossi e Berlusconi gli elettori di destra sono andati a votare. Un elettore su due del Pdl e altrettanti della Lega. Si è votato di più in Toscana ed Emilia.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Ancora una volta, la rivoluzione di questo referendum sta nei numeri. Le urne ci hanno consegnato un voto trasversale, che muta la nozione che il paese ha di se stesso. Numeri come quelli di Arcore e di Gemonio (il paese di Umberto Bossi), che corrono ben al di sopra del quorum, tra il 52 e il 55%. I dati sorprendenti del Piemonte e del nord-est, ma anche quelli della Sicilia, della Campania e, anche se in misura minore, della Calabria. Partecipazione, riscossa civile, auto-determinazione: tante parole vengono usate in queste ore per descrivere l'impatto della consultazione sul paese reale (o forse viceversa...?).

Una specie di onda, ancora una volta, che si muove da nord a sud, secondo esiti fino a poco tempo fa del tutto imprevedibili, come confermato dal fatto che il quorum è stato raggiunto da tutte le regioni italiane, nessuna esclusa. Un'onda che ha investito in maniera massiccia, per non dire travolto, anche il centrodestra, il cui elettorato pare quasi segnare una sorta di rivolta. Lo dicono i dati definitivi del ministero degli interni, lo dicono le analisi dell'Istituto Cattaneo, lo dicono i sondaggi. Come quello dell'Istituto Emg realizzato per conto di La7: il 44,8% degli elettori del Pdl, ossia praticamente la metà della base elettorale berlusconiana, si è recato alle urne. Ad-

dirittura più di quelli della Lega, considerati da molti osservatori più «sensibili» ai quesiti referendari, in testa quelli sull'acqua e sul nucleare. Ha poi votato, secondo l'Emg, il 77,5% degli elettori del Pd, l'80,5% di quelli dell'Idv, il 75,3% di quelli di Sel e il 57% di elettori del cosiddetto Terzo Polo.

Ma seguiamo la linea dell'affluenza regione per regione. Se in qualche modo appare più «scontata» l'altissima partecipazione al voto di regioni come la Toscana (63,5%) e dell'Emilia Romagna (64,4%), e se è comunque significativo il record assoluto del Trentino (64,6%), il quorum si è imposto in maniera nettissima in molte regioni governate dal centrodestra. Nel Piemonte del governatore leghista Cota siamo siamo al 59,03%, rimanendo stabil-

Aveva detto Berlusconi aveva ricordato che il voto era inutile

Sel
Tra i vendoliani al voto due elettori su tre

mente sopra il 55% in quasi tutte le principali città. Lo stesso vale per il Veneto di Zaia, attestatosi al 58,9%, quasi di pari merito con il 58,2% del Friuli Venezia Giulia. Siamo sopra il 58% anche in Lazio e in Sardegna, ambedue governati dal centrodestra, mentre l'affluenza si attenua ma rimane sopra il 52% sia in Campania che in Sicilia. Sul filo del rasoio la Calabria (50,3%), mentre in Sardegna l'affluenza è stata appena un punto sotto quella della consultazione regionale sul nucleare di maggio (58,6%). Per quanto riguarda le

Quorum regione per regione

VALLE D'AOSTA
60,93%

LOMBARDIA
54,39%

TRENTINO-A. A.
64,61%

PIEMONTE
59,03%

FRIULI V. G.
68,26%

VENETO
68,92%

EMILIA-ROMAGNA
59,43%

MARCHE
61,66%

ABRUZZO
57,50%

LIGURIA
59,43%

TOSCANA
63,61%

UMBRIA
59,36%

MOLISE
58,67%

LAZIO
58,91%

PUGLIA
52,55%

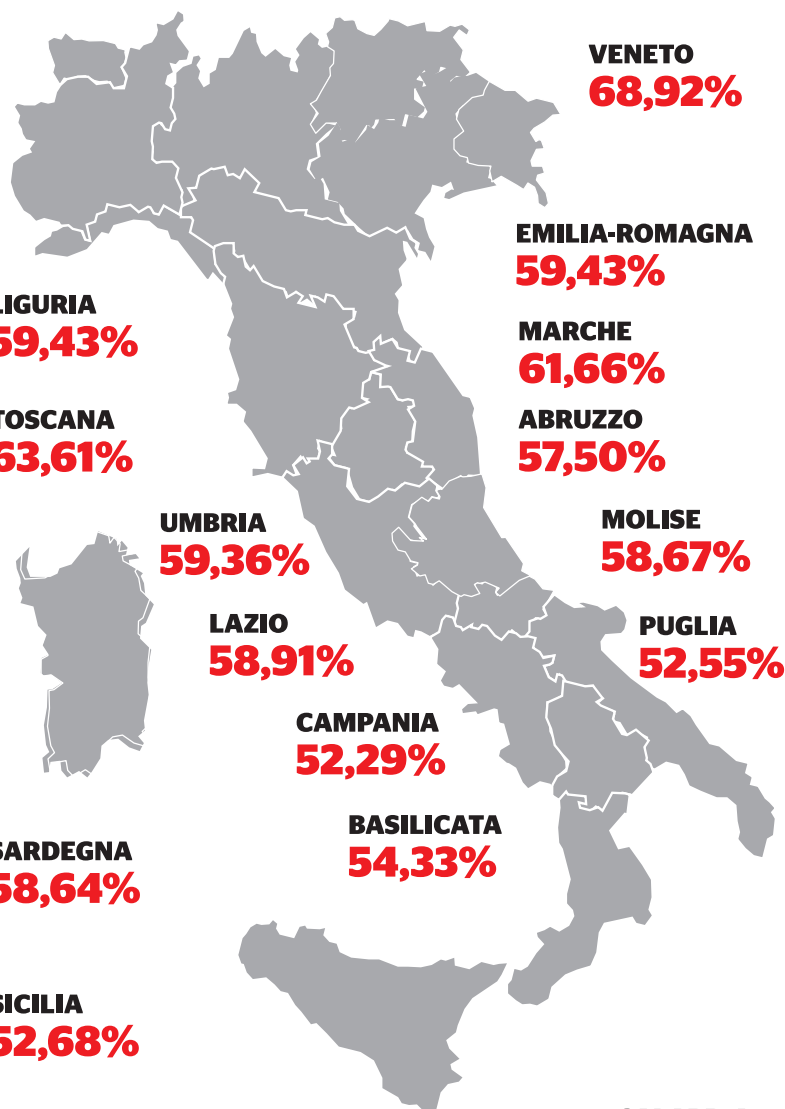
CAMPANIA
52,29%

SARDEGNA
58,64%

BASILICATA
54,33%

SICILIA
52,68%

CALABRIA
50,37%





→ **Alta affluenza** anche nel Veneto e nel Piemonte. La Calabria e Puglia fanalini di coda

un elettore su due di Pdl e Lega

Foto Ansa



Tra i sostenitori dei referendum, a piazza Bocca della Verità, in attesa dei dati sul quorum

grandi città, a parte il primato di Firenze (affluenza al 65%), e a proposito delle curiose flessioni dell'«onda» che sta mutando i connotati del paese, è interessante come rispettivamente a Milano e a Napoli non ci sia stato, se non in maniera contenuta, un «effetto Pisapia» né un effetto «De Magistris»: nella capitale lombarda il definitivo è fermo al 55%, a Napoli è inferiore al quorum (49,3%). Meglio Torino, che alle comunali ha visto al primo turno l'affermazione di Piero Fassino, che tocca il 60%, meglio Roma, con il 60,6%.

Ma vediamo da vicino il caso Lombardia. Qui più che altrove si è assistito a quello che l'Istituto

Traino

Non c'è stato l'effetto Pisapia. A Milano votano il 55%

Napoli

In città si è toccato uno stentato 49,3%
A Roma il 60%

Cattaneo definisce «l'astensionismo aggiuntivo», ossia quello seguito all'invito «ad andare al mare», da sommare all'astensionismo «fisiologico». Secondo i calcoli degli studiosi bolognesi, nella regione governata da Roberto Formigoni l'astensionismo «aggiuntivo» è stato del 30,4%, su una media italiana che si ferma al 23,4%: sinceramente troppo poco, rispetto ai desideri del presidente del consiglio. All'opposto le regioni in cui l'invito astensionista ha avuto meno successo sono state la Sardegna, Valle D'Aosta, Liguria, Trentino, Molise. «Come si vede, un misto tra nord e sud», aggiungono gli esperti del Cattaneo.

Last but not least, il boom dell'affluenza negli undici comuni siciliani in cui si è svolto anche un ballottaggio: una specie di «election day», che ha portato alle urne il 78,4% degli elettori di Ramacca, in provincia di Catania, il 68,9% di Noto, il 67,4% di Bagheria. Numeri, certo: ma di quelli possono segnare una frattura tra il passato e il futuro. ♦

Il dopo voto

Voci e reazioni post referendum

Smuraglia, Anpi: grande vittoria della democrazia

«Una grande vittoria della democrazia». È il commento del presidente nazionale dell'Anpi, Carlo Smuraglia sui risultati referendari. «Nonostante gli ostacoli, i tentativi di oscuramento e di depotenziamento dei referendum, i cittadini italiani hanno dimo-



Festeggiamenti a Napoli

strato, ancora una volta e con grande chiarezza, la volontà di riappropriarsi dei propri diritti fondamentali... Si apre ora una nuova fase della vita democratica del nostro paese, alla quale confidiamo che daranno il loro contributo tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia, l'attuazione dei principi della carta costituzionale e l'effettività dei diritti civili, politici ed umani.

→ **Il segretario Pd:** «Noi pronti a presentare proposte di legge su acqua, energia e giustizia»

→ **Al premier:** «È irrilevante». Ma Franceschini alza la guardia: «Temo la sua violenza istituzionale»

«Divorzio fra governo e Paese Berlusconi passi la mano al Colle»

Il leader del Pd invoca il passo indietro del premier: «il referendum dimostra quanto il centrodestra sia lontano dalla gente». Ma si verifichi anche se c'è «uno spiraglio» per cambiare la legge elettorale.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Umore alle stelle, qui nella sede del Pd, come di là in quella dell'Idv, come in piazza della Bocca della verità. «Stavolta non rie-

sco a non ridere, per quanto ce la metta tutta» e quindi se la ride Pier Luigi Bersani, a urne chiuse, quorum fermo poco sopra il 57%, ben oltre ogni previsione, grazie a tanti ma tanti voti anche di centrodestra. Complicato, ragione, per il governo. dopo questo ennesimo segnale che gli italiani mandano forte e chiaro fare finta di niente.

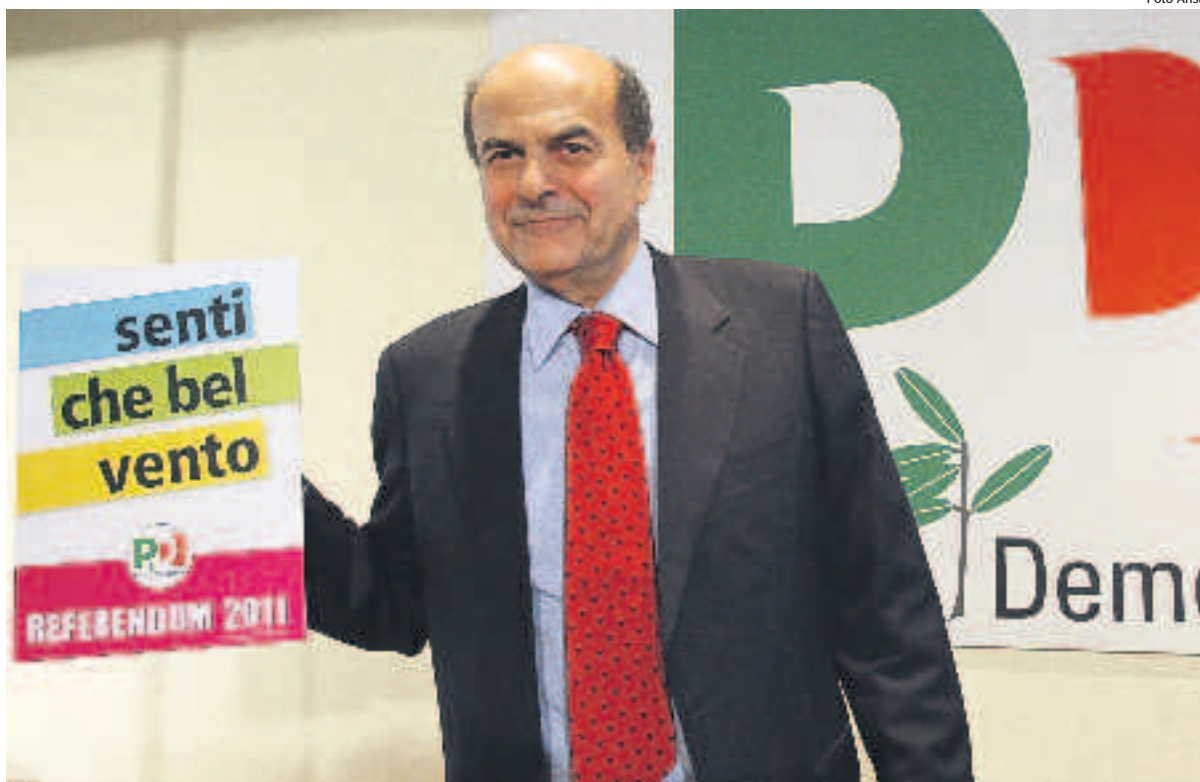
IL DIVORZIO

«Questo è stato a mio parere un referendum sul divorzio, il divorzio tra il governo e il Paese». Dunque, il passo successivo del presidente del Consi-

glio, secondo il segretario Pd, dovrebbe essere quello di presentarsi alle Camere dimissionario, «fare un viaggio verso il Quirinale» e poi andare al voto. Posizione che trova d'accordo anche Sel e Terzo Polo ma non l'Idv. Poi, se nel mezzo di questo percorso si aprisse «uno spiraglio» per cambiare la legge elettorale e restituire ai cittadini «la possibilità di scegliere», be' allora tanto meglio. «Da parecchio tempo chiediamo le dimissioni del governo, dato che non è in grado di affrontare i problemi del Paese. Noi non abbiamo mai collegato né per le ammini-

strative né per il referendum il voto allora x, - dice - ma certo dopo oggi e dopo che da un anno chiediamo le dimissioni del governo, Berlusconi e il centro destra devono riflettere e fare un'assunzione di responsabilità. Il referendum dimostra infatti che sono su una strada diversa rispetto a quella del Paese, in un altro universo», come dimostra «l'enormità di questo risultato» che racchiude nella forza del dato dell'affluenza anche «una richiesta di un segnale di cambiamento, dalla maggioranza assoluta degli italiani». Mentre per Antonio Di Pietro chiedere le dimissioni post-referendum sa tanto di strumentalizzazione, per il leader Pd («la pensiamo allo stesso modo anche se Di Pietro è stato più prudente») questa è l'unica strada che la maggioranza già dalla prossima settimana dovrebbe imboccare proprio in vista della verifica in parlamento chiesta dallo stesso presidente

Foto Ansa



Sorriso A differenza della conferenza stampa per le elezioni comunali questa volta il referendum ha strappato un sorriso a Bersani

Il sorriso

«Stavolta non riesco a non ridere per quanto ce la metta tutta»

della Repubblica. C'è bisogno di «creare un elemento di fiducia e ripartenza. Si può fare solo con le elezioni», davanti a un Paese che non chiede più miracoli «ma serietà: non si può andare avanti con le favole».

Difficile prevedere l'evoluzione politica che l'impatto di questi referendum avrà dentro la maggioranza e sull'asse Pdl-Lega e quanto converrebbe al Carroccio rompere il matrimonio. Secondo Bersani anche restare al



Il Vicario di Roma: «È bene esercizio democrazia»

«Il mio pensiero è questo: ogni volta che il popolo è chiamato ad esercitare la democrazia è un fatto positivo». Così il Vicario di Roma, cardinale Agostino Vallini. «Se sono andato a votare? Si sono andato», ha aggiunto.



Il cardinale Agostino Vallini

governo non gli farebbe tanto bene, perché «va bene stare con uno che vince se perdi tu o stare con uno che perde se sei tu a vincere, ma se si perde in due...». Né farebbe tanto bene alla coalizione «limitarsi a mettere Berlusconi sul lettino dello psicanalista...».

L'IRRILEVANZA DI SILVIO

E a questo punto della storia poco importa stabilire se ha avuto una qualche incidenza quella dichiarazione di non voto del premier, perché ormai «sta diventando irrilevante», nel Paese e nella sua stessa maggioranza. Un'irrilevanza che venderà a caro prezzo, come soppesa Franceschini: «Ora inizia la fase più difficile: le per-

sone che hanno pulsioni autoritarie, o quelle che proprio non possono andare via perché pensano che se non gli crolla tutto addosso, pur di non andare a casa le tentano tutte. Berlusconi passerà dal buonismo alla violenza

Dimissioni e voto

«L'unica strada sono le dimissioni, salga al Quirinale e poi si voti»

istituzionale».

Ma il Pd che oggi festeggia il raggiungimento del quorum mesi fa era tiepido, inevitabile la domanda a Ber-

Cei: messaggio al governo ora serve responsabilità

I risultati del referendum «sono perfettamente coerenti con la vicenda complessiva di questi mesi. Il quorum superato di slancio va ben al di là del merito dei quesiti: rappresenta un messaggio diretto degli elettori, al di là degli schieramenti, direttamen-

sani. «Usiamo cautela nel mettere il cappello sulle cose che devono avere una libera espressione, ma un grande partito, e noi siamo il più grande partito di questo paese, dà una mano alla società civile e credo che in questa occasione l'abbiamo data». Ai partiti spetta, ora, di dare risposte concrete a chi è andato a votare e ha messo una croce sui quattro sì. Il Pd, assicura, «prende un impegno». Sull'acqua, con una proposta di legge che non prevede la privatizzazione forzata, «per il miglioramento del servizio giustizia perché tutti i cittadini siano uguali davanti alla legge» e per un piano energetico che consideri archiviato l'atomo. ❖

te al governo». Lo scrive il Sir, agenzia stampa della Conferenza episcopale italiana, in una nota sul referendum. «Pur attesi, perché coerenti con il trend politico di questi mesi, i risultati hanno un peso significativo, perché accentuano lo stato di fibrillazione della politica italiana. È importante, perché sottolinea che è aperta una fase di cambiamento.

BALLOTTAGGI

Lumia: «In Sicilia premiata l'alleanza Pd-Udc»

«Il ballottaggio ci dimostra che l'alleanza Pd-Terzo polo in Sicilia è decisiva». Lo dice il senatore del Pd Giuseppe Lumia. «Oggi due buone notizie che fanno voltare pagina al Paese e soprattutto alla Sicilia. Nelle città dell' Isola in cui si sono svolti i ballottaggi i cittadini premiano i candidati sindaci sostenuti dal Pd insieme al Terzo polo. Oggi i siciliani hanno detto no ad un ritorno al passato».

www.partitodemocratico.it/scuola
info: 0691712424



DIPARTIMENTO SCUOLA
GRUPPO PD
CAMERA DEI DEPUTATI
GRUPPO PD
SENATO DELLA REPUBBLICA

**LA SCUOLA È LA MIA CASA:
SICURA, ACCOGLIENTE, INNOVATIVA.**

**Conferenza Nazionale del Partito Democratico
sull'Edilizia Scolastica**

**ROMA, GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011, ORE 11
HOTEL NAZIONALE SALA CAPRANICHETTA, PIAZZA MONTECITORIO**

Di Pietro e Vendola: «L'alternativa

Foto Ansa



Sant'Antonio

«Brindo alla vittoria del referendum, ma anche a Sant'Antonio. L'Idv in tempi non sospetti ha chiesto le dimissioni di Berlusconi. Farlo ora è una strumentalizzazione»

«Nessun cappello: ha trionfato il paese. Ma non possiamo strumentalizzarlo»

Il leader dell'Idv ringrazia «tutti gli elettori». «Fiero, dopo Mani Pulite, di aver fatto questo». Subito il cantiere programmatico con Pd e Sel «per meritare la fiducia degli elettori non per odio a Berlusconi ma per le nostre idee».

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Adesso che la vittoria scrive una pagina di storia, comincia subito l'altra battaglia: chi ha vinto e chi ha perso e relative conseguenze. Dimissioni del governo? «Se dovessimo mandare a casa tutti coloro che non hanno creduto nel referendum, resterebbe solo la piazza» dice Antonio Di Pietro che pure, con l'Idv un anno fa, s'è messo a raccogliere le firme «tra derisioni, sberleffi e foschi scenari, anche nel centrosinistra». Adesso che la vittoria è in tasca, succede che i temi del referendum, quelli per cui si è mobilitato un elettorato trasversale, «e che vanno oltre Berlusconi, Bersani, Di Pietro, Giovanni o Francesco», passano in secondo piano rispetto agli scenari: cosa farà la Lega a Pontida, cosa succederà con la verifica del 22, chi staccherà la spina all'esecutivo, governo tecnico o elezioni?

Capita così che Di Pietro possa sembrare più moderato di Bersani che dice «dimissioni subito» e vicino alle posizioni di Berlusconi. Il leader dell'Idv non ci sta. «Ma per favore, teniamoci separati il grano dal loglio. Io chiedo le dimissioni di Berlusconi da sempre perché so che lui è in politica per difendere i privilegi suoi e di pochi altri. Il punto è che non sarebbe corretto e coerente pretendere oggi perché io stesso ho chiesto il voto in certe vallate del bergamasco a persone che non sono miei elettori e in nome di diritti di tutti». Mettere un cappello politico o di partito sulla vittoria di oggi, sarebbe «una strumentalizzazione».

Seppur tirato per la giacchetta, Di Pietro tiene dritta la barra che ha portato l'Idv «attraverso un lungo percorso a vivere una emozionante stagione referendaria in cui i cittadini si sono riappropriati di uno strumento di democrazia diretta per dire la loro su temi che non riguardano la destra e la sinistra ma diritti fondamentali come aria, acqua e giustizia uguale per tutti. Temi che sono il nostro futuro».

Tra i ringraziamenti, «soprattutto per chi è andato a votare», e quello che deve accadere da oggi in poi c'è spazio per un mozione degli affetti. E dei sentimenti. «Con tutti i miei limiti e i miei errori - dice emozionato - sono orgoglioso per essere riuscito dopo Mani Pulite, che all'epoca fu un momento di pulizia, a fare anche altro: aver messo questo partito a disposizione del paese e dello strumento referendum». Sono le quattro del pomeriggio, la sede del partito a due passi da palazzo Chigi è zeppa di giornalisti, telecamere e attivisti. Come Mani Pulite segnò la fine della prima repubblica, così questo referendum segna la fine della seconda? «Ho citato quella stagione per un mio stato

d'animo personale. In Mani Pulite i pm furono i medici che scoprirono il tumore sociale e le metastasi nel paziente paese. Questa nuova primavera invece la fanno gli elettori che hanno votato compatti al di là delle ideologie e dicono che l'era berlusconiana è conclusa. Il punto è che l'alternativa resta ancora appena abbozzata. E che sul rapporto di fiducia tra partiti e base sociale c'è ancora molto da fare. Quello di oggi è ancora che vuole punire ma non sa cosa premiare».

I programmi, dunque, perché «l'alternativa deve partire da qui, da una pagina in cui abbiamo già alcuni punti fermi, acqua, aria, giustizia, diritti, giustizia sociale, economia, istruzione, più politica estera e meno guerre, divieto per i condannati di entrare in Parlamento e per chi è in attesa di giu-

Il lancio di Idv 2

«Deve partire il cantiere programmatico per vincere e convincere»

dizio di far parte del governo». Di Pietro lancia «l'Idv 2», il cantiere programmatico del centrosinistra, un piano che «faccia meritare la fiducia degli elettori, che vince e convince e non fa vincere solo per inerzia». È la vittoria a tavolino, «perché gli altri non sanno governare», quella che Di Pietro teme e scongiura. Per questi motivi il governo tecnico auspicato da molti anche nel centrosinistra «sarebbe dannoso»: i cittadini «non capirebbero». Al voto, quindi. Ma facendo prima i conti con l'oste, cioè la legge elettorale, che eviti «una maggioranza scilipotata che usa anche l'agopuntura pur di risollevarlo il sistema paese». ♦

IL LEADER DEL MOVIMENTO VERDI

Bonelli: «Vittoria dei cittadini. Anche in Francia voto sul nucleare»

Angelo Bonelli è in piazza Bocca della Verità dove la colonna sonora alterna *Bella Ciao* con *We are the champions* e le rilevazioni delle affluenze, dei sì e dei no. Leader del Movimento Verde, è uno di quelli che più ha lavorato, senza teleca-

mere né riflettori con i Comitati per l'acqua e contro il nucleare e il legittimo impedimento per arrivare a oggi. Bandiere del Sole che ride, quelle blu dei comitati per l'acqua, quelle gialle contro il nucleare. Piccoli gruppi si staccano da questa piazza, inforcano biciclette e le portano in giro per la città scampanellando.

Bonelli, Berlusconi ha perso e si deve dimettere?

«Il segnale di oggi è che il modello culturale è superato e la gente si vuole riappropriare dei valori. Basta con alchimie e giochetti: servono i



è pronta, andiamo alle elezioni»

«Viva le formichine della democrazia Vince l'Italia del bene comune»

Il leader di Sel: «Il ciclo del berlusconismo è finito. Con questo referendum, gli italiani hanno detto a una maggioranza malconcia che deve liberare il campo e consentire con il voto anticipato di tornare a respirare».

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Non c'è da mettere il cappello su una vittoria così. E infatti, Nichi Vendola - che pure con Sel ha raccolto le firme al fianco dell'Idv e dei comitati, sia per il nucleare che per l'acqua -, per prima cosa, fa un passo indietro, di fronte alle «formichine della democrazia», così le chiama, le migliaia di persone impegnate nei comitati referendari, «che mai diventeranno famose e mai andranno nei talk show», ma che «hanno regalato all'Italia» quest'occasione incredibile, di scrivere una pagina storica per la democrazia.

Ringrazia loro, le formichine, il leader di Sel. E ringrazia «tutti gli italiani» che, invece di andare al mare come voleva Berlusconi, sono andati a votare per l'acqua, contro

il nucleare, per la giustizia, «mettendo fine», in una domenica di giugno, con il loro voto a difesa del bene comune, al «ciclo del berlusconismo».

QUANDO L'ACQUA ERA DI POCHI

E, però, certo che il leader di Sel, che, nel giorno in cui l'Italia festeggia la sua vittoria referendaria - ironia della sorte - resta a Bari, a presidiare in consiglio regionale la «sua» legge per trasformare l'Acquedotto pugliese da Spa in Società pubblica, si gode la soddisfazione di poter dire: «Per me è anche la vittoria di una vita, su questioni che ci hanno visto largamente minoranza per decenni e decenni». Infondo - rivendica - non fu proprio lui a dedicare la sua prima «sorprendente» vittoria alla battaglia per l'Acquedotto pugliese e all'«acqua pubblica»? E la battaglia per il nucleare «quanto spocchia e quanta prosopopea» ha dovuto attraversare prima di diventare battaglia di tutti?

Rivendicazione legittima, visto che è su quelli che sono sempre stati i temi della «sinistra» più radica-

le, che il paese si è ritrovato. E che ha mandato forte e chiaro il suo messaggio al governo. «Con questo referendum, il paese ha detto a una maggioranza malconcia, che non offre prospettive di crescita e di sviluppo, che deve liberare il campo e consentire con il voto anticipato di tornare a respirare», scandisce il governatore della Puglia, facendosi interprete di quel «popolo» che «volendo uscire dal buio» oggi «mette fine al ciclo del berlusconismo».

IL POPOLO CHE VUOLE USCIRE DAL BUIO

E certo, che quello è un popolo molto più vasto della sinistra «minoritaria» quello che sta liquidando un intero ciclo storico. E però quello che è andato alle urne, più numeroso che nelle migliori aspettative, è anche un paese che non ci ha pensato un attimo a regalare la vittoria all'Italia dei «beni comuni», che, a

L'orgoglio

«Su nucleare, acqua e giustizia noi facevamo battaglie da una vita»

sorpresa, si ritrova maggioranza e batte non solo il governo, ma anche l'Italia «delle lobbies» e dei sostenitori delle «privatizzazioni».

È la vittoria delle «formichine della democrazia», ripete Vendola. E infondo, c'è un filo che tiene tutto insieme. Perché quelli che hanno creduto nel referendum, sono gli stessi che a Milano come a Napoli, a Cagliari come a Trieste, hanno cominciato a far soffiare forte quel vento nuovo che ora sta travolgendo il paese.

A vincere - rivendica Vendola - è «il popolo che dice: io non delego ma partecipo in prima persona». Epifania di quella democrazia diretta, che è tornata a fiorire, con le primarie, come con il referendum.

«La politica è stata in esilio per lunghi anni e ora l'idea della politica torna vincente», scandisce il leader di Sel: «Oggi - dice - ha vinto l'idea dell'ingerenza nella politica di un popolo largo, di un popolo che dice di voler essere la politica, di volersi occupare di cose che i politici gli hanno impedito di gestire».

La contesa per dare rappresentanza a quel popolo è appena iniziata. Ed è una battaglia per la futura maggioranza. ♦



Foto Lapresse

contenuti. Questo non è stato un voto ideologico ma trasversale nella società. E la società dimostra di essere molto più avanti dei partiti».

L'importanza di programmi e idee chiare. Messaggio per chi?

«Anche per il centrosinistra, mi permetto di dirlo in modo più chiaro: il Pd la faccia finita con la storia della contrapposizione dei leader e cerchi invece di proporre programmi coraggiosi. Se ci sono i contenuti, i cittadini tornano a votare e a partecipare».

E' la primavera dell'Italia?

«So che domani (oggi, ndr) in Francia, sull'onda di quello che è successo da noi, potrebbe essere annunciato l'avvio della campagna referendaria contro il nucleare».

La piazza grida "dimissioni". Significa elezioni subito?

«Se Berlusconi non ha più la maggioranza si vada a votare. Non è più il tempo delle vie intermedie».

E i Verdi?

«Siamo trasversali nella società, a metà tra movimento e partito. Al servizio dei cittadini». **C.FUS.**

Interesse

«L'invito di andare al mare non era disinteressato; il premier stava difendendo il suo portafoglio, stava difendendo un'intera filosofia del Governo, stava difendendo la sua idea della società»

Tre anni di prime pagine

La rivolta di giovani e donne fino alla militanza sul web



24 maggio 2009



14 luglio 2009



14 agosto 2009

La politica orizzontale di un Paese che è cambiato

I vecchi e i giovani hanno realizzato questa rivoluzione gentile. Che è nata dal «basso»

→ SEGUE DALLA PAGINA 2

CONCITA DE GREGORIO

È politica, non c'è dubbio che lo sia: non è antipolitica velleitaria e populista. E' politica che nasce dal basso, dai comitati dai cittadini che si organizzano, che passa anche attraverso i partiti ma non solo, che è capace di disubbidire, che esercita in prima persona la responsabilità. Direte: ma la nostra è una democrazia rappresentativa, le forme di democrazia diretta come il referendum sono un'eccezione non sempre salutare. Sì, ma se la democrazia rappresentativa è bloccata da un sistema elettorale che impedisce ai cittadini di scegliere gli eletti, se gli eletti sono nominati dai leader e non rispondono più all'elettorato, se sono deboli perché dipendono da quella nomina e dunque corruttibili come possono, allora i cittadini, dare un segno? Come possono chiedere di tornare ad essere i protagonisti di un sistema in cui "la sovranità appartiene al popolo" se le

forme in cui la esercita sono sclerotizzate e ammalate? Gli elettori hanno imparato a dissentire dalla "linea" dettata dalle segreterie. Raccolgono firme sui tavoli anche quando i loro partiti di riferimento non lo fanno, vanno a votare anche quando i loro leader dicono di no. La Padania di Bossi è andata alle urne in massa, il Veneto e il Piemonte assai più della Calabria: uno scollamento che deve togliergli il sonno, e che connoterà domenica prossima l'appuntamento di Pontida. Hanno fatto come volevano: a sinistra come a destra, al centro. Inoltre, vedete, torna al voto il partito del non voto: quel 30 per cento di italiani che non si fida e non si identifica più in nessuno – per stanchezza, per disillusione, perché troppe volte eccetera eccetera – ecco che quando trova spazio per dire la sua in un'area non rappresentata solo dai partiti lo fa. Il tesoro nascosto riemerge. In questa struttura a rete, orizzontale, certo che i partiti hanno una funzione fondamentale: ne sono parte, non ne sono più il vertice. Possono



12 giugno 2011



8 giugno 2011



3 giugno 2011



30 aprile 2011



8 ottobre 2009



6 novembre 2009



20 gennaio 2010



23 febbraio 2010

e devono mettersi al servizio dei cittadini: quando lo hanno fatto, sebbene in ritardo in qualche caso, seppure con qualche prudenza al principio, hanno vinto. Nella battaglia referendaria, per esempio, nata dai Comitati così a lungo dileggiati, sostenuta da principio da Di Pietro e da Sel, poi anche convintamente dal Pd tutti costoro possono dire oggi di aver vinto. Come tutti coloro che hanno sostenuto con lealtà De Magistris e Pisapia hanno vinto. Come le primarie - che ora anche la destra con ridicolo ritardo e nessuna credibilità dice di voler fare - insegnano. L'elettorato ha dimostrato, tutte queste volte, di avere più lungimiranza e più coraggio di chi lo rappresenta in Parlamento. In qualche caso, penso al voto cattolico, persino di essere più a sinistra dei suoi leader. Gli elettori di centrodestra hanno detto invece che possiamo voltare pagina, Berlusconi è passato, adesso torniamo a fare politica.

I giovani. La rivoluzione arriverà quando i nonni si alleeranno coi nipoti,

abbiamo scritto tante volte. Quando i ragazzi convinceranno i genitori: a votare, a cambiare, ad uscire dal torpore ipnotico di cui la generazione di mezzo è stata in grande parte vittima, nel trentennio di regime mediatico. I vecchi e i giovani hanno realizzato questo cambiamento. I ragazzi, soprattutto. E principalmente usando mezzi e linguaggio nuovo: il web, l'ironia, il passaparola, i videomessaggi, la satira. Vale più una vignetta che gira in rete di un comizio.

La Rete. Dicevamo qualche giorno fa che il voto delle amministrative decreta la fine dell'era televisiva. L'inizio della fine, certo, perchè ci vorrà tempo. Ma oggi non c'è chi non veda come questo voto non sia stato in alcun modo determinato dalla tv. A parte tre o quattro dibattiti televisivi, sempre gli stessi, del referendum non ha parlato nessuno. Gli otto milioni di Santoro non sono nemmeno un terzo dei trenta che sono andati a votare: davvero è colpa o merito di Annozero presidente? Non penso proprio, fate un giro in

rete. La quantità e qualità della mobilitazione ha raggiunto l'eccellenza creativa anche con mezzi rudimentali: vi abbiamo mostrato in copertina, negli ultimi giorni, di cosa fosse fatta questa campagna. Del protagonismo di ciascuno e della sua capacità di "bucare". Capacità, scrive oggi il blogger Alessandro Capriccioli, direttamente proporzionale all'autenticità del desiderio di esserci, di passione e ragione, di verità. La verità, l'autenticità hanno vinto sulle menzogne sulle censure e sulle prepotenze. Si riconoscono, le une e le altre. Non serve più che il Tg1 oscuri Napolitano che va a votare, come non serve censurare le voci scomode: si leveranno altrove. Vale per tutti, a destra e a sinistra. Del resto: il governo ha provato a boicottare in ogni modo il voto: spostandolo al primo week end dopo la chiusura delle scuole, scrivendo leggende e inoltrando ricorsi. Ma se era inutile, perchè tanta fatica presidente?

Un tempo nuovo. Erano 15 anni che un referendum non raggiungeva

il quorum. Ventidue, dal '97, hanno fallito l'obiettivo. Vogliamo continuare a discutere, da domani, come se non fossimo davanti a un'Italia che rinasce? Vogliamo ancora baloccarci con le pensose analisi degli opinionisti tv - tutti uomini, di solito, tutti cinquantenni - o vogliamo andare a sentire anche i ragazzi per strada, i giovani dei comitati, gli amministratori coraggiosi, quelli che non contano niente perchè non hanno l'autista, quelli che lavorano nei circoli e nelle sezioni ma nessuno gli chiede mai altro che obbedienza, magari per fax? Liberiamo le donne e i bambini, ascoltiamo la voce dei figli e dei nonni, riprendiamoci la libertà, la dignità, la bellezza dell'impegno politico. Nei partiti e fuori di lì, dappertutto. Costringiamo chi pensa che il potere sia facoltà di comando a ricordarsi che è obbligo di servizio. Una grande responsabilità, una fatica e una gioia. Tutto il resto verrà, sta già arrivando. Buongiorno, Italia. E grazie. ❖



20 aprile 2011



14 febbraio 2011



20 gennaio 2011



23 dicembre 2010

I commenti
post votoVoglia
di cambiamento**Claudio Scajola**

«Il governo non deve andare a casa. Certo c'è anche una componente importante di messaggio di disagio da tenere in considerazione»

**Emma Bonino**

«Il voto degli italiani è stata la miglior risposta a chi aveva dato l'istituto referendario per clinicamente morto in questo Paese»

**Luigi de Magistris**

«Oggi c'è stata una grande pagina di democrazia, uguaglianza e difesa dell'ambiente. C'è tutta la soddisfazione per il grande risultato»

→ **Orripilante show** davanti alla delegazione israeliana: battutacce sessiste, e il solito bunga bunga

→ **Referendum?** Finge che non ci siano stati. E va a comprare collanine. Ma il sorriso è posticcio

La batosta delle urne? Berlusconi è solo barzellette e bigiotteria

Uno show sempre più stanco e prevedibile, banale, grossolano. I colleghi israeliani inorriditi per le battute sul Bunga Bunga: «Da noi i politici accusati di reati sessuali vanno in galera...».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Neanche lo "tsunami" referendario che da lì a qualche ora si abatterà su di lui, impedisce al Cavaliere di dar vita ad un nuovo, imbarazzante, patetico, "show" internazionale. Fatto di gag, battute, a uso e consumo dell'imbarazzata delegazione governativa israeliana. È più forte di lui, dei tracolli elettorali, dei moniti della Lega e di Pdl sempre più balcanizzato. A Villa Madama, Silvio Berlusconi ritrova se stesso. E da Premier si trasforma in Barzellettieri. Sempre più stanco, sempre più prevedibile. In una parola: imbarazzante.

SHOW IMBARAZZANTE

Per capire a che punto di discredito l'italietta impersonata dal Barzellettieri di Palazzo Chigi è precipitata, basta guardare i giornalisti israeliani che si danno di gomito nell'ascoltare Berlusconi, tradotto dagli imbarazzati interpreti, scherzare sul Bunga Bunga durante la conferenza stampa congiunta con Netanyahu. Il Cavaliere prende

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Pippa forever

Se lo era imboscato fin dal primo giorno, ovvio quindi che il Tg1 di ieri sera non abbia fatto alcun accenno a cosa voglia dire per il paese l'indirizzo culturale, economico, etico espresso dal voto sul referendum. Minzolini ha tagliato anche quello che non poteva - compresa la lettura politica sottoscritta dai vescovi: il voto? Un messaggio al governo - pur di ridurre tutto a niente. In corsa col tempo: meno dura il funerale, in meno se ne accorgono. Così, la speaker gestito i servizi con lo stile di una cronista di Borsa: parlata velocissima, fredda, comprensibile solo dai tecnici del mestiere. Prestissimo, parola a Berlusconi del quale si cita un inarrivabile (voto) «da rispettare» dedicato dal premier, bontà sua, al ceffone popolare. A raffica inseguibile i commenti delle parti politiche, ma in evidenza il fatto che, a dispetto del buonsenso, non ci saranno conseguenze per il governo. Magari Cota ha sempre detto cose imbarazzanti, ma grazie a Minzolini ora abbiamo questa sua perla: «Il voto? Un segnale - riflette - ... A Pontida Bossi indicherà le linee da seguire». Un partitone. Intanto, nuova trombetta esaltante sull'incremento della produzione industriale mentre il paese fa un solo pasto al giorno. E largo alle stronzate su Pippa Middleton, di rito, per dimenticare che lui, Minzolini, è uno di quelli che hanno perso davvero.

spunto dalla riproduzione di un dipinto di Andrea Appiani che raffigura il Parnaso, monte dell'antica Grecia dove secondo il mito dimoravano le muse.

«Il presidente Netanyahu mi ha chiesto che quadro fosse, io mi sono informato e posso dargli una risposta: è di Andrea Appiani e rappresenta il Parnaso, ovvero il bunga bunga del 1811». Parole testuali. Ma non basta. Silvio B. ci ha preso gusto, è

Il quadro

«Il Parnaso...il Bunga Bunga del 1811..quello sono io, l'altro è Apicella»

L'irresponsabile

«Bisogna sempre diffidare da chi si prende troppo sul serio»

soddisfatto di quelle risate a comando, e allora ecco ironizzare sulle figure dipinte "Quello sono io e questo si chiama Mariano Apicella", dice Berlusconi sorridendo. "Apicella? Who is Apicella?", chiede una giornalista israeliana. La risposta del suo interlocutore è un'alzata di ciglia. Meglio lasciar perdere. Sul Bunga Bunga, invece, gli ospiti israeliani sono tutti ferratissimi: anche nello Stato ebraico, le performance del Premier infojato hanno avuto

larga eco sulla stampa. C'è chi ricorda che in Israele per scandali sessuali sono finiti sotto processo, e alcuni in galera, un Capo di Stato, diversi ministri di varia coloritura politica. «Ma è possibile dire simili scempiaggini di fronte a un'opera d'arte», si chiede un altro collega israeliano. Berlusconi può...

PARNASO E MARIANO

Al centro del grande dipinto citato dal premier, c'è un dio dell'Olimpo seminudo seduto su un trono di pietra, mentre suona uno strumento a corda. L'opera rappresenta il Parnaso e raffigura una scena mitologica dove sono presenti diverse figure umane in pose artificiali e innaturali che fanno da contorno al dio. I colori sono sfumati; ombre e luci sono distribuite in modo da rendere con la massima cura il rilievo e la perfezione dei volti e dei corpi. Gli alberi sono riprodotti in modo molto analitico. Il disegno, invece, è presente e, per la sua perfezione, dà una grande solidità alla forma. Questa la spiegazione artistica. Ma il Cavaliere ridens riduce tutto a gag, ad Apicella, Bunga Bunga e così via oscenando... «Bisogna sempre diffidare da chi si prende sempre troppo sul serio», chiosa Berlusconi rivolto ai giornalisti al seguito. Ma non c'è più tempo per le battute. La "mazzata" referendaria richiama il presidente del Consiglio alle sue pene interne. Parlare di Medio Oriente, negoziati, Primavera arabe, Hamas, ayatollah iraniani malvagi, ha sfibrato il Cavaliere. Ma questo è niente di fronte a ciò che lo attende, a urne referendarie chiuse, quando dovrà far fronte alla mazzata infertagli dal popolo sovrano...

Meglio concedersi una pausa-shopping. Dopo essersi accomiato dall'"amico Bibi" (Netanyahu), Berlusconi si ferma in alcuni negozietti che è di solito frequentare, non lontano da via del Plebiscito. Il sorriso è scomparso sul volto del presidente del Consiglio. La pausa è davvero finita. Cala il sipario. ♦



**Et voilà
l'isola
oil free**

Lampedusa diventerà isola *oil free*. Lo annuncia una nota del ministero dell'Ambiente, dopo la riunione indetta dal ministro Stefania Prestigiacomo, nominata dal Consiglio dei Ministri a coordinatore degli interventi per il rilancio di Lampedusa. All'incontro hanno partecipato una delegazione dell'isola guidata dal sindaco De Rubeis.

l'Unità

MARTEDÌ
14 GIUGNO
2011

15

Foto Ansa



Berlusconi indica a Netanyahu il dipinto del «Parnasso» e continua con le battute: «è il bunga bunga del 1811. Quello sono io, l'altro Apicella...»

Preso tra Bossi e la verifica Ora il Cavaliere ha paura

Il presidente del Consiglio invita alla calma per «raffreddare il clima» sollecitato da Letta e Bonaiuti. Ma la maggioranza è in continua fibrillazione: ieri in Commissione Bilancio sospese le votazioni perché la maggioranza rischiava. Premier: avanti malgrado il voto

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Non l'aveva mandata giù quell'intervista di Maroni che rimetteva sul piatto il voto anticipato e paragonava «il tirare a campare del governo» a un «tirare le cuoia». L'uscita di Calderoli, poche ore dopo, suonava per Berlusconi ancora più «stonata». Perché se è vero che il premier aveva sperato nel miracolo del quorum-flop che riequilibrasse il ko della amministrativa, riportando «sull'uno a uno la partita», l'essere additato «come responsabile delle sberle prese dalla Lega» è «davvero

troppo» visto che «i leghisti parlano due o tre lingue diverse e vanno ognuno per conto proprio». Il nervosismo del Carroccio preoccupa il Cavaliere, che si aggrappa al salvagente di Bossi per arginare «le intemperanze dei suoi». Anche ieri il premier ha sentito al telefono l'alleato. Inconsueto, per uno come lui, il consiglio di «mantenere i nervi saldi» spedito in via Bellerio. Ma Berlusconi ha scelto «la via della ostentata tranquillità» per reagire alla «botta» referendaria. Si era reso conto già domenica che i quesiti erano a portata di quorum, e «lontano dalla Santanchè e dagli altri falchi» aveva accettato i consigli di Letta e Bonaiuti. Difficile fare ammettere al Cavaliere che il suo invito agli elettori ad andare al mare aveva perfino «peggio-

rato la situazione». Ma la preghiera rivoltagli dalle colombe, per convincerlo a imboccare da ieri in poi una strada nuova, ha fatto breccia dopo l'ondata di «sì» che ha superato ogni previsione. «Hai bisogno di un clima sereno per riprendere le fila, c'è la verifica alle porte e il Consiglio europeo di fine mese...». Se vuoi «durare», hanno ripetuto le cosiddette colombe, «devi prendere atto del risultato, d'altra parte sei tu che richiami sempre la volontà popolare...». Non a caso, durante la conferenza stampa congiunta con Netanyahu, Berlusconi ha trovato il modo di «infilare» quelle frasi sullo stop alle centrali nucleari. «Un'uscita» studiata con i suoi, questa, per recuperare - in previsione del responso delle urne - «un dialogo con

Snodi

In Parlamento il 22 giugno, e a fine mese il Consiglio europeo

Schiaffi

Telefonata con Bossi: ma con quante voci parla la Lega?

il Paese e per dire «ho capito» agli elettori». Poche ore dopo, poi, quel comunicato che rende omaggio all'«alta affluenza» che «dimostra una volontà di partecipazione dei cittadini che non può essere ignorata» e una «volontà degli italiani netta su tutti i temi della consultazione». Basterà un atteggiamento «nuovo» - «che non si sa quanto durerà, conoscendo l'uomo» - per scacciare il fantasma delle «ricadute del referendum sul quadro politico e sul governo»? Anche ieri, durante l'incontro stampa con il leader israeliano, Silvio ha inviato agli italiani il messaggio chiaro «di un premier che intende continuare a governare», mettendo in calendario un nuovo summit con Netanyahu per il prossimo anno e dandogli «l'arrivederci a Roma». Ciò che hanno ripetuto molti esponenti del Pdl (da Alfano, a Cicchitto, a Capezzone) risponde in pieno alle indicazioni del Cavaliere: «Il governo va avanti, non si votava per le politiche». Ma l'esigenza di «raffreddare il clima» - su questo il premier si è mostrato d'accordo con Letta e Bonaiuti - è indispensabile «per durare» e per superare i tornanti che lo attendono nelle prossime settimane. La verifica parlamentare in programma per il 22 giugno. Ieri, in commissione bilancio della Camera, sono state sospese le votazioni sul disegno di legge per lo sviluppo, la maggioranza rischiava e il voto è slittato. Il centrodestra sbanda e il Cavaliere deve «tirare le redini assicurando tutti, da Bossi, ai responsabili ai diversi settori del pdl in guerra tra loro». Per questo Silvio ha bisogno di «ricercare le condizioni per un clima sereno» (utile, tra l'altro, per tentare nuovi salvacondotti giuridici). L'altro snodo riguarda il Consiglio europeo di fine mese. L'Europa e i mercati esigono rassicurazioni per il pareggio di bilancio entro il 2014. E a Bruxelles Berlusconi è intenzionato a portare un provvedimento - un decreto - che fissa le tappe per onorare l'impegno preso. Con Tremonti è stato trovato l'accordo. Solo a luglio si potrà parlare di riforma fiscale. L'intesa con Bossi? «Regge». Prima della verifica e di Bruxelles, però, B&B devono fare i conti con il popolo di Pontida. ♦

Hanno detto

Quanto costa
la fedeltà

Bobo Maroni

«Il governo svolti o si va a votare, il premier si impegni su riforma fiscale e stop agli sbarchi»

Umberto Bossi

«Tremonti fa bene a essere prudente. Ma i soldi li abbiamo già, basta rinunciare alle missioni»

Matteo Salvini

«Dalle urne un segnale chiaro, la gente del Nord è incazzata. I Comuni devono poter spendere»



Travagli padani Bossi con il presidente della Regione Lombardia Cota, a Lesa (Novara) per l'apertura della sede locale del Carroccio

→ **Il Carroccio** pronto a dettare le condizioni per restare al governo: fisco, Libia e patto di stabilità

→ **La base freme** «Andiamo a fondo». Bossi non vuole lo strappo ma teme che il raduno sia un flop

Lega a Pontida per l'ultimatum «Basta, prendiamo solo sberle»

«Stufi di prendere sberle», dice Calderoli. «O il governo svolta o si torna al voto», si agita Maroni, dopo le amministrative, aveva parlato di «sberlone», ieri è toccato al solitamente più prudente Calderoli mandare l'ennesimo segnale al premier «zavorra» Berlusconi, che sta trascinando il Carroccio nella sua disfatta. «Alle amministrative due settimane fa abbiamo preso la prima sberla, ora con il referendum è arrivata la seconda e non vorrei che quella di prendere sberle diventasse un'abitudine...», ha detto ieri Calderoli. «Per questo do-

ANDREA CARUGATI

Una sberla dopo l'altra, e la Lega è sempre più rintronata. Se Maroni, dopo le amministrative, aveva parlato di «sberlone», ieri è toccato al solitamente più prudente Calderoli mandare l'ennesimo segnale al premier «zavorra» Berlusconi, che sta trascinando il Carroccio nella sua disfatta. «Alle amministrative due settimane fa abbiamo preso la prima sberla, ora con il referendum è arrivata la seconda e non vorrei che quella di prendere sberle diventasse un'abitudine...», ha detto ieri Calderoli. «Per questo do-

Pdl nella bufera

Alemanno: «Il centrodestra non minimizzi i risultati»



«Il centrodestra non può in alcun modo minimizzare il risultato dei referendum e deve trarne conseguenze dal punto di vista della propria rotta politica e da quello dei propri contenuti programmatici», dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha votato sì sul nucleare. «nessuno può ignorare queste indicazioni dell'elettorato».

menica andremo a Pontida per dire quello che Berlusconi dovrà portare in aula il 22 giugno, visto che vorremmo evitare che, in quanto a sberle, si concretizzi il proverbio per cui non c'è due senza tre...».

LEGA SEMPRE PIÙ DIVISA

Eccolo qui, l'unico commento ufficiale, per una Lega che esce dai referendum ancora più sconfitta che dalle comunali. Perché le urne del 12 e 13 giugno hanno reso ancor più evidenti le divisioni dentro il movimento tra chi, come Bossi, invitava all'astensione anche a urne aperte e Maroni che annunciava i suoi due sì sull'acqua, mentre Zaia votava anche contro il legittimo impedimento. Nessun altro commento dopo il solito vertice-fiume a via Belle-ri, facce sempre più cupe. «Il governo svolti o si va a votare», ha tuonato Maroni ieri dalle colonne del Corriere, battendo sul tasto più dolente: la riforma fiscale che il Carroccio invoca e che sta creando scintille anche con l'amico Tremonti. Maroni ha alzato la voce anche sullo stop alla guerra in Libia, altro tema chiave che i big

della Lega agiteranno domenica a Pontida, insieme al totem del patto di stabilità da «allentare» per i Comuni del Nord con i conti a posto. Temi su cui i leghisti pretendono risposte dal premier entro il 22 giugno, data della verifica alla Camera per il governo. «Per noi tirare a campare vuol dire tirare le cuoia», ha ribadito ieri Maroni, ribadendo la richiesta di «coraggio» al premier.

Nella Lega ora tutti guardano a Pontida, quasi un'attesa messianica di un colpo

Governo di transizione
Maroni dice no, ma ora l'opposizione preme per un ritorno alle urne

d'ala del Capo. Bossi aveva pensato a un pacchetto di proposte, da proporre al popolo padano per siglare con Berlusconi «un patto di fine legislatura». Dal quoziente familiare ai ministeri al Nord, passando per il «bonus» per i Comuni virtuosi e lo stop alla guerra. Ma la botta del referen-



IL CASO

Su «Spazio azzurro» il popolo Pdl chiede la testa di Silvio

— Sul blog del Pdl, «SpazioAzzurro», lo sconforto è grande. Il risultato referendario viene considerato una sconfitta e si chiede alla classe politica di fare una sorta di mea culpa. In alcuni casi anche un «passo indietro». «Prendiamo atto, il Pdl è in profonda crisi. Troppi si sono prodigati per emergere nel partito, non facendo altro che il proprio bene», si legge. «Datevi da fare perché anche la vostra gente comincia a non crederci più tanto e lo sta dimostrando», scrive un altro commentatore. E ancora: «Non si lamenti il Pdl, ha fatto solo gli affari di grandi speculatori e grandi gruppi». «Caro Silvio - è infine l'appello di Mauro - lascia il partito in mano alle nuove leve e pensa al bene delle tue aziende, Milan compreso».

dum complica di molto le cose. E allora il patto potrebbe diventare un ultimatum, rivolto anche a Tremonti. Con l'indicazione su dove prendere i soldi per la riforma del fisco: stop alle missioni militari, tagli ai costi della politica, più tasse per le grandi banche. «I soldi si trovano», incalza Zaia. Ma Bossi, al di là delle parole, e nonostante il pressing di Maroni, non sembra affatto pronto a rompere con Berlusconi.

PONTIDA A RISCHIO FLOP

Un Bossi sempre più distante dalla sua base, che, stando alle prime rilevazioni della Swg ha votato numerosa (soprattutto in Veneto). E anche ieri, da Radio Padania, ha ribadito che la linea filo-Berlusconi è deleteria. «O la Lega torna a fare la Lega o torniamo al 4%», ha detto un militante. E un altro: «Se la Lega vuole andare avanti, l'unica soluzione è che Berlusconi vada a Villa Certosa o dove vuole a fare il bunga bunga. Con lui si va a fondo». Fino a un mese fa sembravano sfoghi isolati, ora sono un'opinione diffusa. A via Bellefioro le incognite su Pontida si stanno trasformando in foschi presagi. Non solo per il rischio di contestazioni, ma soprattutto per quelle diserzioni di massa. Tra i militanti, stavolta, la voglia di andare sul sacro prato è scesa a livelli di allarme. La Lega si avvia verso Pontida con la pistola scarica. Maroni dice no a «governi di transizione», ma sa perfettamente che, se fino a tre mesi il Carroccio poteva essere il dominus del dopo Berlusconi, ora le opposizioni sanno di poter puntare dritto verso le urne. E resta solo la legge elettorale a tenere in vita il dialogo col Pd, che vede di buon occhio una riforma in senso proporzionale che consentirebbe ai leghisti di correre da soli senza perdere troppi parlamentari. ❖



Pierferdinando Casini il leader dell'Udc con la moglie Azzurra Caltagirone

Il Terzo Polo si ritiene «determinante» Ma non sa dove andare

Incontro Casini, Fini e Rutelli: «Sul referendum c'eravamo». Il leader Udc: se Silvio non si dimette, voto o governo di responsabilità più ampia. Rutelli: con Pd e Udc. Bindi apre: «Non governeremo senza di voi»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Adesso Berlusconi è con l'acqua alla gola». La battuta che circola nelle seconde file dal Pdl gioca sul no alla privatizzazione della rete idrica ma indica con precisione la sempre maggiore solitudine (e disperazione) del premier.

L'impressionante risultato referendario ha assestato un colpo poderoso ai già precari equilibri della maggioranza. Accelerando uno smottamento ineluttabile ma ancora incerto nella direzione. Con il Pdl che scalpita, sentendosi su ghiaccio sottile, e il Terzo Polo che si riunisce conscio che una partita è agli ultimi minuti di gioco e un'altra - rischiosa - sta per cominciare.

È stato il governatore friulano Renzo Tondo, non certo un ultrà, a usare

l'espressione più forte: «Il significato politico di questi referendum è una forte spallata al governo». Claudio Scajola, una delle voci più insofferenti e tessitore della tela per il recupero dell'area centrista, parla soave di «disagio». Il sindaco di Roma Gianni Alemanno, altro terminale di scontento interno sul fronte ex An, invita la sua coalizione a «non minimizzare i risultati».

«SPALLATA» AL GOVERNO

Oggi consiglio dei ministri con un oc-

L'opzione centrodestra L'Udc non farà da stampella al premier, ma se cambia leader...

chio alla verifica del 22 giugno e l'altro alla partita della riforma fiscale. Berlusconi sfoggia ottimismo: «L'accordo con Tremonti c'è, lo spiegherò in aula». Il premier ha preso atto che il voto sul legittimo impedimento lo costringerà ad «accantonare la giustizia» e dire basta alla politica dei falchi. Eppure non crede che Bossi si sfilii: «Ha perso lui più di me. Io ho lascia-

to libertà di voto, lui ha detto di non votare». Ma in molti nel Pdl cominciano a credere che non sia necessario far morire tutti i filistei insieme a Sansone. Il problema - lungi dall'essere risolto - è spiegarlielo.

Da parte sua, il *rassemblement* degli ex presidenti della Camera rivendica la (pur tardiva) «partecipazione attiva» alla consultazione popolare: «Siamo stati determinanti» si legge in una nota. E Casini, al termine dell'incontro con Fini e Rutelli, dà la linea: «È stato un no grosso come una casa al governo. La vera sberla l'ha presa la Lega, dovrebbe svincolarsi. Ora si apra una fase nuova». Il leader centrista dice molte cose insieme. Invita Berlusconi a dimettersi «sapendo che non lo farà», auspica il voto subito o «un governo di responsabilità più ampia». Di certo non faranno da stampella a «una coalizione barcollante». Rutelli dipinge addirittura un «dopo Silvio»: una *grosse koalition* con Pdl, Pd e Terzo Polo. Un governo di salute pubblica, insomma, per «far fronte a una situazione barcollante». I nomi di chi potrebbe ci sono già in filigrana. Quando Rutelli evoca «le riforme richieste da Draghi e dall'Unione Europea». Quando Casini invita a smetterla con «il tiro al piccione» su Tremonti, baluardo della responsabilità sui conti pubblici.

Davanti alle telecamere, Rosy Bindi apre a Casini: «Non intendiamo governare senza di voi, le riforme non si possono fare da soli». Bersani e il leader Udc si mostrano sorridenti insieme alla presentazione dell'ultimo libro di Veltroni. Gli umori dal centro verso sinistra e viceversa, insomma, sono di zucchero e miele. La realtà, però, è più complicata. E dipende dagli scenari che possono aprirsi nel centrodestra. Compreso il comportamento della Lega, che a Pontida (forse) svelerà le sue carte.

Se l'accelerazione post-referendaria nel Pdl consoliderà quell'asse - Scajola, Alemanno, Formigoni, Matteoli - che preme per una «fase nuova» caratterizzata da una nuova leadership, non è detto che il leader centrista non presti orecchio. Non faranno da stampella a questo governo, è il mantra, ma discontinuità è parola che invece fa presa. Anche perché Casini ben conosce le incognite di un'alleanza a sinistra presso il suo elettorato (per non parlare di quello di Fini).

È la politica dei due forni di tradizione democristiana in formato terzo millennio. Parolina chiave: riforma. Perché la questione della legge elettorale è alta come un grattacielo. Andare al voto con il porcellum per i tre leader sarebbe un suicidio. ❖

**SAN TOMMASO IS BACK**

Ideata dalla cantautrice romana Pilar, prevede inviti a concerti e spettacoli, ma anche sconti in diverse pizzerie, pub e ristoranti.

**LO STORNELLO DEL SÌ**

Uno stornello per il sì, con Nora Tigges e Resistenza Musicale Permanente

**TaxiQuorum**
il 12 - 13 giugno
chi porti a votare?**TAXIQUORUM**

Lanciato su Fb, il servizio navetta gratuito per portare gli elettori ai seggi

→ **Il traguardo** del quorum raggiunto grazie al tam tam che ha sconfitto la censura mediatica

→ **Facebook e Twitter** protagonisti con migliaia di iniziative dei singoli cittadini-internauti

Le mille luci del web contro il buio della tv

Il web ha dato a ogni elettore uno spazio in cui poter condurre la propria battaglia in prima persona, e le trincee si sono moltiplicate in proporzione all'entusiasmo sempre crescente di essere protagonisti.

GIUSEPPE RIZZO

grizzo@unita.it

Digitando la parola "referendum" nel campo ricerca di Facebook saltano fuori centinaia di risultati. Gruppi, eventi e pagine create per sostenere il quorum e le ragioni del sì. In prima linea anche Twitter, Youtube, blog e app per iPhone come iReferendum 2011 e BugieAtomiche. Tanti piccoli Davide che sono riusciti ad arginare lo strapotere del Golia televisivo. Marcandolo da vicino e incalzando

sui suoi silenzi ed errori. Il Tg1 sbaglia le date del voto? E subito su Youtube qualcuno carica il video del servizio che altri rilanciano su Facebook e Twitter. Il meteo Rai consiglia una bella giornata di mare per domenica? E via con le parodie e gli sfottò, intanto che le foto dei profili di migliaia di persone venivano sostituite dai loghi per il sì o da fotomontaggi come "Avotar". Un movimento liquido, impalpabile, virtuale che come un virus è riuscito a contagiare gli elettori e a sbaragliare direttori di rete e palinsesti. Messo sul piatto della bilancia ha pesato molto di più delle menzogne e delle censure Rai e Mediaset. Il web ha dato a ogni elettore uno spazio in cui poter condurre la propria battaglia in prima persona, e le trincee si sono moltiplicate in proporzione all'entusiasmo sempre crescente di essere

protagonisti di un pezzo di storia italiana.

Una delle prime iniziative pro-referendum è stata "I pazzi siete voi", paradossale reality in diretta streaming in cui quattro ragazzi hanno deciso di simulare una situazione da "mondo atomico". Rinchiusi dentro una stanza-bunker, hanno raccontato il loro status di "sopravvissuti" solo attraverso Internet. Dal reality ai flash mob. Con "Il piacere d'informare" Rossella Buono e lo staff di DgVoice sono riusciti a organizzare il primo flash mob sul web. Dalla mezzanotte del 3 giugno e per 48 ore centinaia di blogger hanno condiviso tutti uno stesso post in cui si spiegavano i quesiti.

Fondamentale è stato poi il ruolo di moltissimi artisti. Cantanti, attori e registi, dai Guzzanti a Ettore Scolla, hanno prestato i loro volti per i

video di Greenpeace e IoVoto. Molti altri hanno aperto le porte di teatri, club e cinema a quanti avessero dimostrato di essere andati a votare. Con questo spirito sono nate le iniziative "Scatta il quorum" e "San Tommaso is back". La prima, ideata da Mario Perrotta e l'Unità, ha visto in prima linea Cricchichi, Ascanio Celestini, Paolo Rossi ed Emma Dante e tanti altri. La seconda, lanciata su Fb dalla cantautrice Pilar ha subito visto partecipare non solo artisti, ma anche tantissima gente comune. Gestori di pizzerie, pub e ristoranti hanno offerto sconti a tutti coloro che si presentavano con il timbro sulle cartelle elettorali. Sempre su Fb, è nato "Taxi Quorum", un "servizio navetta" gratuito per accompagnare i cittadini ai seggi.

Se c'è un passaggio in cui poi il web si è dimostrato essere uno strumento fondamentale per arginare la disinformazione è stato quello riguardante il voto all'estero. Sul gruppo Facebook "REFERENDUM: Voto degli Italiani all'estero" migliaia di cittadini si sono scambiati informazioni e consigli su come e dove votare. Mentre dal Messico un gruppo di italiani ha lanciato la campagna "Io voto sì, dappertutto".

E dappertutto, grazie al web, i risultati si sono visti. ♦

**I messaggi
sulla pagina
Facebook
dell'Unità**

GIUSEPPE SEPE

Grazie a Internet siamo riusciti a vincere. Fosse stato per Rai e Mediaset avremmo già le centrali

PAOLA PRESOTTO

Grazie a chi gestisce questa e tante altre pagine, per aver tenuta desta l'attenzione

CAR LAMP

Il popolo ha ripreso le redini del paese: non lasciamoci guidare mai più da questi farabutti



Gli sconti del «voto a rendere»

Sconti e offerte speciali per chi ha votato. Li promette anche il sito www.votoarendere.it che riunisce commercianti, esercenti e ristoratori di tutta Italia, per chi si presenta con la tessera elettorale timbrata. Solo a Roma hanno aderito 25 attività commerciali, tra gallerie, hotel, enoteche e ristoranti.



I PAZZI SIETE VOI

Quattro ragazzi chiusi in una stanza-bunker. Nessun contatto con l'esterno a parte Internet. Un reality in diretta streaming per mettere in scena la vita al tempo del nucleare



V PER VENDETTA

Migliaia di persone hanno cambiato le foto dei loro profili su Facebook



SCATTA IL QUORUM

Inviti a teatro da parte di numerosi autori. Da Emma Dante a Paolo Rossi

«Da blogger vi dico su Internet vincono le idee e l'autenticità»

Come ogni successo, anche questa affermazione della rete ha avuto le sue parole chiave: passaparola, creatività, ecc... Ma è la sincerità il vero valore aggiunto: qui non siamo in tv

Il punto

ALESSANDRO CAPRICCIOLI

<http://metilparaben.blog.unitait/>

A questo punto mi viene il dubbio di averla sottovalutata, la rete: quella che non solo i soliti commentatori autorevoli e scettici, ma anche coloro che come me ci sguazzano dentro da un bel po', hanno sempre considerato un strumento di nicchia, un luogo d'incontro per pochi, un ambiente riservato alle solite élite di radical chic che sono uno sputo e credono di essere il mondo.

Invece, per una volta, le cose non sono andate così. Non che il quorum sia stato raggiunto soltanto grazie al voto di quelli che bazzicano su

Facebook o leggono i blog, ci mancherebbe altro: anzi, dati alla mano non si può non continuare ad essere convinti che i cosiddetti "internauti" siano poco più di una minoranza ristrettissima rispetto ai milioni di persone che si sono prese la briga di andare a scrivere i loro quattro sì e ad infilarli nelle apposite fessure.

Mi pare incontrovertibile, però, che stavolta la rete abbia svolto un ruolo propulsivo straordinario nell'attivazione di iniziative, nella diffusione incessante del passaparola, nell'elaborazione di idee innovative e divertenti per ricordare a tutti che andare a votare era un fatto importante, oggi più che mai.

Qualcuno dirà, non senza più di una ragione, che l'aria era già cambiata a prescindere, che Berlusconi e il berlusconismo avevano esasp-

rato gli animi oltre ogni ragionevole misura, che gli italiani non ne potevano più di sentirsi ripetere la stessa tiritera dal 1994 (il '94, non so se rendo, roba che ai mondiali giocavano Baggio e Massaro e costoro, proprio come oggi, promettevano la riforma fiscale): eppure continuo ad essere convinto che senza la rete non ce l'avremmo fatta.

Come ogni successo, anche questa affermazione del web ha avuto le sue brave parole chiave: "passaparola", "creatività", "inventiva". Ma quella più importante, per come la vedo io, è stata "autenticità". Erano autentiche le intenzioni di chi si limitava ad invitare gli altri ad andare a votare scrivendo due righe sullo status di Facebook o twittando una quarantina di caratteri; erano autentici i propositi di chi denunciava sul proprio blog le grottesche incongruenze di quelli che prima avevano scritto le leggi e poi blateravano che i referendum per abrogarle non servissero a niente; era autentica la passione di chi faceva partire un'iniziativa al giorno, scervellandosi per dare ad ognuna di loro quel minimo di originalità che avrebbe consentito l'uscita dal recinto della rete e la mobilitazione nel cosiddetto "mondo reale".

Non è un caso che sia proprio l'autenticità, tra tutti gli elementi che caratterizzano la comunicazione in rete, quello che i nostri politici hanno fatto più fatica a recepire e fare propri; tranne rarissime eccezioni i loro

blog, i loro interventi sui social network e le loro newsletter sono palesemente ispirati a un principio che dalle parti di internet non vale più da un bel pezzo: quello per cui c'è uno che parla e tutti gli altri che ascoltano, acclamano e fanno massa critica.

Invece no. La trasposizione telematica della visione dei cittadini come serbatoi di voti non funziona: così come non funziona - e molti dei nostri politici se ne stanno accorgendo a proprie spese - la visione di internet come strumento di propaganda convenzionale, al quale si possono applicare con disinvoltura gli stessi criteri che valgono per i manifesti sui muri, per i comizi e per le comparsate televisive. Qualcuno di loro, ne sono convinto, ha già iniziato ad accorgersene, e adesso si trova davanti a una scelta che potrebbe diventare cruciale: rinunciare definitivamente al web, nella trepida attesa che qualche legge illiberale gli metta il bavaglio e lo trasformi in una specie di televisione, oppure decidersi ad interpretarne autenticamente lo spirito. Mettendosi in discussione, accettando il confronto e sforzandosi, come tutti gli altri, di inventare qualcosa di diverso ogni giorno. Chi vuole davvero tirare fuori il meglio dalla rete, insomma, si ficchi in testa una cosa: prima deve diventare - autenticamente - uno di noi.

Alzi la mano chi se la sente. ♦

CHIARA PRISCO

Si vince uniti cercando e mantenendo intese volte al bene pubblico: BASTA con stupidi e inutili partitismi che sminuzzano le forze! Abbiamo dimostrato di essere una grande forza! Gli italiani ci sono tutti!!!

MANUELE SCIARRA

La rete ha dimostrato solo una cosa: che l'informazione in Italia è malata e fa male alla democrazia

STEFANO BIANCHI

Facebook, Twitter, Youtube for ever: mai più Rai, mai più Mediaset. La rete è libertà

Bocche cucite

Come se non fosse accaduto nulla

Pardi: «Dopo gli errori, ancora censura: Tg1 e Tg2 in silenzio sui referendum»

«Il Tg1, coerente con gli errori sulle date del referendum in alcune edizioni della settimana scorsa, pensa che le urne siano ancora aperte. Forse per questo non ha predisposto alcuno speciale per l'esito dei referend»

rendum», denuncia il capogruppo Idv in commissione Vigilanza, Panchino Pardi. «Il Tg di Minzolini, ma anche il Tg2, ancora una volta abdicano al ruolo di servizio pubblico, di fronte a 27 milioni di cittadini che, nonostante l'ostracismo di 5 reti in chiaro su 7, si sono recati alle urne. Non sarà il caso - aggiunge - di mandare a caso i responsabili di questa disinformazione?».



Roma, si festeggia la vittoria del sì

→ **Confermati i programmi** del «Terzo» dopo il boicottaggio Pdl con otto sì nel Cda, un astenuto. Ora i contratti

→ **Lettera aperta** del conduttore: «Rinuncio a Vieniviaconme» sulla Rai. Santoro prepara l'evento con la Fiom

RaiTre, la frittata è fatta I palinsesti ci sono Fazio & Saviano non più

Confermati i programmi di RaiTre, approvati i palinsesti con otto voti e un astenuto Pdl. Lettera aperta di Fazio: «Rinuncio a «Vieniviaconme» sulla Rai». Bersani: «Amministratori infedeli, paghino di persona».

NATALIA LOMABRDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Clima un po' più sereno a Viale Mazzini con l'approvazione dei palinsesti autunnali: otto i voti a favore nel Cda, con l'unica astensione del consigliere del Pdl Antonio Verro, dopo la diserzione in massa della settimana scorsa. Sono stati confermati i programmi di RaiTre nel mirino di Berlusconi: in autunno torneranno Ballarò, *Che tempo che fa* (senza l'altra serata del lunedì), *In Mezz'ora*, *Parla con Me* e *Report*.

Ma sul Cavallo la giornata è iniziata con un fulmine: la lettera aperta di Fabio Fazio su *Repubblica*, nella quale ha annunciato di «rinunciare» a riproporre *Vieniviaconme* alla Rai, semmai porterà il programma inventato con Roberto Saviano (record per ascolti e innovazione) su altre televisioni, e naturalmente si pensa a La7, che sta corteggiando il conduttore e aspetta le mosse da Viale Mazzini.

Fazio ha preso carta e penna perché in una nuova a bozza di contratto, ricevuta venerdì sera, la garan-

zia di avere libertà editoriale non era scritta nero su bianco in un allegato, come da accordi con il direttore generale, Lorenza Lei. Nella lettera pubblica il conduttore contesta alla Dg di non aver risposto a una sua lettera sulle «intenzioni dell'azienda» riguardo a *Che tempo che fa* e *Vieniviaconme*. E sul rispetto della libertà editoriale, oltre alla conferma dei collaboratori come Luciana Littizzetto, Massimo Gramellini e Roberto Saviano. Conferme che Lei avrebbe dato nel Cda, dove ha però espresso il suo di-

Pierluigi Bersani «Gli amministratori non fedeli all'azienda paghino di tasca loro»

sappunto sulla lettera aperta di Fazio a *Repubblica*. La denuncia del conduttore ha preoccupato il centrosinistra, il consigliere Rizzo Nervo difende la libertà editoriale degli autori. La polemica è montata in mattinata, finché il Cda non ha votato i palinsesti.

Pierluigi Bersani avverte: «Chi con perfetta cognizione di causa - gli «amministratori infedeli» - toglierà valore all'azienda pubblica pagherà di tasca propria», cosa che il segretario Pd si impegna a perseguire come partito. Durissimo D'Alema che parla di «programma di epurazioni» in atto nella Rai, con una maggioranza in disfacimento che vuole dare «un colpo

duro al pluralismo» e alla tv pubblica. Orlando, dell'Idv, appoggia la proposta Pd per la riforma della governance.

A questo punto urge la firma dei contratti ai conduttori, prima della presentazione dei palinsesti nell'evento annuale della Sipra con gli investitori. La Rai dovrà poi stilare i contratti con le produzioni, la Endemol per Fazio (che rinnoverà il contratto triennale), la Fandango per *Parla con me* e le redazioni finora non hanno potuto lavorare. Contratti che il presidente Rai, Paolo Garimberti, sollecita ma è «soddisfatto» per il voto di ieri, dopo che, fallito il tentativo di mediazione, avrebbe fatto uscire allo scoperto i consiglieri di maggioranza la volta scorsa. Giovedì nuovo consiglio con lo scioglimento delle nomine.

SANTORO: IL BIS DI RAI PER UNA NOTTE

E mentre RaiDue rimpiazza *Annozero* con la serie *Usa Criminal Minds*, in vista di un programma informativo, Michele Santoro prepara un'altra serata evento come *Raipersona*: il 18 giugno a Bologna per i 110 anni della Fiom, serata sul tema del lavoro rilanciata da altre tv, dalle satellitari come Current su Sky alle tv on line. Per dire che un'altra televisione è possibile, e per dare un altro schiaffo alla Rai che elimina i suoi pezzi migliori. Non si rassegna l'ex Dg Masi: ospite a Un giorno da pecora, ha rivelato che gli piacerebbe affrontare «una sana lite a quattr'occhi» con Santoro. ♦

Epurati e epuranti



Adriano Celentano

«Io faccio parte della lista dei cancellati. Claudia (Mori, ndr) era

andata a parlare con il dittatore generale della Rai, io ero pronto ma poi... La7? È sulla buona strada»



Mauro Masi

«Dopo due anni e due mesi di combattimenti, la mia uscita dalla

Rai è stata una liberazione sul piano personale. E Santoro mi provocava in continuazione...»

IL CASO

Adriano Celentano: «Anche io nella lista dei cancellati»

«Io faccio parte della lista dei cancellati, avevo il titolo, avevo anche la scenografia. Claudia (Mori, ndr) era andata a parlare con il «dittatore» generale della Rai, io ero pronto ma poi...». Adriano Celentano lo ha raccontato intervenendo al telefono nel corso dello speciale di ieri del Tg La7 sul referendum. Parlando con Enrico Mentana che lo invitava a «sbarcare» su La7, Celentano non si è pronunciato ma ha detto: «Voi siete già sulla buona strada, spero che Santoro venga da voi...».

Poi, sui referendum, ha commentato: «Gli italiani sentivano che c'era aria viziata, serviva cambiamento. Sono stati coscienti, svegli. Chi ha vinto lo vedremo nei prossimi giorni, ma cominciamo a prendere in considerazione che c'è stata una sconfitta del governo».



Foto Lapresse



Fabio Fazio e Roberto Saviano

Da Giletti a Lorena la Rai d'autunno non ci risparmia niente

Confermati Carlo Conti, l'«Eredità» e le canzoni della Clerici, il gossip a «La vita in diretta» e Miss Italia: ma la nuova dg non aveva promesso più qualità? Accontentiamoci di Fiorello...

Scenari

R.BRU.

ROMA
rbrunelli@unita.it

No, non ci sarà risparmiato niente. Chi governa le cose di Viale Mazzini hanno cercato fino all'ultimo fare a pezzi Rai3, ma non ha ritenuto di liberare gli italiani dalla gogna in diretta dell'*Arena* di Massimo Giletti, né dalle canzoni da bomboniera kitsch di Antonella Clerici. I palinsesti autunnali varati dopo indicibili difficoltà dal cda portano con sé molte (tragiche) conferme e qualche (triste) novità. Eccoci dunque *La vita in diretta* condotta da Mara Venier (alla quale potrebbe essere affiancata un'altra persona proprio il crin pazzo di Giletti, visto che Lamberto Sposini è, seppure in via di miglioramento, lontano da un ritorno in tv). Né ci libereremo dell'*Eredità*, laddove la prima serata del sabato sarà ancora solidamente controllata dalla signora Clerici con *Ti lascio una canzone*. Ancora, il venerdì, appena mitigato dal sospirato arrivo (ma sarà vero?) di Fiorello, che occuperebbe il lunedì sera dell'ammiraglia. Per la domenica ci toccherà sorbire l'appassionante ballottaggio tra Lorella Cuccarini e Caterina Balivo (a chi

il contenitore di *Domenica In?*), mentre Miss Italia, poveretta, viene confinata in due sole serate.

Intanto Rai2 cerca di combattere la probabile estinzione (dopo la perdita di *Annozero*, di *XFactor* e dell'*Isola dei famosi*) con la riproposizione di *Quelli che il calcio* e della serie americana *Criminal Minds*, ma brancola nel buio cercando di trovare un sostituto a Michele Santoro e disperatamente confida in *Delitti rock*: sì, è un programma dedicata alle morte eccellenti del rock condotto nientemeno che da Massimo Ghini, ma rischia di essere un programma sulla morte del canale numero due. Getta un'ombra inquietante sulla rete di Liofredi anche *Sbarre*, prodotto dalla Casanova di Luca Barbareschi «con l'approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia», che in ogni puntata racconterà l'incontro tra un giovane *borderline* e un condannato all'ergastolo detenuto nel carcere di Regina Coeli. Confusione totale anche per quel che riguarda il talent show che dovrebbe sostituire *XFactor* (che si è accaparrata Sky): sarà *Star Academy* oppure *The Voice*? E chi fa zapping di pomeriggio non potrà fare a meno di imbattersi in Lorena Bianchetti e in Milo Infante. La loro sarà una trasmissione «improntata sui temi dei valori familiari», forse per far contenta la neo dg Lorenza Lei, molto amata in Vaticano. Amen.❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

2008

2011

Caro

DELIO

sono passati tre anni e nei nostri
cuori rimane vivo il tuo ricordo.

Patrizio, Roberto, Vittorio, Paolo,
Daniele, Luigi, Alvaro, Rosalba,
Stefano, Fabrizio e Francesco.

Non ti scorderemo mai
"Maresciallo"

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLA RIGHELLI

Una bella sorpresa

Mio padre di 67 anni è andato a prendere sua madre di 87, se l'è caricata in macchina e via ai seggi, entusiasti come da tempo non li vedevo. Il mio compagno ed io in bicicletta, godendo di un cielo screziato di bianche nuvole e di un caldo sole. Una sorpresa ci attendeva, molta gente che entrava ed usciva con la tessera elettorale in mano.

RISPOSTA ■ Scrivo mentre sul video scorrono i risultati di questa straordinaria consultazione referendaria. A votare si è recato più del 57% degli aventi diritto. I sì hanno raggiunto percentuali bulgare. Facendo la tara di quel 30% che normalmente non vota, neanche alle politiche, a seguire la strada indicata dal premier è rimasto, sí e no, il 13% dei votanti. Su nucleare, acqua e legittimo impedimento gli italiani hanno detto chiaro e tondo al premier che vogliono l'abrogazione delle leggi imposte dalla sua prepotenza e da una maggioranza parlamentare che oggi non esiste più. Comprare dei parlamentari è possibile, impedire agli elettori di dire quello che pensano, no. Neanche se si è miliardari e neanche se ci si illude (lui ne ha riparato la settimana scorsa) di saper fare miracoli. L'unico suo miracolo vero, infatti, è stato quello di liberarci, con tre anni di comportamenti dissennati del suo modo di essere e di pensare e della sua brutta immagine di ducetto ricomposto dai chirurghi plastici. Di cui sarà difficile rimpiangere qualcosa quando finalmente si riposerà: in cella (se è colpevole) o in qualche villa (se è innocente).

ILENIA FILIPPETTI

Brindisi all'acqua pubblica

Cara Unità, qualche tempo fa - di domenica mattina - un articolo di Andrea Satta pubblicato sul vostro giornale era talmente bello da farmi uscire, con marito e figlio, alla ricerca di un tavolo per raccogliere le firme sul referendum per l'acqua.

Quel giorno abbiamo firmato, e questa sera abbiamo brindato all'acqua pubblica, merito anche del vostro bellissimo giornale.

ABDON ALINOVÌ

La storia è in cammino

Sono felice di questo voto. L'emozione e il pensiero mi riportano al voto del 1946 per la repubblica e la costituente. Ho vinto le scommesse la lezione era già stata impartita a tutti il 12 giugno 2006. Nessuno può più defraudare il popolo italiano della sua sovranità.

Ne tragga le conseguenze il Governo. Ma anche all'opposizione si rifletta: niente compromessi al ribasso.

La storia è in cammino.

MAURIZIO PIETROPAOLI*

La Fiat e il diritto al lusso

La Fiat presenta il suo nuovo modello Lancia con lo spot che sancisce che il lusso è un diritto! Uno schiaffo alla maggioranza degli italiani. Possiamo chiedere alla Fiat-Lancia uno spot integrativo che rappresenti i diritti, quelli veri, quelli negati o minacciati? Possiamo chiedere che venga cambiato lo spot originale, magari con un messaggio di scusa? Possiamo sperare in un gesto di inconsueta umiltà?

* Vice Presidente FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap)

ORIANA ALATRI

Il voto e i disabili

Domenica mattina alle 11 ho accompagnato mia madre Alba Maria Battistini di anni 92 al liceo classico Virgilio, al seggio 1701. Il seggio è stato allestito al primo piano e manca l'ascensore. Mia madre non riesce più a salire le scale, ma non ha nessuna patologia se non problemi a camminare dovuti all'età. In tutte le elezioni passate mai si era creato alcun problema e il presidente di seggio aveva sempre mandato due scrutatori al piano terra dove tra l'altro anche quest'anno era stata allestita una cabina per votare. Stavolta invece il presidente di sezione ci ha detto che era contro il regolamento permettere il voto al piano terra e che quindi dovevamo recarci alla sezione di Via dei Giubbonari, dove non ci sono barriere architettoniche. Ho accompagnato mia madre alla sezione di Via dei Giubbonari, nonostante la sua fatica nel camminare, perché desiderava votare. Quando siamo giunti è stato detto a mia madre che non poteva votare in quel seggio, perché non era disabile e non aveva un certificato medico. Nonostante lo sconcerto per la situazione che si stava verificando, sono andata a prendere la mac-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

china per portare nuovamente mia madre, ormai incapace di camminare, alla sezione 1701, decise a far valere il suo diritto di voto. Li abbiamo trovati la giornalista Fiammetta Satta, affetta da sclerosi multipla che, indignata per il comportamento del presidente del seggio, stava chiamando i carabinieri. Solo dopo l'intervento dei carabinieri il presidente inviava due scrutatori al piano terra, permettendo a mia madre e alla giornalista, di esercitare il loro diritto. E ciò avveniva alle ore 13.15: due ore dopo il nostro arrivo.

GIOVANNA PIGLIALARMI*

Una laurea a perdere

Siamo un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Seguiamo il corso di Conservazione e Restauro delle Opere d'arte e a seguito di assurdi decreti legge ci ritroviamo a seguire corsi fantasma non riconosciuti. Questi decreti riordinano i corsi, disciplinano la formazione e ne riconoscono la validità professionale, ma escludono quanti fino ad oggi hanno conseguito o stanno per conseguire il diploma. Dopo aver superato esami di ammissione a numero chiuso, dopo aver pagato le tasse (salate), dopo aver pagato i laboratori, dopo aver frequentato i tre anni più due previsti alla data della nostra iscrizione, i decreti hanno stabilito che il diploma rilasciato dalle Accademie di Belle Arti Italiane non ha valore giuridico. Dopo aver seguito corsi e seminari, dopo aver frequentato gli stage di restauro promossi e pubblicizzati dalle Accademie presso importantissime soprintendenze con attestati legalmente rilasciati, dopo aver conseguito l'Erasmus, dopo aver superato tutti gli esami, si scopre che i 5 anni trascorsi nelle Accademie sono solo uno spazio vuoto nella vita di una generazione.

* in rappresentanza degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Giovanni
Maria Bellu**
Nemici

Tre anni dopo...

Il quorum è raggiunto, il premier spalma un altro po' di colla sulla sedia. Da giorni Berlusconi fa sapere che il risultato non avrebbe inciso sulla stabilità del suo governo.
nemici.blog.unita.it



**Pietro
Spataro**
Giubbe rosse

Colpito al quorum

Il fatto che dopo 16 anni si raggiunga il quorum e che gli italiani quasi all'unanimità boccino leggi volute dal centrodestra significa che Berlusconi è ormai assoluta minoranza.
giubberosse.blog.unita.it

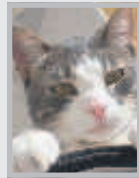


**Roberto
Brunelli**
Telebissi

Una Rai senza qualità

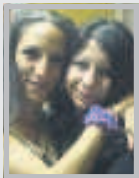
Disse Lorenza Lei, nuova dg Rai, che il segno distintivo del servizio pubblico sarebbe stata la qualità. La Rai si trova incagliata su Rai3 e Santoro perché si insiste con la fandonia del fortino della sinistra.
telebissi.blog.unita.it

Social Se anche Fazio viene via



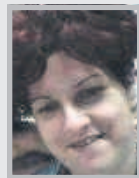
Antonio Rinaldi: Via quelli che non piacciono a Berlusconi

Stanno cacciando via tutti quelli che non piacciono a Berlusconi, la gente potrebbe reagire non pagando il canone della Rai. Sbagliato! Resistere! fra qualche anno il nano non ci sarà più e si potranno fare trasmissioni molto più "cattive". Se invece si indebolisce la Rai succede che si rafforza Mediaset ed è quello che vuole il nano, non solo... La7 come tutte le tv private potrebbe finire sotto il controllo di qualche amichetto di bunga bunga. Io pago il canone perché voglio che un sistema informativo sia efficiente e "plurale". L'alternativa sarebbe quella di privatizzare Rai 1 e Rai 2 perché "vicini ideologicamente" alla privatizzazione della Rai e lasciare Rai 3 pubblica e libera.
www.facebook.com/unitaonline



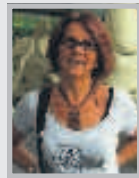
Yara Marchetti: Non voglio più pagare il canone

Finora ho sempre pagato il canone. Gli unici programmi che guardo in tv sono - ormai erano : anno zero, ballarò, vieni via con me, parla con me, che tempo che fa, presa diretta, report ,tg 3 e quando sono a casa Agorà. Anche se per poche trasmissioni l'ho sempre pagato, perché ci tenevo a riconoscere la validità di questi servizi, nonostante quasi tutto il resto fosse osceno...ma siamo in democrazia. Ora perché dovrei continuare a pagarlo? La mia tv è quasi sempre spenta, ho una ricca collezione di dvd non intendo più pagare...
www.facebook.com/unitaonline



Clara Piras: Una tv democratica

Per me sbagliano a dargliela vinta e dire arrivederci e grazie. Dovrebbero impuntarsi tutti insieme (FAZIO FLORIS SANTORO ecc) e piantare su una protesta coinvolgendo tutti i telespettatori che pagano il canone come me e che vogliono vedere una televisione democratica.
www.unita.it



Franca Graziani: Un attacco evidente

Non voglio farne una questione personale altrimenti torniamo al discorso di Castelli che non vuole pagare il canone per vedere Travaglio.....Qui siamo di fronte ad un grave attacco alla pluralità dell'informazione e della nostra democrazia. Possibile che Santoro, Fazio, Gabanelli, Iacona, Floris non svolgano un servizio pubblico di informazione????? Questo è un evidente attacco ad una parte dell'informazione e NON DEVE PASSARE. Non ci possiamo consolare pensando che li vederemo su altri canali....DOBBIAMO SCENDERE IN PIAZZA ORA!!!!!! Questi ci contano che con l'estate tutti i problemi passano in secondo piano!!!
www.facebook.com/unitaonline



Patrizio Pierozzi: Ribelliamoci ai manager Rai

Ma se la Rai è pubblica, ed io pago il canone, potrò pretendere, in proporzione alla mia quota, che non è accettabile una conduzione di questo genere da parte dei manager attuali? E se tutti gli abbonati Rai pretendessero la stessa cosa, cosa succederebbe?
www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

L'INTERVENTO

Bersani: tra governo e paese è in atto un divorzio

L'INIZIATIVA

Scatta il quorum: tutte le vostre foto

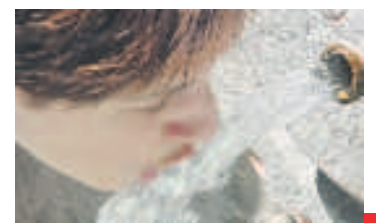
LA FESTA

Il popolo del Sì davanti alla "bocca della verità"



**Ecco l'Italia
che ha detto Sì**

LA MAPPA DEI RISULTATI



**Acqua e atomo
cosa cambia**

LE CONSEGUENZE DEL VOTO

IL DECLINO DELL'ITALIA: CRISI PROLUNGATA DA RIFORME SPEZZATINO

**SINE
STUDIO**

**Marco
Simoni**
LONDON SCHOOL
OF ECONOMICS



Gli ultimi dati diffusi da Confindustria, come quelli recenti delle organizzazioni internazionali, non lasciano spazio a dubbi e non sono purtroppo neanche sorprendenti. L'Italia cresce meno di tutti i Paesi europei, ad esclusione di quelli che sono ancora alle prese con i problemi legati al loro debito pubblico. Partecipando alla giornata organizzata da Marco Meloni, della segreteria Pd, la settimana scorsa a Roma ho avuto la positiva percezione che si stia diffondendo la consapevolezza di quanto il tema della crescita sia centrale. E non lo è per una questione di contabilità, non è centrale per via dei famigerati «mercati» e delle loro eventuali reazioni. È centrale, come cercava di spiegare Draghi due settimane fa, perché senza crescita non si può fare nulla. Non si può investire in infrastrutture, non ci sono risorse per la scuola e la ricerca, non ci sono risorse per aumentare la copertura del nostro stato sociale che taglia fuori tutti i precari, che proprio per questo sono precari e non «solo» flessibili: perché le istituzioni di contorno che devono accompagnare percorsi lavorativi meno rigidi del passato, sono assenti.

Il punto fondamentale per cui, in Italia come altrove, il nodo del problema è politico e non tecnico, riguarda il disegno complessivo, o la «visione» per usare una parola di moda, a cui ispirare i molti interventi necessari. Un esempio: circa 10 anni fa la Germania fece riforme che da alcuni punti di vista somigliano molto a quelle che fece l'Italia: flessibilizzazione del mercato del lavoro, privatizzazione e consolidamento del sistema bancario, aumento della concorrenza nei servizi e in altri settori. Eppure, la Germania oggi registra una forte crescita che le consente di rinsaldare non solo il suo ruolo nel mondo, ma soprattutto il suo modello sociale. L'Italia, al contrario, continua il per-

corso di decrescita cominciato 15 anni fa e poi aggravato, non certo causato, dalla recente crisi economica. La differenza tra i due percorsi di riforma è stato nella capacità della Germania di pensare riforme complessive e inquadrate in un disegno organico. Da noi, al contrario, ogni disegno di riforma è stato discusso ed elaborato in maniera parziale e separata, come se quel che accade all'università, al mercato del lavoro, al sistema del credito, non andasse ad incidere su una intelaiatura unitaria. Il risultato, nell'Italia di oggi, è un Paese frammentato, in cui è difficile scorgere una logica comune, tra precariato estremo e tutela reale del posto di lavoro, tra imprese che competono sul mercato globale a chi vive della piccola rendita di posizione garantita dai legami personali, tutto concorre a ridurre la chiarezza di un sistema che continua, pertanto, il suo percorso in discesa. ♦

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 14 giugno 1981

ALFREDINO NON CE L'HA FATTA
Dopo 60 ore il bimbo finito in fondo a un pozzo è morto. Inutili i tentativi di tirarlo fuori che sono proseguiti senza tregua davanti all'Italia intera incollata alla tv.

UNA BELLA VITTORIA MA ORA PENSIAMO A UNA VERA ALTERNATIVA

**IL DOPO
REFERENDUM**

**Nicola
Tranfaglia**
STORICO
UNIVERSITÀ DI TORINO



Irisultati che gli italiani hanno raggiunto con i voti espressi nei quattro referendum sono di grandissima importanza. Il voto ha dimostrato che il vento del cambiamento soffia al Sud come al Nord e che la Lega, come hanno detto prima Bossi e poi Maroni, mollerà il cavaliere se questi non cambierà strada. Ma come fa a cambiare un uomo che ha sempre deciso da solo e ha un orientamento culturale profondamente antidemocratico? È una domanda che non ha risposta, se non quella radicalmente negativa.

I risultati hanno invece dimostrato che, se i partiti politici (che dovrebbero essere più democratici e meritocratici) sono aperti ai grandi problemi di cui è afflitta l'Italia - dominata negli ultimi diciassette anni da un populismo autoritario e senza scrupoli, come quello di Silvio Berlusconi e di chi lo segue da molto tempo, da Straquadanio a Giuliano Ferrara - gli italiani sono capaci, come lo furono in altri tempi i loro padri, di raggiungere l'unità, di cogliere il punto essenziale e di pronunciar-

si, con una netta maggioranza, per i valori contenuti nella nostra grande Costituzione repubblicana del 1948.

Quei valori fondamentali dicono che l'acqua deve essere pubblica e non deve favorire speculazioni economiche. Che, al posto delle centrali nucleari, occorre incoraggiare a fondo le energie rinnovabili e tutti gli altri sistemi che non inquinano e salvaguardano l'ambiente naturale. Infine che il cosiddetto «legittimo impedimento» è una legge che rimane incostituzionale, anche con tutti i possibili aggiustamenti. E che va abrogata per-

L'alternativa

Non solo di programmi
ma anche
etica e culturale

ché contraddice in maniera radicale il principio dell'eguaglianza sostanziale degli italiani sancita nell'articolo 3 della Costituzione che al primo comma si preoccupa persino di rafforzarla, sottolineando che spetta proprio alla Repubblica mettere in atto azioni supplementari per consentirle l'attuazione effettiva.

Ma, come sappiamo, le parole da sole non bastano. Bersani ha perfettamente ragione a dire che «i referendum segnano ormai il divorzio tra il paese e il regime populista», che ha condizionato per oltre un quindicennio la nostra vita, ma a lui, come agli altri leader di tutto il centro-sinistra spetta la responsabilità di preparare un'alternativa programmatica, ma anche etica e culturale, degna di questo nome. Un'alternativa che si fondi sul merito e che consenta all'Italia e agli italiani di archiviare in maniera definitiva le numerose leggi ad personam, il degrado culturale, la crisi gravissima dell'università della scuola e della ricerca scientifica, l'incertezza e il disagio dei giovani, la disperazione degli anziani con una pensione troppo esigua. Insomma, un'alternativa concreta che permetta di uscire dal baratro in cui il Paese è da troppo tempo precipitato. ♦

Commenta su www.unita.it

Maramotti





www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

BENEDETTI SOLDI.



“LE STIGMATE E IL DENARO”: IL PRIMO FILM-DVD SU PADRE PIO, IL BUSINESS E I SUOI MIRACOLI

Questa è la storia del santo più amato dei nostri giorni, san Pio, e del giro d'affari legato allo sfruttamento della sua immagine. Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro all'anno. Una storia controversa e intrisa di polemiche. A partire dal Vaticano, che non l'ha sempre considerato un sant'uomo: aveva forti dubbi sulle sue stigmate, sulle sue visioni e sui miracoli. E ancora, la costruzione della nuova chiesa a San Giovanni Rotondo, che ha suscitato proteste tra i fedeli e ostilità tra alcune gerarchie ecclesiastiche. Analizzando testimonianze, consultando medici, psichiatri ed esperti di cose ecclesiastiche, questo film-inchiesta ricostruisce una storia fatta di sotterfugi e di inganni, di uomini d'affari e di organizzazioni segrete, di omertà e di denaro.

DAL 16 GIUGNO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ **Il presidente della Repubblica** in visita nella sua città, incontra il sindaco De Magistris

→ **Sulla piaga dei rifiuti** «I napoletani conoscono tanti guai ma sono intelligenti»

Napolitano: «Se ha speranza Napoli allora ha speranza tutta l'Italia»

Giornata a Napoli del presidente della Repubblica nel giorno del referendum. Napolitano ha incontrato a margine di un convegno il neosindaco. Tra tutte le emergenze della città i rifiuti sono «una piaga da rimuovere».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

Dei referendum non ha voluto parlare a urne aperte facendo l'esplicito gesto di cucirsi la bocca con una mano. E non ne ha voluto parlare a risultato acquisito. La giornata napoletana del presidente della Repubblica è stata dedicata tutta alla città, alle sue eccellenze ed ai suoi tanti problemi, primo fra tutti quello dei rifiuti che è «una piaga che compromette tutto e occorre rimuovere perché è altrimenti inutile fare anche tante cose positive».

Se il Capo dello Stato non ha voluto dire neanche una parola sulla consultazione referendaria è evidente che il dibattito politico in corso, giunto senza dubbio a un punto cruciale, resta al centro della sua attenzione. E anche quel gesto di serrarsi la bocca può essere interpretato come l'eloquente segnale di una volontà di non interferenza nella delicatezza del momento politico, che il risultato referendario ha contribuito a rendere ancora più delicato, ma nella attenzione massima.

PROGETTI INCOMPIUTI

Il presidente ha scelto di dedicare tutta la giornata alla città che gli è molto cara, ricca di contraddizioni, all'avanguardia in certi campi, drammaticamente arretrata in altri come è stato possibile verificare negli interventi che si sono succeduti al convegno voluto dalla Confindustria partenopea in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ospite dell'Accademia di Pozzuoli. A una città che richiede l'impegno di tutti coloro che hanno delle responsabilità e che chiede vengano «portati a termine progetti che si lasciano in modo inconcludente da



L'incontro tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris

De Laurentiis

«Il presidente venga a vedere la prima gara di Champions»

Inviterà il presidente Napolitano alla prima uscita del Napoli in Champions League? La domanda viene rivolta al patron azzurro Aurelio De Laurentiis dopo l'incontro con il Capo dello Stato all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli. «Mi sembra una grande idea, sarebbe una bella cosa», la risposta del numero uno della società azzurra, che ha fatto sua la proposta. «Tra di noi c'è grande cordialità - ha aggiunto - ci siamo salutati, io ho grande stima di questo galantuomo che fa onore all'Italia e lui credo abbia capito che in me c'è una sincera napoletanità e soprattutto una serietà che contraddistingue il mio lavoro nel cinema e nel calcio». «Ma questa volta non abbiamo parlato di calcio o del Napoli», ha concluso De Laurentiis.

troppo tempo, come Bagnoli e Napoli Est». Una città che dà «ragioni serie per ritenere che ci siano punti di forza su cui costruire per garantire uno sviluppo nuovo». Nel corso della manifestazione è stato proiettato anche un video realizzato dalla Ipsos da cui «risulta una cosa importante, ossia che mentre c'è piena consapevolezza della gravità della situazione di Napoli per tanti aspetti, c'è anche una notevole carica di ottimismo per il futuro». C'è una realtà difficile affrontata con intelligenza perché «i napoletani conoscono tanti guai ma sono intelligenti».

Ma la piaga sono i rifiuti, i cumuli di spazzatura che continuano a soffocare le strade e la vita delle persone, un dramma che richiede interventi drastici. Il presidente ne ha parlato con il nuovo sindaco, Luigi De Magistris, incontrato per qualche minuto a margine del convegno confindustriale. «Ho trovato in lui impegno e convinzione» ha detto Napolitano che ha voluto ricordare, a proposito

delle polemiche suscitate dal passaggio diretto dalla magistratura a un assessore del Pm Giuseppe Narducci, che «è una questione già sollevata nel 2010 dal Csm e a cui il legislatore ha mancato di dare risposte» accusando un evidente ritardo. «Sono contento e orgoglioso di essere il

Il Capo dello Stato

«Ho trovato nel sindaco impegno e convinzione»

sindaco della città del presidente. Abbiamo parlato di molte cose, della città e soprattutto delle sue difficoltà e del fatto che dai giovani possa partire il riscatto di Napoli» ha poi detto De Magistris che ha assicurato «il massimo impegno» a Napolitano che ha incontrato anche gli operai del cantiere navale di Castellammare, «una realtà che io, anche incontrando gli operai di Riva Trigoso a

Foto di Paolo Giandotti/Ansa



BOLOGNA

Insider trading per la vicenda Unipol Consorte prosciolto

Proscioglimento dall'accusa di insider trading, perché il fatto non sussiste, per gli ex vertici Unipol Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. Lo ha stabilito il Gup di Bologna Andrea Santucci, dopo che la Corte di Cassazione aveva annullato la condanna a sei mesi per insider trading pronunciata a Milano, disponendo la trasmissione degli atti alla Procura del capoluogo emiliano, accogliendo la tesi della difesa sull'incompetenza della Procura lombarda. A Milano i due manager erano stati condannati sia in primo che in secondo grado, per la vicenda del riacquisto delle obbligazioni della compagnia assicurativa bolognese del febbraio 2002. Il procedimento era nato da una informativa della Consob inviata alle Procure di Milano e Brescia a fine 2003.

La Spezia, non ho dimenticato di citare dicendo quello che storicamente rappresenta il cantiere di Castellammare per Castellammare e per tutta l'area napoletana. È un cantiere più antico dell'unità d'Italia, che ha una grande tradizione e che naturalmente deve essere messo in condizione di reggere la competizione mondiale che nel settore è molto agguerrita. Abbiamo ragionato con i rappresentanti dei lavoratori del cantiere sulla necessità e possibilità di un rilancio».

I BAMBINI

Prima di lasciare la città il presidente ha visitato l'ospedale pediatrico Pausillipon dove gli è stato illustrato il progetto "Smart Inclusion" che permette ai piccoli degenti di essere collegati con la scuola e le famiglie, «un'iniziativa importante che induce alla speranza» e «se ha speranza Napoli, ha speranza anche l'Italia. Se c'è fiducia a Napoli, c'è fiducia in tutto il mondo». ♦

**Iblis, Lombardo stralciato
Il procuratore avoca l'inchiesta
«Nessuna tensione con i pm»**

I sostituti titolari dell'inchiesta avevano firmato la richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli indagati. Il procuratore Patanè, però, non ha ritenuto sufficienti gli indizi raccolti e avvocato e sè l'inchiesta. Si va verso l'archiviazione?

VIRGINIA LORI
politica@unita.it

«L'ipotesi di concorso esterno all'associazione mafiosa» avanzata nei confronti del presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, e suo fratello, il parlamentare Mpa Angelo, «non avrebbe retto in sede di giudizio» perché per quel reato «fa giurisprudenza la sentenza di assoluzione della Cassazione nei confronti di Calogero Mannino». È la «motivazione giuridica» dei vertici della Procura di Catania che ha deciso di stralciare dall'inchiesta Iblis su Cosa Nostra la posizione di Raffaele e Angelo Lombardo, e di un imprenditore, e di chiedere, invece il rinvio

però, il procuratore ha sottolineato che «non c'è alcuna spaccatura» tra i magistrati, ma «soltanto una differenza di vedute» e che «il rapporto di fiducia personale non è venuto meno» anche perché i quattro sostituti hanno «operato bene». «L'inchiesta - ha spiegato Patanè - andava fatta, le indagini erano doverose e scevre da preconcetti». La posizione di Angelo e Raffaele Lombardo resta quella di indagati, ma sicuramente la Procura deciderà per una derubricazione del reato di concorso esterno all'associazione mafiosa o per la richiesta di archiviazione. Lapidario il commento del governatore e leader del Mpa. «Confermo la fiducia che non è mai venuta meno nella magistratura, potrò continuare a lavorare con serenità».

Il blitz Iblis scattò nella notte tra il 2 e il 3 novembre del 2010. L'avviso di conclusione indagine da parte della Dda della Procura di Catania è stato emesso il 9 aprile scorso. Secondo l'accusa Raffaele Lombardo, attraverso altre persone tra le quali suo fratello Angelo, avrebbe «sollecitato Cosa nostra catanese a reperire voti per loro, e per i partiti in cui militavano durante competizioni elettorali ingenerando nella mafia la convinzione che loro fossero a disposizione per assecondare le esigenze della cosca Santapaola nel controllo di appalti, attività economiche, concessioni e servizi pubblici». Tra gli indagati ci sono anche il deputato regionale del Pid ed ex sindaco di Palagonia, Fausto Fagone, che si è dimesso nelle scorse settimane dall'incarico; il consigliere della Provincia di Catania dell'Udc, ma prossimo a passare al Pid, Antonino Sangiorgi; l'ex assessore del Comune di Ramacca, Giuseppe Tomasello; il consigliere dello stesso Ente, Francesco Iardi e il deputato regionale ex Pdl Sicilia e adesso Gruppo misto, Giovanni Cristaudo. ♦

**La richiesta dei sostituti
In quattro firmarono
la richiesta di processo
anche per il governatore**

a giudizio degli altri 53 indagati. La scelta arriva dopo giorni di tensione tra il procuratore capo Michelangelo Patanè e l'aggiunto Carmelo Zuccaro, da una parte, e i quattro sostituti, titolari dell'inchiesta che avevano ufficialmente chiesto ai loro «superiori» di vistare la loro richiesta di rinvio a giudizio per tutti i 56 indagati. Una scelta che i pm Gennaio, Santonocito, Fanara e Boscarino hanno deciso di non condividere rifiutando gli stralci. Per questo Patanè e Zuccaro, come prevede la legge, hanno revocato la delega e avvocato l'inchiesta. Nonostante questo,

**A Roma discoteca di Casapound
Pd: «Alemanno faccia chiarezza»**

«Quando si tratta di fare favori agli amici, non è certo una novità che Alemanno gestisce Roma come fosse il suo ufficio. Oggi scopriamo che con l'apertura del nuovissimo locale "Stazione Nord" nei pressi dello stadio Olimpico, un'altra cambiale è stata pagata e che anche Casapound, in qualche modo, prenderà parte all'Estate romana 2011. Peccato però che della partecipazione al bando non ci sia traccia, un dettaglio evidentemente ininfluenza per il sindaco vista l'inusuale rapidità delle procedure e la facilità con cui Campidoglio e Municipio XX hanno concesso le autorizzazioni necessarie. Così dopo il famoso bando del 2009 e gli 8 milioni per l'acquisto dello stabile sede di Casapound in-

**Paolo Masini (Pd)
«Quali autorizzazioni se la tenutaria dell'area occupata è Rfi?»**

rito nel prossimo bilancio, ecco delinearsi il nuovo regalo di Alemanno ai «fascisti del nuovo millennio». Lo afferma in una nota Paolo Masini, consigliere del Pd di Roma Capitale, in riferimento alla notizia riportata ieri da l'Unità. «Come al solito sono troppe le cose che non quadrano, soprattutto riguardo i documenti. La discrepanza tra i tempi burocratici e quelli di ristrutturazione e di apertura del locale, evidenziata dal giornale, alimenta infatti forti dubbi sulla regolarità del carteggio. Inoltre - aggiunge l'esponente democratico - è inspiegabile come si siano potute concedere le autorizzazioni pur sapendo che tenutaria dell'area occupata da Casapound è Rfi; e per quale motivo tra i documenti presentati ci sia un surreale "contratto di comodato area" che, in sostanza, riconosce Casapound oltre che padrona di casa, anche affittuaria dello spazio nei confronti dell'associazione che gestisce il locale. E tutto questo con il beneplacito e il patrocinio del Comune di Roma». «Questa storia appare poco chiara ed è inevitabile chiedersi se non siano state calpestate le regole - conclude Masini -, per questo chiederò una convocazione urgente della Commissione Trasparenza affinché si faccia luce su tutti i passaggi della vicenda, che non vorremmo rivelasse l'ennesimo scandalo dell'amministrazione Alemanno». ♦

**COMUNE DI CESENA (FC)
Settore Servizi Economico-Finanziari
Avviso di asta pubblica**

Si rende noto che questa Amministrazione intende procedere, tramite pubblico incanto con presentazione da parte dei concorrenti di offerta alla pari o in aumento, alla vendita di n. 22.288 azioni ordinarie pari al 5,46% del capitale sociale della società Terme di S. Agnese SpA suddivisa in due lotti. Importo a base d'asta per il primo lotto di n. 14.444 azioni € 434.186,64 e per il secondo lotto di n. 7.844 azioni € 235.790,64, oltre a spese e imposte di legge. Termine di presentazione offerte ore 13 del 06.07.2011. Informazioni relative alla presente procedura di gara e tutti i documenti necessari per partecipare sono pubblicati su www.comune.cesena.fc.it nella sezione "Bandi e Appalti".
Il Dirigente di Settore: **Dott.ssa Dea Frani**

**Parrocchia di S. Lorenzo
a Montevarchi
AVVISO DI GARA**

La Parrocchia S. Lorenzo a Montevarchi Via Isidoro del Lungo n. 4, 52025 Montevarchi tel 055.983564 fax 055.983564 indice una gara a procedura aperta per l'esecuzione dei lavori e forniture occorrenti alla realizzazione di un asilo nido come da progetto esecutivo. Importo complessivo dell'appalto E 1.527.300, oltre iva. Le offerte devono pervenire entro le ore 12.00 del 13.07.2011. La documentazione di gara ed il progetto esecutivo sono scaricabili dal sito www.collegiatasi.it.
Il responsabile del procedimento
ing. Marco Sacchetti

**COMUNE DI SACILE (PN)
Avviso di gara - CIG 2589215FCB**

Comune di Sacile, P.zza del Popolo 65, Tel.0434787190 Fax 0434780694, www.comune.sacile.pn.it. Procedura aperta per l'Affidamento del servizio di gestione dell'asilo nido "Arcobaleno - Nicholas Green" del comune di Sacile e servizi connessi per il periodo dal 01.09.2011 al 31.07.2016. Valore stimato, IVA esclusa 1.860.000,00. Condizioni relative all'appalto: Si rimanda al Disciplinare di gara disponibile su www.comune.sacile.pn.it. Termine ricezione offerte: 11/07/2011.

Foto di Koichi Kamoshida/Ansa



Manifestanti anti nucleare in tuta bianca e maschera sabato scorso in Giappone

Intervista a Giorgio Ferrari

«A Fukushima non è finita E il Giappone guarda l'Italia»

Stillicidio di emergenze per l'incidente atomico: mare contaminato e danni per 220 miliardi
«Mai vista prima tanta gente alle proteste, anche Tokyo metterà in discussione il nucleare»

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

L'era nucleare sembra proprio giunta alla fine anche in Giappone. La crisi di Fukushima ha messo in crisi una delle più grandi potenze industriali del mondo. Tuttora solo 19 impianti nucleari su 54 sono aperti e questo causa enormi problemi, soprattutto a grandi aziende come Toyota, Honda e Nissan. È cambiata però la mentalità della popolazione. I media hanno seguito con rilievo il referendum in Italia, cortei contro le centrali hanno visto in strada diverse migliaia di persone e anche il cuore dell'energia nucleare nipponica rischia di fermarsi, dopo che il governatore della prefettura di Fukui, a sud di Tokyo, ha negato l'autorizza-

zione alla ripresa dei 14 reattori che occupano una superficie simile alla città di Roma. L'ultima tegola è giunta ieri quando la Tepco, l'azienda che gestisce Fukushima, ha reso noto che sono stati rilevati, nel mare davanti l'impianto, livelli di stronzio 53 volte sopra lo standard di sicurezza.

Lo stronzio è proprio uno degli indizi dell'estrema gravità del disastro di Fukushima?

«Sì, fa parte di quei prodotti di fissione che sono particolarmente nocivi per l'uomo: si fissa nelle ossa e ha tempi lunghi di decadimento. La Tepco ha dato la notizia in ritardo, come ha fatto per la presenza di altre sostanze simili come cadmio e plutonio. È il tentativo di minimizzare l'emergenza. A tre mesi dal disastro non sanno come gestire i noccioli fusi. Il primo reattore si è totalmente fuso, danneggiando anche il vessel, il

guscio protettivo. Non era mai accaduto nella storia del nucleare. La perforazione di una corazza spessa come quella di un carro armato fa intuire la gravità della situazione. L'acqua usata per raffreddare i reattori in parte fuoriesce portando con sé quei prodotti di fissione fortemente radioattivi. Da lì finisce in mare, contaminando tutto».

Forse è per questo che l'atteggiamento dei giapponesi è cambiato?

«La partecipazione alle manifestazioni dei giorni scorsi non si vedeva da decenni. Il Giappone è un alto consumatore di alghe e pesce: i campioni presi dimostrano che gli elementi radioattivi sono già entrati nel ciclo biologico marino. Lo stesso governo Kan sta rivedendo il suo piano energetico. La scelta nucleare sarà sicuramente messa in discussione. Il Paese è in recessione, la sti-

Fukui, sud di Tokyo

Il governatore ha negato l'autorizzazione alla ripresa dei 14 reattori. Occupano una superficie simile alla città di Roma

ma dei danni diretti è di 140-220 miliardi di euro. La Tepco li pagherà solo in parte, entro il 20%. Il resto ricade sulla collettività. Anch'io sarei arrabbiato».

Il referendum italiano è uno stop allo sviluppo nucleare. Ci sono politiche energetiche alternative allo studio in Italia e nel mondo?

«I cittadini hanno sicuramente fatto un favore all'Italia. Hanno dato a questo e ai governi futuri l'opportunità di risparmiare moltissimi soldi e poterli investire in altre fonti energetiche, non necessariamente rinnovabili. Ci sono molte cose che si possono fare. Una mappatura dei centri di produzione e consumo di energia evidenzerebbe grandi squilibri. Il Meridione esporta energia senza alcun ritorno: la Calabria esporta il 78% dell'energia che produce, la Puglia l'86%. A questi squilibri di carattere strutturale se ne accompagna uno dei prezzi: al Nord l'energia costa meno. Basterebbe ribaltare la situazione per risparmiare. Indagini e commissioni d'inchiesta su come viene impiegata l'energia nei processi industriali sarebbero, l'occasione per migliorare il sistema. Ad esempio, ci sono ancora ditte che fanno largo impiego di forni elettrici oppure in alcuni distretti industriali sono stati concessi incentivi statali che l'Ue ha definito concorrenza sleale, spreco di energia e soldi pubblici».

Chi è L'ingegnere nucleare ma non «nuclearista»



Giorgio Ferrari, ingegnere nucleare con alle spalle una lunga esperienza in Enel, è autore insieme ad Angelo Baracca del recente libro "Scram - La fine del nucleare" appena pubblicato per i tipi di Jaca Book.

POWERED BY



SCONFITTI ESPULSI E SOPRATTUTTO FUORIGIOCO.

DAVIDE SCALENGHE
VANGUARD

I REPORTAGE SUL CAMPO DEI VERI PROTAGONISTI DI BRASILE E ARGENTINA.
DAL 7 GIUGNO TUTTI I MARTEDÌ ALLE 21.10



COLLEGATI AL SITO WWW.CURRENT.IT
E METTI QUESTA PAGINA DAVANTI ALLA WEBCAM. BUONA VISIONE.

Segui CURRENTITALIA su [twitter](#) [foursquare](#) [YouTube](#)

current™



INDEPENDENT INFORMATION



C'è Bibi Netanyahu ora «alla destra» di Berlusconi, nel posto lasciato vuoto da Gheddafi. Nel vertice bilaterale a Villa Madama i due sembrano parlare la stessa lingua: «L'unica democrazia nell'area è Israele».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Rotta, con rimpianto, l'amicizia con il colonnello Gheddafi, fonte d'imbarazzo per i leader mondiali nei consessi internazionali, Silvio Berlusconi può consolarsi con la dichiarazione d'amore (politico) esternatagli da Benjamin "Bibi" Netanyahu. Palcoscenico dell'amoroso afflato è Roma; l'occasione: il vertice intergovernativo Italia-Israele. «Tu sei un grandissimo amico mio ma sei anche un grande amico del popolo ebraico nello Stato d'Israele, e lo dico con tutto il cuore e con la testa, perché la tua amicizia viene dal cuore», esterna il primo ministro israeliano nella conferenza stampa conclusiva del vertice a Villa Madama. E ancora: «Spero di continuare a lavorare con te in futuro... Ti ringrazio a nome del popolo israeliano: non esiste amico migliore di te».

L'amico Silvio, al riparo per qualche ora dalla mazzata referendaria, annuisce compiaciuto anche quando Netanyahu rivela di aver strappato al premier italiano la rassicurazione che l'Italia non sosterrà la mozione sul riconoscimento di uno Stato palestinese che, con ogni probabilità, verrà presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in programma il prossimo settembre: «Vorrei ringraziarti - dice Netanyahu rivolgendosi direttamente a Berlusconi - per la posizione chiara assunta contro il tentativo di bypassare il negoziato di pace».

IN VISTA DI SETTEMBRE

«Una risoluzione dell'Onu» in settembre che imporrebbe la nascita di uno Stato palestinese così come previsto dal presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) «potrebbe solo far indietreggiare la pace e allontanare la prospettiva dei negoziati», sentenza Netanyahu. Un tasto su cui "Bibi" batte con insistenza, godendo del pieno sostegno del suo interlocutore italiano: «La pace può essere solo il risultato di un negoziato, non può essere imposta dall'esterno, né da una risoluzione dell'Onu». «La pace in Medio Oriente non può arrivare da una soluzione unilaterale né da parte palestinese né da parte israeliana, ma è possibile solo con i negoziati», gli fa eco Berlu-



Foto di famiglia a Villa Madama del vertice italo-israeliano con Berlusconi, il premier israeliano Netanyahu e i suoi ministri

→ **Scontro di civiltà** Per il premier di Tel Aviv è tra «antico e moderno»

→ **Il negoziato per B.** «Nessuna pace imposta da risoluzioni Onu»

«Silvio, migliore amico» Così Netanyahu si scopre berlusconiano

sconi. E prosegue su questa lunghezza d'onda: «Siamo stati e saremo sempre al vostro fianco, perché Israele è l'unica vera democrazia di tutta la regione: negli altri Paesi tutto il popolo arabo vive in una situazione di non democrazia, mentre Israele è l'unico Paese in cui gli arabi hanno gli stessi diritti dei cittadini israeliani, il che dovrebbe essere un esempio per i Paesi arabi». E così, il Cavaliere liquida la "Primavera araba", e visto che c'è sottolinea, con il plauso di Netanyahu, che «è prioritario che Hamas riconosca Israele». Silenzio, invece, sugli inse-

diamenti ebraici nei Territori. Il primo ministro d'Israele gioca in casa. E sapendo di non incontrare ostacoli nell'amico del cuore Silvio B. scio-

Gli insediamenti

«Non sono il problema»
E contro l'Iran si chiede:
resti «l'opzione militare»

rina le sue «verità». La prima: la radice del conflitto israelo-palestinese «non sono gli insediamenti» nei Territori, quanto piuttosto «il rifiu-

to dei palestinesi a riconoscere l'esistenza di uno Stato ebraico». La seconda «verità» di "Bibi": «Ho chiesto ad Abu Mazen di rivolgersi al suo popolo, per amore della pace, e dire: "accetterò lo Stato ebraico di Israele". Se dice queste sei parole, cambieremo il mondo».

IL DOSSIER IRAN

In attesa che Abu Mazen gli dia «sei parole», Netanyahu spara la sua terza «verità». Una verità armata, indirizzata a Teheran. Un'opzione militare, dice, «servirebbe a far preoccupare l'Iran». Le sanzioni potrebbero



IL CASO

Beirut, quasi pronto il nuovo governo ma già perde pezzi

— Cinque mesi di negoziati per arrivare al traguardo. Il premier incaricato Najib Mikati ha annunciato ieri la formazione del nuovo governo libanese, composto da trenta ministri e dominato dal potente Hezbollah sciita e dai suoi alleati. «Abbiamo superato gli ostacoli e ci metteremo subito al lavoro», ha dichiarato Mikati. Hezbollah e i suoi alleati, in particolare il cristiano Michel Aoun, dispongono della maggioranza dei portafogli (19), mentre i restanti ministeri sono stati ripartiti fra i sostenitori del presidente della Repubblica, Michel Suleiman, di Mikati e del leader druso Walid Jumblatt, considerati «neutrali». Il nuovo gabinetto è stato boicottato dai partiti vicini all'ex premier Saad Hariri, ormai in minoranza in Parlamento e nell'opposizione. Ma la nuova formazione già scricchiola. A poche ore dalla nascita del nuovo governo, uno dei suoi esponenti si è già dimesso: il druso Talal Arslan, in passato avversario di Walid Jumblatt e alleato del movimento sciita Hezbollah, «ha annunciato le sue dimissioni».

GHEDDAFI E GLI SCACCHI IN TV

Il rais in tv mentre gioca a scacchi con il presidente della Federazione internazionale di scacchi, il russo Kirsan Ilyumzhinov. «Non me ne vado», ha detto. Ieri i suoi hanno ucciso 21 ribelli a Brega.

essere efficaci ma a condizione che gli iraniani sappiano che nel caso non funzionassero, «ci potrebbe essere anche questa opzione». «Oggi è in atto uno scontro tra il mondo antico e moderno, tra la dittatura e la libertà», sostiene. «Non sappiamo dire come finirà», prosegue, «ma se l'Iran svilupperà l'arma nucleare, la Primavera araba potrebbe diventare un nuovo Inverno iraniano».

Per questo, insiste, le sanzioni economiche contro il Paese degli ayatollah «sono efficaci» solo se sostenute «da una credibile opzione militare». Su questo, Berlusconi ha qualcosa da eccepire, ma è un dettaglio. Netanyahu e il suo corposo seguito di ministri (nove, tra cui il super falco titolare degli Esteri, Avigdor Lieberman) possono dirsi soddisfatti: l'amico Silvio dà pieno affidamento. Nel mondo, sono rimasti i soli a pensarlo. ♦

Sono 10mila i profughi siriani L'Onu: fuggono in Turchia e Libano

Sono già 7mila i siriani in fuga dalle violenze delle truppe di Damasco arrivati in Turchia, 10mila se si considera anche quelli che si sono rifugiati in Libano. Per i Comitati che organizzano le proteste anti Assad 1.300 i morti.

U. D. G.

«Ci sono 7mila persone dall'altro lato del confine, sempre più donne e bambini arrivano vicino alle recinzioni in filo spinato. Jisr al Shughour è finita, è completamente distrutta». È il drammatico racconto di due profughi siriani scappati ad Altinozu, in Turchia, dalle repressioni del regime nella città di Jisr al-Shughour. Altri due rifugiati hanno detto che l'esercito siriano sta uccidendo soldati che si rifiutano di sparare ai manifestanti: «Gli uomini di Assad uccidono tutti nell'esercito e nella polizia e chiunque altro non obbedisca ciecamente ai loro ordini». L'esodo continua.

FUGA DI MASSA

Gli arrivi di siriani in fuga dalla repressione sono aumentati nelle ultime 24 ore, portando a quota 6.817 il numero delle presenze nelle tendopoli allestite nel sud della Turchia, scrive ieri l'agenzia di stampa Anadolu. Per Valerie Amos, a capo delle operazioni umanitarie delle Nazioni unite, sono già 10mila i rifugiati, fuggiti oltre che in Turchia anche in Libano. La tv di Stato siriana ha annunciato ieri che l'esercito di Damasco ha ripreso il totale controllo di Jisr al

Shughour. Alcune divisioni dell'esercito, ha aggiunto la tv di Stato, stanno inseguendo «elementi armati» nelle boscaglie e montagne circostanti. Secondo l'emittente, l'esercito ha estratto dieci corpi di membri delle forze di sicurezza da una fossa comune, la maggior parte dei quali avevano la testa e gli arti tagliati. Città di 50mila abitanti circa, Jisr al Shughour è semideserta da una settimana a causa dei combattimenti. I Comitati nazionali di coordinamento - principale organizzazione siriana che organizza le proteste - hanno affermato ieri che la cruenta repressione da parte del regime ha causato finora la morte di 1.300 civili e han-

ARRESTI IN YEMEN

Arrestate diverse persone sospettate di aver partecipato al tentativo di assassinare il presidente Saleh, ricoverato in Arabia Saudita per le ferite riportate durante un attacco.

no ingiunto al presidente Bashar al Assad di lasciare il potere per poter trasformare la Siria in una democrazia. In una dichiarazione che illustra la loro idea per una soluzione politica, i Comitati affermano che il potere deve essere trasmesso all'esercito e che si deve svolgere entro sei mesi una conferenza sotto supervisione internazionale per scrivere una nuova Costituzione e «impedire che la Siria scivoli nel caos e garantire un

pacifico trasferimento di poteri». A segnalare la crescente tensione tra Siria e Turchia è anche la folla di 2mila sostenitori di Bashar al-Assad, che hanno tentato di assaltare l'ambasciata turca a Damasco. A riferirlo è il quotidiano turco *Today's Zaman*. Intanto a infiammarsi non sono solo le frontiere con la Turchia. Circa 15 carri armati dell'esercito siriano sono stati dispiegati at-

La città morta

Jisr al Shughour ormai isolata. Si combatte ora ai confini con l'Iraq

torno ad Albukamal, cittadina di frontiera con l'Iraq nell'estremo est della Siria. Lo riferiscono attivisti siriani citati dalla tv saudita *Al Arabiya*. Albukamal e Dayr az Zor, capoluogo quest'ultimo della regione orientale dell'Eufrate, sono teatro da settimane di massicce manifestazioni anti-regime. Sono regioni abitate da tribù sunnite, confederate con quelle della provincia dell'ovest iracheno di Al Anbar.

OFFENSIVA DIPLOMATICA

La Casa Bianca condanna «con forza» le nuove violenze in Siria: a ribadirlo è il portavoce del presidente degli Stati Uniti Barack Obama, Jay Carney che è tornato a chiedere ai dirigenti siriani di «avviare un dialogo politico. Ci deve essere una transizione - ha detto - Se il presidente Assad non guiderà questa transizione, allora dovrà ritirarsi». Ma la diplomazia sembra condannarsi all'impotenza. La bozza di risoluzione che condanna le «sistematiche» violenze in Siria continua ad essere bloccata al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dove Russia e Cina minacciano di porre il veto sul testo che considerano un'interferenza negli affari interni del Paese. «Le consultazioni continuano», ha detto l'ambasciatore britannico sir Mark Llyal Grant che ha preparato il testo appoggiato anche da Francia, Germania e Portogallo. Ma anche Brasile, India e Libano hanno accolto il documento con scetticismo. ♦

CITTÀ DI BESANA IN BRIANZA (MB)

ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 25445450F6
È indetta gara, mediante procedura aperta, per il Servizio di refezione scolastica, periodo dall' 01.09.2011 al 31.08.2015. Il valore compl.vo presunto posto a b.a. è pari a € 2.218.800,00 + IVA, al netto degli oneri sicurezza non suscettibili di ribasso. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, criteri specificati nel disciplinare. Termine presentazione offerte: 14.07.2011 ore 12. Documentazione pubblicata su: www.comune.besanainbrianza.mb.it. Il Responsabile Area Servizi Demografici Servizio: Istruzione: **f.to Dario Redaelli**

PUBLIAMBIENTE SpA

Sede legale in Via Garigliano 1
50053 Empoli (FI)
tel.0571/9901 fax 0571/990600
GARA N. 3/2011

È indetta una procedura aperta per servizio assicurativo in relazione alla copertura RCA "libro matricola" parco mezzi di proprietà di Publiambiente SpA. CIG 559021AEC. Importo gara € 600.000,00. Termine scadenza offerta: 14/07/2011 ore 12,30. Data di spedizione G.U.C.E.: 31.05.2011. Ulteriori informazioni su www.publiambiente.it. Il Presidente: **Paolo Regini**

COMUNE DI BRUGNERA

BANDO DI GARA CIG 2546091CBF
Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Brugnera, Via Villa Varda 2, 33070, tel. 0434.616712, fax 0434.624559, segreteria@comune.brugnera.pn.it. Oggetto: servizio di ristorazione scolastica per le scuole primarie e la scuola secondaria di primo grado, con pasti prodotti in multi porzione presso centro di cottura centralizzato messo a disposizione dall'appaltatore e successivo loro trasporto e distribuzione presso le mense dei plessi scolastici. Procedura aperta. Criterio offerta economicamente più vantaggiosa. Durata: anni scolastici 2011/12, 2012/13, 2013/14, rinnovabile per un ulteriore triennio. Valore stimato per sei anni (al netto dell'IVA): € 1.158.696,00. Termine ricevimento offerte: 12/07/11 ore 13. Apertura offerta: 14/07/11 ore 10. Atti di gara disponibili su www.comune.brugnera.pn.it. Resp. procedimento: dott. René Zanetti. Invio GUCE: 31.05.2011.
f.to Il Responsabile Area Affari Generali e Istituzionali
Dott. René Zanetti

Foto di Tolga Bozoglu/Epa-Ansa



Recep Tayyip Erdogan con la moglie saluta i sostenitori dell'Akp dopo la vittoria elettorale di domenica

Radici mediorientali e sguardo oltre l'Europa

La vittoria elettorale rafforza la politica estera del partito islamico Akp
La Turchia di Tayyip Erdogan ambisce a un ruolo di potenza regionale

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Parola di Tayyip Erdogan nel giorno del trionfo elettorale: «Credetemi, Sarajevo oggi ha vinto tanto quanto Istanbul, Beirut quanto Izmir, Damasco quanto Ankara, Ramallah e Gerusalemme quanto Diyarbakir». Insomma la riconferma del partito islamico moderato (Akp) di cui è alla guida, al governo della Turchia, è una garanzia di successo per tutti i popoli musulmani della regione.

Retorica a parte, Erdogan non poteva raffigurare in maniera più chiara il senso della politica estera di Ankara, così come sotto la sua spinta è mutata nell'arco dell'ultimo decennio. Sono lontani i tempi in cui la Turchia non era che un pezzo di Nato proiettato in mezzo al Medio Oriente. Il bastione meridionale del Patto atlantico. Con ottimi

rapporti con Israele, da cui acquistava il grosso dei suoi armamenti oltre ad esserne compagna di periodiche esercitazioni militari congiunte. Con lo sguardo rivolto all'Unione Europea, in cui agognava di essere ammessa come membro con pari diritti e doveri.

Ankara resta un fedele alleato della Nato, ma non esita a distinguersi e a far sentire la sua voce critica, come è accaduto negli ultimi mesi rispetto all'intervento contro il regime di Gheddafi. Punta ancora all'ingresso nella Ue, ed ha appena creato un ministero che si dedicherà specificamente ai rapporti con l'Europa, ma è delusa dalla lentezza con cui procedono i negoziati. Per questo non vuole rinchiudersi entro i confini di una prospettiva che dovesse poi rivelarsi illusoria, finendo col restare a mani vuote. Su questo terreno avrà comunque trovato incoraggianti i giudizi di José Manuel Barroso e Herman Van Rompuy, presidenti della Commissione e del Consiglio, i due massimi organismi esecutivi di Bruxelles: «I risultati del voto rendono possibile un ulteriore rafforzamento delle istituzioni democratiche in Tur-

chia e la modernizzazione del Paese in linea con i valori e gli standard europei». Barroso e Van Rompuy non l'hanno detto, ma tra i motivi della loro soddisfazione era il mancato superamento del quorum di seggi in Parlamento, che impedirà all'Akp di modificare la Costituzione senza accordarsi con gli altri partiti, e scongiura il pericolo di un eccessivo rafforzamento dei poteri presidenziali (un modo attraverso cui, Erdogan,

«Problemi 0 con i vicini»

Lo slogan caro al capo della diplomazia di Ankara

Primavera araba

Appoggio alla rivolta egiziana e imbarazzo verso gli eventi siriani

passando dalla poltrona di premier a quella di capo di Stato, intendeva protrarre ad oltranza la sua leadership incontrastata).

Con Israele le relazioni sono tese. È il prezzo che Erdogan ha accettato di pagare per acquisire il ruolo di potenza regionale che considera adeguato alla propria forza demografica, territoriale, economica, militare. «Zero problemi con i vicini» è lo slogan caro al ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu. Significa dialogo politico e più stretti rapporti commerciali con una serie di Paesi musulmani.

Non sempre questo aspetto dell'attivismo diplomatico turco è recepito favorevolmente da Washington e Tel Aviv: dalla mano tesa a Teheran fino al sostegno alla mediazione egiziana fra le correnti palestinesi. «Zero problemi» è una formula che si presta a varie applicazioni. Ha significato incoraggiamento al rivolgimento anti-Mubarak al Cairo. Ha significato anche, fino a pochi mesi fa, un dialogo strettissimo con Assad, anche a costo di insospettire ulteriormente Israele. Oggi Erdogan sul fronte siriano è a un bivio. Non può difendere il regime, ma è consapevole dei turbamenti politico-strategici che deriverebbero dal suo rovesciamento. Accoglie i profughi, ma teme che la protesta della minoranza curda in Siria contagi i curdi di Turchia e ne attizzi ulteriormente il fuoco secessionista. ❖

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMO MAGGIO

P.IVA 02548790019

Albo Nazionale Cooperative n. A112594

AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

E' indetta in prima convocazione, per il giorno 24 giugno 2011 alle ore 17,00 ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 27 giugno 2011 alle ore 18,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'Assemblea ordinaria dei Soci della Cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2010 e relativi allegati;

2) Relazione del Collegio Sindacale;

3) Varie ed eventuali.

Pinerolo, 08.06.2011

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Giulio BLANC)

Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Foggia

P.zza della Libertà 1, 71121

Foggia, Tel.0881/884590 Fax 0881/884625

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Direttore Generale rende noto che nel giorno 5/09/2011, alle ore 10,30, presso gli Uffici dell'Area Gestione del Patrimonio ubicati a Foggia in P.zza della Libertà 1, in seduta pubblica, avrà luogo una procedura aperta per l'affidamento del servizio di CURE DOMICILIARI per l'ambito territoriale dell' "ex A.U.S.L. FG/1" A tal fine precisa di seguito gli elementi utili per la partecipazione alla gara: 1) Importo dell'appalto a base d'asta: € 2.672.654,48, al netto di IVA; 2) L'affidamento del servizio avrà una durata di n.12 mesi, con opzione di rinnovo per ulteriori dodici mesi; 3) l'appalto non è diviso in lotti; 4) modalità di aggiudicazione: in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art.83 del D.Lgs.163/06 e succ. modifiche); 5) servizio presso il quale possono essere richieste informazioni: Area Gestione del Patrimonio, P.zza della Libertà 1, 71121 Foggia; tel.0881/884590; fax 0881/884625; si precisa che il disciplinare di gara ed il capitolato speciale di gara saranno reperibili su www.asf.ig.it, fino al 27/07/2011; 6) termine per la ricezione delle offerte: ore 13 del 27/07/2011; il presente bando è stato inviato alla GUCE il 01.06.2011 ed è stato ricevuto dall'ufficio predetto lo stesso giorno.

Il Direttore Generale: Dott. R. Castrignano

EMPULIA

Ariste al forno con radicchio rosso
e aceto balsamico

CATONI
ASSOCIATI



Il sapore ha più sapore

CONDORO

Insaporitori per carne, pesce, patate, insalata e sughi.



Gli specialisti delle spezie

www.drogheria.com

Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taiwan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo

→ **Assolombarda** La leader di Confindustria parla anche di fisco: meno tasse per dipendenti e imprese

→ **Il sindaco** di Milano Pisapia propone agli imprenditori un'alleanza per lo sviluppo della città

Contratti e rappresentanza Marcegaglia cerca i sindacati

Marcegaglia spinge sulla riforma del fisco (meno tasse a dipendenti e imprese) e sulla contrattazione: i sindacati convocati per un incontro. Pisapia agli imprenditori: un'alleanza per lo sviluppo civile ed economico.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Boccia tra gli applausi i tagli lineari del governo, perchè «ridurre i costi della politica o gli enti inutili non è la stessa cosa che tagliare su innovazione e ricerca», e cerca di stringere su riforme e contratti. All'assemblea di Assolombarda, l'associazione imprenditoriale che ha più peso in Confindustria, Emma Marcegaglia annuncia di aver inviato a tutte le sigle sindacali una lettera di convocazione per discutere di contratti aziendali. L'incontro dovrebbe avvenire entro i primi giorni della prossima settimana. Proprio mentre il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, disdetta il Protocollo del 1993, la leader dei confindustriali dice di «puntare ad un accordo interconfederale» per l'esigibilità dei contratti: «Se un'azienda fa un accordo con la maggioranza dei lavoratori, cioè con le Rsu o le Rsa, deve valere per tutti. Non esiste che poi uno il giorno dopo metta tutto in discussione. Non sono per la sparizione dei contratti nazionali, ma per rafforzare quelli aziendali». Un commento, non certo trionfalistico, sui dati che danno la produzione industriale in ripresa («buoni, ma siamo ancora a -16% dai livelli pre-crisi»), poi Marcegaglia riprende il tema della riforma del fisco, un'operazione «necessaria» sulla quale anche «Tremonti sta ragionando seriamente», dice, pensando a «Iva, detrazioni, assistenza e previdenza». «La riforma va fatta a pressione fiscale invariata, ma per aiutare la crescita bisogna abbassare le tasse a imprese e lavoratori dipendenti, investendo in questa direzione i



Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, parla all'assemblea di Assolombarda

PORTO TORRES

Al via Matrica, polo della chimica verde

Polimeri Europa (Eni) e Novamont, azienda leader mondiale nel mercato delle plastiche biodegradabili, hanno costituito Matrica, joint venture paritetica con l'obiettivo di realizzare e gestire un polo di chimica verde a Porto Torres. «Matrica - ha spiegato Daniele Ferrari, ceo di Polimeri Europa e presidente della nuova società - in dialetto sardo significa madre e fa riferimento anche all'iniziazione di un processo». Il progetto richiederà investimenti per circa 1,2 miliardi di dollari. A regime, fra il 2015 e il 2016, l'occupazione del sito di Porto Torres sarà di 685 persone contro le 582 attuali.

proventi derivati dal recupero dell'evasione fiscale». Anche il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, sempre da Assolombarda, garantisce la volontà dell'esecutivo di mettere mano al fisco: «Faremo manovra e riforma fiscale - dice - Il problema saranno i contenuti, perché tutto dovrà concorrere alla stabilità insieme alla crescita».

L'assemblea di ieri a Milano è stata la prima per il neosindaco Giuliano Pisapia, che ha proposto ad Assolombarda «un'alleanza per lo sviluppo civile ed economico della città» con «un tavolo di ascolto e di proposta» in particolare sui temi della semplificazione burocratica e del federalismo fiscale. Il feeling tra Pisapia e l'assemblea è evidente, e se il sindaco neoeletto definisce «particolarmente interessante il confronto con

Assolombarda durante la campagna elettorale, un dialogo che voglio proseguire», il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, accoglie l'invito alla collaborazione «con entusiasmo» e assicura: «Lavoreremo

La polemica Scintille sulle strategie per l'Expo tra Boeri e l'ad Sala. Oggi il Bie

insieme con la stessa schiettezza, trasparenza e condivisione con la nuova giunta, così come abbiamo fatto con le altre amministrazioni». «La nostra volontà - riprende Pisapia - è di poter rappresentare tutte le anime della città e dare risposte vere ai bisogni di una metropoli complessa.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Ex Unipol Insider trading, Consorte e Sacchetti prosciolti

Proscioglimento dall'accusa di insider trading, perché il fatto non sussiste, per gli ex vertici Unipol Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. Lo ha stabilito il Gup di Bologna Andrea Santucci, dopo che la Corte di Cassazione aveva annullato la condanna a sei mesi per insider trading pronunciata a Milano, disponendo la trasmissione degli atti alla Procura del capoluogo emiliano, accogliendo la tesi della difesa sull'incompetenza della Procura lombarda. A Milano i due manager erano stati condannati sia in primo che in secondo grado, per la vicenda del riacquisto delle obbligazioni della compagnia assicurativa bolognese del febbraio 2002. «Vi è stato un proscioglimento perché il fatto non sussiste, sia per Consorte che per Sacchetti» ha spiegato il loro difensore, l'avvocato Filippo Sgubbi.

Il punto di riferimento deve sempre essere l'interesse generale». Il sindaco parla quindi di «un patto fra il governo di Milano e tutti gli attori della società, le imprese, le università, le associazioni».

A proposito di sviluppo: oggi Pisa, insieme al governatore Formigoni, all'ad di Expo 2015 Giuseppe Sala e al commissario Letizia Moratti,

FIAT CONFERMA I TARGET

La Fiat-Chrysler prevede di vendere 6 milioni di auto nel 2014 e conferma i target finanziari 2011: un utile tra 0,9 e 1,2 mld, ricavi per 37 mld e un indebitamento industriale netto tra 1,5 e 1,8 mld.

illustrerà lo stato di avanzamento del progetto Expo al Bie a Parigi. Proprio ieri il gruppo Cabassi ha firmato un'opzione di vendita dei propri terreni sui quali sorgerà il sito espositivo sulla base di un prezzo concordato di 49,6 milioni. Ma si affaccia anche la prima possibile vera grana per la nuova giunta, dopo i malumori sul doppio incarico, di parlamentare e assessore al Bilancio, di Bruno Tabacchi: l'assessore all'Expo Stefano Boeri è stato protagonista di un duro botta e risposta con l'ad Sala sull'acquisto delle aree e sull'interpretazione dell'idea di parco bioclimatico. Lo stesso che con uno dei 5 referendum locali i milanesi hanno indicato di voler conservare oltre l'Expo. ♦

La Uil disdetta il protocollo del '93 «È stato superato dall'intesa del 2009»

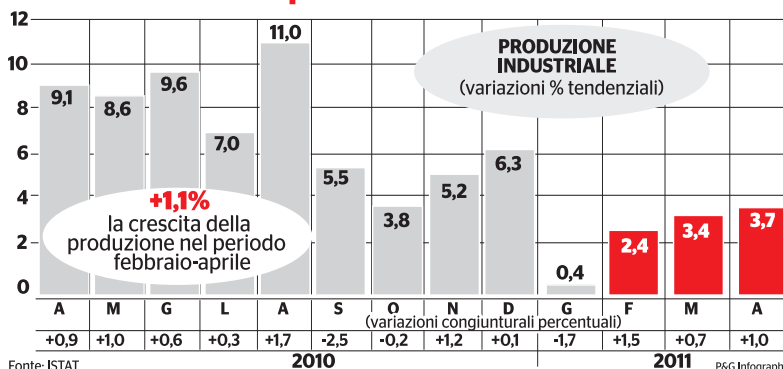
È ufficiale: la Uil disdetta il protocollo del '93 su contratti, politica dei redditi e rappresentanza. Dopo l'annuncio in un'intervista del leader Luigi Angeletti, ieri è arrivata la mossa formale: una lettera alla presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero del lavoro e a tutte le parti sociali. Così il sindacato di Via Lucullo manda in soffitta un'intesa che ha costruito il percorso italiano verso l'Europa, garantendo allo stesso tempo moderazione salariale (quindi controllo dell'inflazione), coesione sociale e unità sindacale, con il ruolo attivo del governo allora guidato da Carlo Azeglio Ciampi. In parte quell'accordo è già stato modificato dall'intesa del 2009 (non firmata dalla Cgil) sotto il profilo della contrattazione. Ma restano in vigore le parti sulla rappresentanza. Come mai questa mossa?

Angeletti ha spiegato che la decisione è scaturita dalla volontà dell'Abi (l'associazione bancaria italiana) di continuare ad applicare quel protocollo, prendendo a

Damiano Serve urgentemente un nuovo patto sociale che ripristini le regole

parametro per i rinnovi l'inflazione programmata e non l'ipca introdotto nel 2009, cioè l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo, e depurato dei costi dell'inflazione energetica importata. Proprio su questo punto si è consumata due anni fa la rottura con la Cgil. Oggi il sindacato di Angeletti mette i suoi paletti. «Seppur la Uil consideri quel testo superato dalla riforma del gennaio 2009 - si legge nella lettera - al fine di evitare ogni possibile equivoco circa l'attuale applicabilità di quelle norme e di quelle procedure, si comunica la decisione della scrivente Organizzazione di disdetta il Protocollo medesimo». Una decisione che - se possibile - frantumata ancora di più le relazioni sindacali. Tanto che Cesare Damiano chiede urgentemente un nuovo patto sociale «che ripristini le regole del gioco nelle relazioni industriali». ♦

L'andamento della produzione



Industria, balzo in avanti della produzione

L'industria preme sull'acceleratore, con la produzione che in aprile cresce inaspettatamente dell'1%. Rispetto ad aprile 2010 l'aumento è del +3,7%.

Grecia, S&P taglia il rating Atene sull'orlo del default Oggi vertice all'Eurogruppo

Il rating della Grecia abbassato a tripla C. Molto vicino alla «D» che equivale al default di fatto. S&P preoccupata per il braccio di ferro tra Bce e Germania, che potrebbe portare allo stallo. Atene protesta: non vedono i nostri sforzi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Nuovo declassamento per la Grecia: a questo punto il default è più vicino. Standard & Poor's ha deciso di tagliare il rating di Atene di ben tre gradini portandolo a quota «CCC», a soli 5 gradini da D, che equivale alla bancarotta conclamata. «Standard & Poor's trascura gli intensi colloqui tra le istituzioni finanziarie internazionali per trovare una soluzione praticabile», si legge in una nota del ministero delle Finanze ellenico. Per la verità è proprio per quei «colloqui» che l'agenzia ha deciso il declassamento.

SCONTRO

È vero che oggi i ministri finanziari europei tornano a discutere di salvataggio, ma tutti sanno che in Europa è in atto uno scontro feroce tra diverse posizioni. Per S&P il braccio di ferro di Berlino con la Bce partorisce molto probabilmente un «default di fatto»: una bancarotta, anche se gestita dall'alto. In queste condizioni Atene rischia di arrivare presto in fondo alla scala dei rating speculativi. Pesa la situazione politica sempre complicata ad Atene, dove il Pasok del premier George Papandreou ha visto crollare la sua popolarità al 27%, meno cinque punti in un mese. Pesa il quadro economico globale in

rallentamento (anche negli Usa). Ma più di ogni altra cosa, nel mirino dell'agenzia di rating c'è la posizione del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, deciso a far pagare anche gli obbligazionisti privati il prezzo del nuovo salvataggio necessario alla Grecia. Uno scenario che rischia di provocare un'ondata di panico sui mercati come fece Lehman Brothers. «Se il Rubicone sarà varcato potrebbe esserci un default sovrano e questo potrebbe essere uno shock, non solo per le economie periferiche ma anche per la Spagna e altri paesi», afferma David Riley di Fitch. Intanto c'è chi torna a ipotizzare l'uscita dall'euro dei Paesi periferici, ipotesi più volte smentita da Papandreou e dal presidente Bce Jean-Claude Trichet.

Sta di fatto che le posizioni di Schäuble e Trichet restano distanti. Il banchiere centrale è tornato a ribadire il suo «no» ad un coinvolgimento dei privati che non sia del tutto volontario. Per S&P l'esito dell'Eurogruppo di oggi potrebbe anche aggirare il problema. «I Paesi creditori della Grecia probabilmente daranno nuovi aiuti», riconosce S&P. Ma «alcuni creditori ufficiali della Grecia pretenderanno una ristrutturazione del debito verso i privati», nella forma di un concambio o un allungamento delle scadenze del debito a condizioni svantaggiose rispetto ai bond esistenti. ♦

Falchi

C'è chi ipotizza ancora che i Paesi periferici lascino la moneta unica

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@tin.it

Xinran ci mostra la fotografia di un recipiente rosso e ci spiega che cos'è e a che cosa serve: è un vaso a due livelli che contiene in quello inferiore acqua in ebollizione e in quello superiore quella tiepida ottenuta dalla condensa dei vapori; si usa in Cina quando una donna partorisce e, spiega la scrittrice di Pechino, «se il neonato è maschio viene lavato nel vaso di sopra, se è femmina...». Non continui, per favore. Xinran, giornalista e conduttrice radiofonica cinquantatreenne, vissuta nel suo Paese tra l'epoca del Grande Balzo in Avanti e della Rivoluzione Culturale, Tian An Men, l'inizio del boom economico e la morte di Deng, ed emigrata a Lon-

120.000

Sono le bambine sottratte all'uccisione e approdate all'estero da quando il paese si è aperto all'adozione internazionale

dra nel 1997, ha speso anni indagando il «femminicidio» - cioè la strage di neonate - in corso da quando nella Repubblica Popolare vige la politica del «figlio unico». E nel libro ora tradotto da Longanesi *Le figlie perdute della Cina* (pp. 350, euro 17,50) ci restituisce questo fenomeno in dettagli sanguinari - come in certi riti arcaici o foschi - come nelle favole raccolte dai Grimm. La politica del figlio unico decolla a fine anni Settanta. Da allora sull'altare di essa, e del privilegio accordato ai maschi, quante neonate sono state sacrificate? *L'Economist* all'uscita del libro in Gran Bretagna ha titolato su cento milioni di bambine scomparse.

In dieci capitoli Xinran ci sfodera un campionario di modi in cui questo avviene, in un paese dove l'interruzione volontaria di gravidanza è illegale e dove, comunque, le ecografie sono strumenti a distanza siderale per le centinaia di milioni di cinesi che vivono in villaggi, campagne e monti: c'è il corpicino ancora fremente messo sotto i suoi occhi in un secchio di acqua sporca in una capanna di contadini, ci sono le decine di femmine strozzate durante il parto col cordone ombelicale di cui le racconta una levatrice e, diteci se è



Xinran La scrittrice famosa in tutta la Cina come conduttrice del programma radiofonico «Parole nel vento della sera»

L'intervista

«Cina, le figlie uccise e le madri suicide Vi spiego perché succede»

Parla Xinran, autrice del primo studio sul femminicidio in corso da fine anni Settanta. Seguiamola in questo viaggio nel cuore di tenebra del suo Paese

meno o più spaventoso, ci sono le bambine di pochi mesi abbandonate in una stazione deserta oppure in mezzo alla folla anonima di un mercato dai cosiddetti «guerriglieri delle nascite clandestine», genitori incapaci di uccidere le figlie e perciò

in fuga nell'immenso Paese per anni, finché non arrivi il figlio voluto dagli anziani, il maschio che salverà onore ed economia della famiglia. Xinran, camicia tradizionale bianca e nera e gonna corta, oggi è sposata con Toby Eady, uno dei più afferma-

ti agenti letterari inglesi.

Lei ha indagato i modi di questa strage. Ma anche, per la prima volta, la ferita che essa provoca nell'anima delle madri. In Cina la causa del 30% delle morti delle contadine tra i 15 e i 34 anni è il suicidio. Nel suo libro l'impatto



Chi è
**Dalla radio alla pagina
da Pechino a Londra**



XINRANNATA A PECHINO NEL 1958
NATA A PECHINO NEL 1958
GIORNALISTA, SCRITTRICE, DOCENTE

Il suo primo libro è «Le figlie perdute della Cina». Ora è al lavoro su una ricerca sulla prima generazione di cinesi nati dalla politica dell'«unico figlio». Ha un figlio, Pan pan, ed è sposata a Londra con Toby Eady, agente letterario.

L'appuntamento
**Con Murgia e Sanchez
tre donne oggi a Massenzio**

Stasera a «Letterature», a Roma, nella Basilica di Massenzio, Xinran leggerà un racconto in cui tesse un filo tra la sua esperienza di bambina derubata dei suoi genitori dalla Rivoluzione Culturale e quella di madre di un figlio avuto in Cina e che, oggi, vive con lei a Londra. La prima immagine è quella di suo figlio che le chiede come regalo di compleanno di stare un po' con lei, l'ultima quella di sua madre vestita di seta rossa, un'estranea che lei incontra in una stazione e che non come chiamare. Chiamarla zia?

Con lei ci saranno Michela Murgia e Clara Sanchez, mentre a leggere sarà Lucrezia Lante della Rovere.

Michela Murgia, autrice di «Il mondo dovrà sapere» e «Accabadora», ha da poco dato alle stampe «Ave Mary», un libro che affonda le radici nella sua formazione di teologa. Clara Sanchez, spagnola, è autrice di «Il profumo delle foglie di limone», un romanzo in cui racconta la quotidianità degli ex nazisti riparati in altri paesi.

giudizio dell'Occidente, ma in Giappone, dove in teoria i tassi di criminalità sono bassi, sono alti quelli di scomparsa di bambine, e io mi chiedo: che fine fanno?».

La sua ricerca si ferma al 2007. Oggi il femminicidio nel suo Paese continua? E saprebbe darci delle cifre?

«Non è facile. Una cifra nota è che da quando la Cina si è aperta alle adozioni internazionali 120.000 bambine hanno trovato genitori all'estero. In realtà il piano del Partito sull'unico figlio è diventato legge solo nel 2002. E da allora le autorità locali fanno pressione sul governo centrale, perché hanno capito che il tessuto familiare si sta disintegrando ed esso è il fondamento della società. L'anno scorso ho viaggiato da Nord a Sud in Cina e ho scoperto che nelle città il fenomeno è ignoto. Nei villaggi i più giovani non sanno. Ma chi ha più di trent'anni, quando vede la fotografia di questa vasca rossa per i neonati, trema»

I modi

L'esecuzione alla nascita con sistemi spesso spicci. Ma ci sono gli «oppositori» che abbandonano le neonate in stazioni e città

Lei ha fondato la Mothers' Bridge of Love, un'organizzazione che cerca di buttare un «ponte» tra le madri naturali e le loro figlie. Con quali obiettivi?

«Molte bambine adottate mi chiedono "Perché la mia madre cinese non mi ha voluto?". E sono molte le giovani madri che vorrebbero sottrarsi a questo sacrificio. La Cina appare ricca e potente, ma i divari nella popolazione sono enormi. Noi proviamo a costruire scuole, orfanotrofi, biblioteche. E a far sapere alle donne che c'è chi pensa a loro». **Ci permetta per chiudere una domanda personale. Lei non ha avuto una madre, rubatale con suo padre dalla Rivoluzione culturale. E ha un figlio, Pan pan. Come si diventa madri se non si è state figlie? La sua esperienza cosa può dire a quel buco nero che è, in Cina, la relazione tra madri e figlie?**

«Mio figlio ha 23 anni. Da quando ne aveva 14 mi contesta dicendo "le altre madri fanno così". Gli rispondo "Pan pan, è con te che imparo come si fa. Sei tu il mio insegnante". Avessi cinque figli, sarei una madre diversa con ciascuno, perché dentro di me non ho un modello. Forse, se avessi una figlia femmina, sarebbe lei ad aiutarmi in questo compito». ♦

**Repetti, esordio
sul filo
di un'emozione
trattenuta**

Trae origine dal colloquio tra un padre e un figlio la narrazione su cui si articola il libro di Carlo Repetti, *Insolita storia di una vita normale* (Einaudi, pagine 142, euro 12,50), romanzo d'esordio per un già affermato autore e traduttore teatrale, che è anche direttore del Teatro Stabile di Genova.

Un padre ottantenne, sentendosi prossimo alla fine (anche in seguito a una malattia che l'ha colpito), decide di trasmettere il racconto della propria vita a suo figlio. Quest'ultimo giunge quindi a possedere alla fine un'immagine del genitore che prima non riusciva neanche a intuire. Anche perché la vita dell'uomo è stata ricca di avventure, è stata una vita che riassume un'epoca intera, il Novecento, ripercorso attraverso alcune esperienze esemplari. Figlio di emigrati, è nato in Sudamerica, da dove poi è tornato in Italia con la famiglia, a Genova.

Sono gli anni del fascismo e la retorica roboante e bellicosa del Duce poco piace al ragazzo, che vede nella prospettiva della vita religiosa la possibilità di professare e praticare valori altri rispetto a quelli dominanti: la pace, la mitezza, la solidarietà. Particolarmente efficaci sono le pagine dedicate all'esperienza dell'anno di discernimento vocazionale trascorso in convento. Deciderà di uscirne, quando si accorgerà che anche i frati non sono immuni dal contagio fascista. È in que-

Il romanzo

Il libro trae origine dal dialogo tra un padre e un figlio

sto momento che il ragazzo coglie una morale destinata a guidarlo nella vita: «Per diventare davvero adulto forse non basta scorgere lo scivoloso confine che c'è fra il bene e il male. Forse bisogna arrivare faccia a faccia con questo e guardarlo negli occhi, per poterlo riconoscere poi nel resto della vita». Studierà quindi Medicina e sarà un medico stimato e apprezzato dai suoi pazienti, un uomo di scienza dal volto sempre umano. I fuochi d'artificio salutano il nuovo millennio e l'uomo è pronto a lasciare spazio a chi lo seguirà nel tempo. Repetti ha scritto un romanzo intenso nell'essenzialità di una storia sempre sospesa sul filo di un'emozione trattenuta. Il dettato scabro e meditativo induce a una riflessione generazionale, che è anche un bilancio sulla storia dell'ultimo secolo.

ROBERTO CARNERO

tra cultura tradizionale e dettami del Pcc appare evidente. Ma altrove lei racconta anche la violenza di cui lei stessa è stata vittima: privata di sua madre, perché durante la Rivoluzione Culturale l'affetto genitoriale era considerato una «deviazione». Sa spiegarci perché nella cultura cinese nel suo complesso la figura materna sia così vilipesa?

«Penso che nel 1949 alla nascita della Repubblica i nostri leader benché comunisti venissero da una cultura imperiale e patriarcale. Anche se Mao diceva che le donne reggono la metà del cielo. Fino agli anni Ottanta, poi, la Cina era chiusa e si confrontava solo con le proprie radici. Ma la mia esperienza mi dice che anche altre culture orientali sono rimaste bloccate nel passato. A Londra le mie studentesse giapponesi o coreane o di Singapore mi dicono che molte giovani donne, rimaste incinte, fuggono se il primo figlio non è un maschio, perché perdono valore, specie se il marito è un primogenito. Poi c'è il movente economico: da noi il sistema prevede tuttora che la famiglia si veda assegnato un pezzo di terra in più solo se il neonato è maschio. E c'è il conservatorismo culturale. La Cina se ne infischia del

ZONA CRITICA

→ **Dandini** sul giardinaggio sfoglia le sue passioni: da George Sand a Monet, alle canzoni di De André

→ **L'habitat vegetale** come riscatto da una realtà opprimente, da far «decretere» per tornare viva

La tavolozza fiorita sulle pagine di Serena

Foto di Cosima Scavolini/LaPresse



Serena Dandini durante la presentazione della trasmissione «Parla con me»

Nel libro di Serena Dandini «Dai diamanti non nasce niente» (Rizzoli) la conduttrice non solo parla a chi ama il giardinaggio ma evoca i collegamenti con la pittura, dagli Impressionisti a Klee, e le esperienze salvifiche della cura.

ANGELO GUGLIELMI
CRITICO

Dai diamanti non nasce niente di Serena Dandini è un libro utile. E non solo per chi ama i giardini o meglio il giardinaggio, che potrà trovarvi, oltre che consigli pratici, lussuose descrizioni dell'oggetto amato e preziose indicazioni sui luoghi di reperimento delle specie desiderate.

Chi sapeva che l'ex carcere di sicurezza di Alcatraz (che in tanti film abbiamo visitato tremando di paura) è oggi uno straordinario contenitore di serre speciali degno di essere parte integrante del Golden Gate National Parks Conservancy? Ma non è solo questo anche se questo è buona parte e merita dai praticanti gratitudine e ammirazione. C'è, nel libro di Serena, dell'altro che afferra la nostra attenzione di laici (nel senso di sconosciuti di *verdure* come Serena ripetendo George Sand indica tutto ciò che ha che fare con il verde sia il parco di Versailles o una terrazza fiorita).

Intanto Serena nel suo amore per i

Sorprese

Chi sa che l'ex carcere di Alcatraz ora contiene delle splendide serre?

fiori, di cui non c'è specie che non conosce, è guidata non solo dal piacere di coltivarli e farli nascere (anzi seguire con ansia le varie tappe della loro crescita) ma anche e forse soprattutto dalle coincidenze che riscontra tra le sue conoscenze letterarie e di arti figurative.

La teoria dei colori di Goethe (che fu uno dei temi d'esame della mia ammissione alla RaiTv) è per lei decisiva per garantire ai suoi tanti giardini o forse campetti fioriti (nella sua casa di Roma o nella più lontana Puglia): un equilibrio cromatico che sconfiggesse tanto la variante monocromatica soprattutto in bianco (scelta più spesso snobistica), che la dominante in rosso da lei sommamente di-

samata. E infiniti altri sono i suoi riferimenti colti a cominciare dalla passione per i fiori che animava per esempio gli impressionisti francesi, per i quali forse a dire il vero quella passione non era tanto amore ma forse qualcosa di opposto. Monet (certo il più moderno degli impressionisti e illustre antecedente della più importante scuola figurativa, l'informale, praticata nel secolo successivo, il nostro appena passato) cercava magari testardamente la natura solo per superarla, per non sentirsi imprigionato, e si spendeva di persona a coltivare i suoi giardini di ninfee così fangosi e annegati perché contenevano il fiore più devastato e deformato pensabile. Gli Impressionisti (e Monet il più consapevole) inaugurano la corrente antinaturalistica che fu la marca essenziale dell'arte non solo figurativa del secolo successivo – ripeto il nostro. E lo stesso vale per Klee. Il quale raccoglieva le foglie del colore più diverso e le conservava proprio perché non erano foglie ma tubetti di colore da spremere sulla sua tavolozza, tanto che gli accostamenti cromatici poi da lui realizzati non si ritrovano in natura (e per fortuna). Ma Serena non intende qui fare della critica d'arte ma solo manifestare il suo entusiasmo per la *verdure* (nel senso in cui la intendeva la Sand) sfruttando ogni pretesto e occasione che la tradizione artistica occidentale in cui la *verdure* è presente le offre. Il suo più che un appoggio critico che dia legittimità alla sua vocazione di colta giardiniera è il modo di gridarne il piacere che ne ricava.

Ma dove Serena ci chiama a una attenzione pensosa è quando scopre dietro il suo privato innamoramento verità ideologiche non più eludibili. E questo avviene non tanto lì dove stabilisce (col suo abituale humour) collegamenti rovesciati tra lo stato di grazia dell'*habitat vegetale* e la squalida situazione politica che oggi in Italia stiamo vivendo; né quando accenna alla funzione terapeutica (di lenimento dell'esistenza) che la pratica del giardinaggio garantisce; né quando rivolge fervidi appelli (politicamente corretti) al rispetto della natura oggi in ogni modo offesa. Il suo non è solo semplice sentimento e fervore ecologico. Serena ha il coraggio (e se volete la sfrontatezza), di porsi un problema di civiltà. Di fronte all'esaurimento delle risorse vitali che, se ancora oggi garantiscono la



Il libro

Quando il proprio giardino è politico....



Dai diamanti non nasce niente

Serena Dandini

pagine 327

euro 19,00

Rizzoli

Una riflessione ironica sulla società attraverso l'amore per la natura: «Non insinuo che sia un libro politico, ma se il privato lo era, perché non può esserlo anche il giardinaggio?».

nostra sopravvivenza, pure ne sentiamo vicina la fine, Serena si chiede se non sia urgente invertire la marcia.

Il capitalismo ci ha fino oggi consentito di raggiungere livelli di sviluppo davvero inimmaginabili e ha reso possibile il benessere acquisito (che tuttavia oggi riguarda un numero sempre più ridotto di individui). Per riuscirci ha dovuto mettersi una corda al collo, voglio dire ha dovuto legarsi all'obbligo della crescita costringendosi a scelte drammaticamente delapidatorie delle risorse pur immense che il mondo naturale dal tempo dei suoi esordi ha messo a disposizione.

Non è il caso, si chiede Serena, condividendo il convincimento di

Pittura e natura

Paul Klee raccoglieva le foglie e le vedeva come tubetti di colore

alcuni dei più avanzati economisti oggi operanti, di dare inizio alla civiltà della decrescita? La decrescita non è il contrario della crescita ma è solo un riposizionamento indubbiamente difficile dei termini della questione: la questione è la nostra vita i cui step decisivi sono: il cibo, la casa, la disponibilità energetica, il lavoro. Organizzarli in un rapporto diverso sconfiggendo l'apparente impossibilità e dribblando il pericolo, che pure esiste, di scivolare in una situazione più infelice è un tentativo al quale non possiamo sottrarci. Anzi più che un tentativo è un obbligo nel quale è vietato non avventurarsi. Auguriamoci solo buona fortuna. ❖

VENEZIA

→ **Fino al 30 novembre** due mostre della Fondazione Vedova curate da Celant

→ **Doppia energia:** il caos dell'artista veneziano e la tensione emotiva del tedesco

Vedova e Kiefer, due giovanetti maestri del contemporaneo

Affiancati dalla Fondazione Vedova i due artisti appaiono, nelle mostre curate da Germano Celant, come esponenti delle ultime generazioni. Il tedesco Kiefer e il veneziano Vedova, ai Magazzini del Sale e alle Zattere.

PIER PAOLO PANCOTTO

Il nuovo progetto espositivo promosso dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova di Venezia (dal 1 giugno fino al 30 novembre, a cura di Germano Celant) appare sorprendente. Non tanto perché, pur affiancando due autori molto distanti per generazione, cultura e percorso individuale, Anselm Kiefer e Emilio Vedova, riesce a stabilire tra loro un inatteso dialogo a distanza; quanto, piuttosto, perché le opere selezionate a rappresentarli, oltre a sviluppare una felice sintonia con gli ambienti che le ospitano, costituiscono, a loro volta, motivo di stupore per la loro inesauribile forza espressiva, la loro energia e la loro articolazione semantica. Sì che, a prima vista, ci si dimentica quasi di trovarsi innanzi a due giganti dell'arte contemporanea e s'immagina, quasi, di essere di fronte alle opere di due esponenti delle ultime generazioni, tale è l'entusiasmo che essi sono in grado di trasmettere.

Kiefer (Donauessingen, 1945) modula l'ambiente del Magazzino del Sale, restaurato da Renzo Piano per la Fondazione, con tre lavori originali attraverso nei quali il concetto di catarsi è per l'artista un mezzo possibile, se non proprio l'unico, per confrontarsi con la storia del passato, in particolare quella della Germania, e del presente. *Athanor* è una sorta di altare laico che, nelle forme del forno alchemico, celebra il fuoco come strumento di purificazione, *Das Salz der Erde* allinea alcune foto di paesaggi inserite in lastre di piombo sottoposte ad un processo di elettrolisi; *Arche* è anch'esso un paesag-



Emilio Vedova scultore

gio nel quale una lunga imbarcazione naviga sotto lo sguardo attento dei simboli chimici del mercurio, dello zolfo, del sale.

La tensione emotiva espressa da Kiefer in direzione innovatrice e rigeneratrice, si trasforma in pura energia vitale nel lavoro di Vedova (Venezia, 1919-2006). Ne è la prova *In continuum*, un monumentale ciclo pittorico datato 1987-88 ordi-

nato magnificamente nel suo ex studio alle Zattere, a pochi passi dal Magazzino del Sale. Un insieme di tele in bianco e nero che, allineate e sovrapposte alle pareti e sul piano della sala, sembrano voler ribadire un'idea; quella, cioè, che la verità è nel caos, nel flusso vitale che scorre incessantemente nelle trame del quotidiano e l'artista, attraverso i mezzi a sua disposizione, ne cattura alcuni brani, rendendo visibile ciò che non lo è e dando ordine, seppur temporaneo, a ciò che ne è geneticamente privo. Compiendo così un ideale percorso iniziatico che, pur tra evidenti difformità linguistiche e tecniche, allinea nel fondo la sua ricerca a quella di Kiefer; e dando luogo, al contempo, ad un nuovo motivo di stupore. ❖

MIRÒ ILLUSTRATORE

Dal 16 giugno nel «Giardino Segreto del Marchese» a Salerno la mostra «Mirò il poeta del colore», fino al 30 settembre. Un accento sull'attività di illustratore di volumi e riviste culturali.

GIOIELLI D'ITALIA



Claudio Abbado al Teatro Farnese di Parma

→ **Ecco uno di quei luoghi** tipicamente italiani dove l'uomo si sente al centro dell'universo...

→ **Il maestro** ne era affascinato già 50 anni fa. Grande prova dell'Orchestra di Mozart

Riapre il Teatro Farnese di Parma e incanta il pubblico con Abbado

Il Teatro Farnese di Parma fu costruito nel 1617 dall'architetto Giovan Battista Aleotti. Il sovrintendente del Regio di Parma Mauro Meli: «Oggi festeggiamo questa riapertura, è il coronamento di un sogno».

LUCA DEL FRA
PARMA

Rammentando il titolo del film *Tutto in una notte* si potrebbe dire: Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart con un incantevole concerto domenica hanno riaperto al pubblico il Teatro Farnese di Parma, una struttura di delirante bellezza

destinata d'ora in avanti ad accogliere ulteriori serate e spettacoli musicali del Teatro Regio di Parma.

Frutto della *grandeur* parmense dei Farnese, questo luogo delle meraviglie costruito nel 1617 dall'architetto Giovan Battista Aleotti è una bizzarra e incredibile chimera, animale mitico dalla doppia natura: del Barocco, la nascente età della rappresentazione, ha la forma teatrale, le gradinate, il palcoscenico; del crepuscolo del Rinascimento è lì ancora l'idea della festa dove è la corte che si mette in scena, quindi tra palcoscenico, platea e palazzo i confini sono labili, incerti. Ma soprattutto questo teatro intera-

mente ligneo è uno di quei luoghi, tipicamente italiani, dove l'uomo si sente «centro». Forse addirittura centro dell'universo, di certo al centro dell'umanità.

Ed è probabilmente questa ultima cosa ad aver colpito Claudio Abbado infilandogli nella testa come un chiodo quando 50 anni fa insegnava musica da camera al conservatorio di Parma e lo vide la prima volta: in quel teatro, nato per la festa di un ducal matrimonio e da dover essere subito smontato, ma sopravvissuto quattro secoli alla faccia dell'effimero, sì, proprio lì dentro doveva riportare la musica. E alla fine c'è riuscito, ma alla sua ma-

niera: perché poi, tra un concerto del Fai e un'esibizione di musica antica, qualcosa s'era pure fatto nel Teatro Farnese, ma sempre a inviti e un po' di nascosto: insomma, serate chiuse al normale pubblico pagante che invece domenica gremiva ogni spazio delle ripidissime gradinate.

A loro Abbado ha offerto un impaginato di un classicismo bifronte, un po' come è la natura chimerica del Teatro Farnese: nella prima parte la Sinfonia *Haffner* e due Concerti, rispettivamente per oboe e il quinto per violino di Wolfgang Amadeus Mozart, dove il direttore fa spirare leggera l'umanità, la grazia e



l'ironia dell'illuminismo. Nella seconda parte, con la Sinfonia *Pastorale* di Beethoven, arrivano sogni di una natura bucolica e talvolta tempestosa. Ricerca timbrica millimetrica, fraseggio da brivido, l'Orchestra Mozart in grandissima forma, l'eccellente apporto dei solisti, Lucas Navarro, oboe e la straordinaria Isabelle Faust al violino: lo conosciamo Abbado, eppure ci sorprende sempre. Il pubblico alla fine, tra applausi e ovazioni, è al fanatismo.

L'idea di riaprire il Teatro Farnese a ulteriori spettacoli, spiega il sovrintendente del Regio di Parma Mauro Meli, che ha organizzato il concerto e voluto la riapertura, «deve ubbidire al criterio di eccezionalità e certo non al cartellone stagionale. La nostra intenzione sarebbe di utilizzarlo durante il Festival Verdi, già dal prossimo autunno, per l'ese-

GIOVANI ARTISTI A SPOLETO

Sullo sfondo del 54/o Festival dei 2 Mondi nasce La Mama SpoletoOpen, progetto dedicato all'arte libera e indipendente che porterà giovani compagnie da tutto il mondo ad esibirsi a Spoleto.

cuzione del *Requiem* diretto Temirkanov e anche per uno spettacolo, che abbia la caratteristica dell'eccezionalità e anche della leggerezza nelle scenografie, magari video o dipinte su tela. Oggi però festeggiamo: questa riapertura è il coronamento di un sogno».

Sogno peraltro niente affatto scontato e impossibile senza la collaborazione con le sovrintendenze ai Beni Culturali della Regione Emilia Romagna e di Parma: un teatro secentesco è un oggetto storico complesso, delicato, con suoi peculiari bioritmi.

Perché poi il Farnese con la sua acustica molto morbida, riverberata, suggestivamente scura e brunita, con uno stacco largo e altero tra il palcoscenico e le gradinate a strapiombo forse potrà non rispondere agli attuali criteri di spettacolo, ma promana un fascino fatale e irreparabile.

Atmosfere che, in generale, raramente arrivano da strutture moderne, in un paese come il nostro dove di teatri e auditoria se ne costruiscono pochissimi e spesso sono pure fatti male: così tornare nei teatri storici sembra un atto dovuto, e forse perfino troppo obbligato. ♦

Facciamo la festa alle feste nelle città?

È stato un attimo, ma è bastato. Alla riapertura del Teatro Farnese di Parma, mentre Abbado accarezzava l'Orchestra Mozart verso il pianissimo e la voce dell'oboe si stagliava da sola si è inserito il rimbombo del concerto rock organizzato in piazza Garibaldi da Radio Bruno cui partecipavano i Modà. Certo, è durato giusto un'alzata d'occhi di Abbado, che ha continuato senza fare una piega, ma ci ricorda il destino che le città italiane più o meno subiscono con l'arrivo della bella stagione: essere ridotte a risognanti accozzaglie di concertini e discoteche fino a tarda notte.

In questo andazzo la sinistra ha le sue responsabilità, storiche per dir così, ma i sindaci di centrodestra riescono a fare anche peggio: basta pensare ad Alemanno. In campagna elettorale aveva predicato contro la capitale veltrona e festaiola, poi ha fatto la delibera anti alcool tanto per darsi un tono e far scrivere i giornali, ma oggi le discoteche a cielo aperto a Roma vanno avanti fino alle tre e oltre, e della quiete dei cittadini il sindaco se ne infischia.

Nello spettacolo del coreografo Hofesh Shechter, *Political mother*, che in autunno arriverà in Italia, c'è un inedito legame tra la musica rock e l'autoritarismo dittatoriale: dispiacerà a molti, ma rischia di avere più d'un fondamento di verità. Tempo

Contaminazioni
Sulle note di Mozart il rock dei Modà dalla piazza accanto

fa i raduni all'aperto si verificavano una volta l'anno: perciò evviva o pazienza. Ma oramai in ogni centro anziani, parco, piazza storica o periferie, ogni sera è un assommarsi di decibel e strombazzamenti imposti e subiti da tutti perché all'aperto. Eccola l'Italia: una, indivisibile e irrimediabilmente imbarbarita. È oramai tradizione celebrare la Festa della musica, facciamo anche la Festa del silenzio senza il quale la musica non si dà, esiste solo frastuono. **L.D.F**

Clarence Clemons, Big Man il sax di Springsteen ha avuto un infarto

Clarence Clemons, 69 anni, è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale in Florida e avrebbe avuto un doppio intervento chirurgico. Non sono state rese note le sue condizioni, ma avrebbe riportato una paralisi parziale.

SILVIA BOSCHERO

ROMA

Ci sono uomini che paiono indistruttibili. Per carisma, statura, per quello che rappresentano nell'immaginario popolare. E per tutti gli amanti del Boss, Clarence Clemons è uno di questi supereroi. Apprendere, proprio ieri, che il sax di Springsteen ha avuto un serio infarto (ma qualcuno in rete parla di ictus) pare impossibile anche a quelli che hanno seguito le sue recenti peripezie con la salute. Perché Clarence è da sempre l'omone della E Street Band, «Big man», il gigante nero e imperturbabile che accompagna il Boss fin dagli esordi della famiglia musicale «di fatto» tra le più leggendarie d'America.

Una famiglia che, dopo la morte tre anni fa del tastierista Danny Federici, comincia seriamente a scricchiolare. Eppure è difficile immaginare chi ha fatto parte del live-act tra i più muscolari e stremanti al mondo, sofferente o addirittura su una sedia a rotelle, come era finito Clemons negli ultimi tempi. Lui che quando c'era da presentare la band dal vivo veniva sempre lasciato per ultimo e infine annunciato come un vero e proprio messia: «king of the world, master of the universe... do I have to say his name?» E tutto il pubblico in coro a gridare: Clarence!

Gli springsteeniani lo sapevano: era dal tour del 1999 che Big Man non se la passava bene e che le sue condizioni di salute non gli permettevano più di scatenarsi e gironzolare su e giù per quei palchi infiniti come un tempo. Ma era ancora un punto fermo, una colonna portante, seppur più per un motivo affettivo che per altro. Perché Clemons è parte della leggenda fin dagli inizi, quando il suo sax trovava nella musica di Springsteen, allora ben più virata verso il soul e il rhythm and blues, il luogo adatto per i suoi memorabili assoli, lui che era cresciu-



La celebre foto scattata da Eric Meola

to col gospel, il jazz e si era sempre dichiarato ispirato da King Curtis. E se anche da *Darkness on the edge of town* in poi (il disco di cui Springsteen ha celebrato il compleanno pochi mesi fa con tanto di ristampa e documentario), il sax di Clemons ha avuto progressivamente sempre meno spazio, comunque immaginare una E Street band senza di lui era impossibile in primis per il Boss, amico fraterno.

Per molti fan l'ultimo grande solo di Clarence nella discografia di Bruce risale addirittura a *Born in the Usa*, sulla coda di *Bobby Jean*, ma come non ricordare tutti i picchi artistici del nostro? Pezzi come *Thunder road*, *Jungleland*, *Prove it all night*, *Independence day* o *Drive all night*. Momenti in cui il gigante era toccato da infinita ispirazione. Per vederlo nei suoi momenti migliori sono stati fortunatamente recuperati alcuni video importanti: il live *Hammersmith Odeon* a Londra del 1975 e il concerto del '78 di Houston pubblicati sui cofanetti di *Born to run* e del recentissimo *Darkness*. In bocca al lupo Clarence; sarà sicuramente molto difficile riviverlo dal vivo dopo questo brutto colpo, ma quelle sul palco sono le immagini che rimarranno più impresse nella memoria di ogni appassionato del Boss, insieme all'ormai mitico scatto black & white del fotografo Eric Meola che lo aveva immortalato insieme a Springsteen sulla cover di *Born to run*. ♦

MEMORABILIA

→ **Una biografia** costruita con esibizioni dal vivo e testimonianze di amici raccolte da Sassi e Semellini

→ **Curiosità** Dalla foto-copertina su Grand Hotel alla sigla dei caroselli «Salomone pirata paciocccone»

Ritratto di Guccini da giovane quando cantava «Only you» in falsetto

Dai manifesti dei Festival pop alla partecipazione nel gruppo rock «Fusti all'italiana»: è un giovane Guccini molto «inedito» e sorprendente quello che viene fuori dal libro-biografia di Sassi e Semellini...

VALERIO ROSA

Faccia perplessa e svogliata, capelli lunghi e barba da folletto, una posa che vorrebbe sembrare disinvolta. È Francesco Guccini, al centro della copertina di *Grand Hotel* (avete letto bene) del 6 ottobre 1977. In basso a sinistra, uno dei titoli più brutti che la storia ricordi: «Guccini, il padre che tutti i giovanissimi vorrebbero avere». In alto a destra, una fascia diagonale gialla promette un fotoromanzo completo a colori. Tutto drammaticamente vero. Neanche i ragazzacci del *Male* avrebbero osato tanto.

Non è l'unica perla fotografica di *Francesco Guccini in concerto* (di Claudio Sassi e Odoardo Semellini, ed. Giunti, pp. 256, € 16,50), libro nato come biografia attraverso le esibizioni dal vivo e le testimonianze degli amici e diventato via via raccolta di memorabilia, luogo della memoria, scatola delle sorprese. Con un clamoroso scheletro nell'armadio: la copertina di *Salomone pirata paciocccone*, di Guccini-Godi, sigla dei caroselli dell'Amarena Fabbri incisa dal gruppo femminile *Le sorelle*.

E manifesti che raccontano un'epoca di concerti organizzati alla buona, come capitava: fa una certa impressione leggere,

nell'annuncio del «I Festival pop musica d'avanguardia» al Supertivoli Dancing di Travagliato (con il nostro in qualità di unico cantautore in mezzo a una ventina di complessi prog), la rassicurante scritta «i prezzi saranno bassissimi».

Per Guccini i dancing erano un ritorno agli inizi della carriera, quando si esibiva con riscontri quasi amatoriali in orchestre rock dai nomi assurdi, tipo «Fusti all'italiana». Ma per tutti gli anni '70 non ha mai abbandonato la dimensione familiare e informale delle osterie, dei teatri off, delle case del popolo, percependo compensi simbolici o addirittura cantando gratis, senza particolari ansie di vendita o di visibilità.

TANTO TENCO, POCA TV

Televisione pochissima. Al «Premio Tenco», invece, una presenza costante: sul palco, un trionfo dietro l'altro; nel dopocena con amici e colleghi, un mattatore capace di tirare tardi improvvisando ottavine toscane col giovane Benigni, recitando lunghissimi poemetti erotici in modenese e intonando *Only you* in falsetto. Guccini è anche questo, a differenza di colleghi più ombrosi e compresi nel ruolo.

Racconta Ellade Bandini che una sera, prima di cantare *Autogrill*, scherzò così col pubblico: «Avete mai fatto caso, quando andate in bagno negli autogrill, al sapone che esce a schizzi? Una volta delle suore hanno visto quello schizzo e subito hanno fatto il segno della croce perché, sapete, è una cosa da atti impuri». Ma la vera chicca del volume è la storia dell'*Avvelenata*, più che altro la storia di un'amicizia, ricostruita da



Un ritratto di Francesco Guccini

KEN FOLLETT FA LA ROCKSTAR

Insolito concerto ieri a Pietrasanta per la manifestazione letteraria di «Anteprime»: nel ruolo di rockstar il bestsellerista Ken Follett con la sua banda «Damn Right I Got the Blues».

Riccardo Bertoncelli, proprio lui, il severissimo recensore («ero un piccolo ayatollah») del controverso *Stanze di vita quotidiana*: «Francesco ha provato a cambiare più volte i versi e ora, per esempio, il mio spazio viene usurpato da Berlusconi, che al di là di tutto è anch'egli quadrisillabo. Il fatto è che sei diventato obsoleto, mi sfotte lui». ♦



PRODUZIONE

→ **Da Olmi** a Garrone, da Montaldo a Comencini gli italiani che vedremo

→ **A Venezia** attesi anche il nuovo Crialese e Clooney nelle primarie Usa

Listino d'autore per RaiCinema

Presentato il listino RaiCinema per la prossima stagione. Più 15% di investimenti per il cinema italiano. Impegno anche per la produzione low budget, e i 100 autori chiedono «l'apertura di un tavolo di confronto».

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it
ROMA

Il nuovo film di Matteo Garrone (*Big House*), l'ultimo e atteso Ermanno Olmi, Crialese, Cristina Co-

mencini con una storia d'amore ad alta quota (*Quando la notte*), George Clooney col suo viaggio nelle primarie americane (*Le idi di marzo*) e, ancora, Amelio e il nuovo Scorse in 3d (La straordinaria invenzione di Hugo Cabret). Mentre i 100 autori «denunciano il grave atteggiamento di chiusura della Rai» e tra i possibili cambi alla presidenza di RaiCinema circola il nome di Del Noce, ieri l'amministratore delegato del «braccio cinematografico» del servizio pubblico, Paolo Del Brocco ha presentato il ricco listino 2011/2012. Tanto cine-

ma d'autore soprattutto italiano sul quale RaiCinema, «in controtendenza rispetto ai tagli di questi tempi - dice Del Brocco - ha investito il 15% in più dello scorso anno: 45 milioni di euro».

L'impegno della società è anche per i film low budget con il progetto di 12 opere prime in tre anni con massimo 200 mila euro di costo. Oltre, continua, «ad allargare le coproduzioni per film più piccoli che accompagnano fino all'uscita», come nel caso di *Primo incarico* di Giorgia Cecere portato in sala da Teodora. In-

somma, nonostante la quota di mercato del cinema italiano abbia toccato proprio questo mese la cifra record del 50%, l'impegno del servizio pubblico, sottolinea Del Brocco deve essere quello «di riabituarne il pubblico al cinema di qualità», con una programmazione seria sulle reti Rai.

Quanto al prossimo festival di Venezia, la presenza di RaiCinema nel concorso non è certa ma altamente probabile. Stando almeno alla presenza dei nomi forti presenti in listino. Si va da Cristina Comencini a *Terraferma* di Emanuele Crialese; *L'industriale* di Giuliano Montaldo a *Le Premier Homme* di Gianni Amelio; George Clooney a *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi che dovrebbe essere a Venezia ma fuori concorso e *Scialla* di Francesco Brunni, probabilmente in selezione a Controcampo italiano. Ma si saprà il 28 luglio, il giorno dell'annuncio del programma della Mostra. ♦

RILASTIL SA COME PRENDERSI CURA DELLA TUA PELLE. SEMPRE.

La gravidanza segna profondamente il corpo della donna. Rilastil sa come aiutarti.

Il n. 1* nella prevenzione delle smagliature ti invita a scoprire una linea completa di prodotti, che agisce con delicatezza sulla pelle di viso e corpo, prima e dopo il parto.

Dalla prevenzione delle smagliature alla riduzione degli inestetismi della cellulite, dal rassodamento di gambe e glutei alla tonificazione del seno, fino all'attenuazione delle rughe.

Affidati a Rilastil per il tuo percorso completo di "remise en forme" sicuro ed efficace.

IN FARMACIA



RILASTIL®
LABORATORI MILANO

Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche - www.rilastil.com

VISO
RILASTIL MICRO E HYDROTENSEUR

SENO
RILASTIL SEÑO

GRAVIDANZA
RILASTIL SMAGLIATURE

RASSODAMENTO
RILASTIL RASSODANTE

INestetismi CELLULITE
RILASTIL LIPOFUSION

SCOPRI SUL SITO WWW.QUIMAMME.IT
LA PROMOZIONE CHE TI ASPETTA IN FARMACIA

* Fonte: dati IMS - MAR Settembre 2010

** Ognuno inferiore a una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.

REX

RAIUNO - ORE: 21:20 - TELEFILM
CON KASPAR CAPPARONI

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORISTHE BURNING PLAIN -
IL CONFINE DELLA SOLITUDINECANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON CHARLIZE THERON

WIND MUSIC AWARDS

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - EVENTO
CON VANESSA INCONTRADA

Rai 1

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.50 TG 1
10.55 Relazione Annuale dell'Autorità Garante delle Comunicazioni Evento.
12.00 Unomattina Estate. Show.
12.35 Don Matteo 5. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Il commissario Manara. Telefilm.
15.05 La nave dei sogni. Serie Tv.
16.50 TG Parlamento.
17.00 TG 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA Videoframmenti

SERA

21.20 Rex. Telefilm. Con Kaspar Capparoni, Fabio Ferri, Pilar
23.10 Passaggio a Nord-Ovest Rubrica. Conduce Alberto Angela.
00.15 TG 1 - NOTTE
00.55 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.25 Rai Educational Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.30 American Dreams. Telefilm.
10.20 Crash - files. Rubrica
10.30 TG 2
11.15 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.05 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO. News
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Top Secret. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.10 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S. News
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.35 Senza traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30. News

SERA

21.05 Masters of magic. Rubrica
23.10 TG 2
23.25 Prestami la tua mano. Film commedia (Francia, 2006). Con Alain Chabat, C. Gainsbourg, Bernadette Lafont. Regia di E. Lartigau
00.50 TG Parlamento
01.00 The Nine. Telefilm. Con Tim Daly

Rai 3

08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Attualità
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG3
12.25 Le Storie - Diario italiano. Rubrica.
13.00 Condominio terra. Rubrica
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.50 Figù. Rubrica.
15.00 TG3 LIS
15.05 Wind at my Back. Telefilm
15.45 L'emigrante. Film commedia (Italia, 1973). Con Adriano Celentano, Claudia Mori. Regia di Pasquale Festa Campanile
17.40 GeoMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.05 Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris
23.15 TG Regione
23.20 TG3 Linea Notte
23.55 Correva l'anno. Rubrica
00.55 Rai Educational - Gate C. Rubrica
01.20 Prima della Prima Rubrica.
01.50 Fuori Orario. Rubrica.

Rete 4

07.00 Vita da strega. Situation Comedy.
07.30 Nash bridges I. Telefilm.
08.25 Nikita. Telefilm.
09.50 Giudice Amy. Telefilm.
10.45 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Carabinieri. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.50 Rancho Notorius. Film avventura (USA, 1952). Con Marlene Dietrich, Arthur Kennedy, Mel Ferrer.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

21.10 Ricky & Barabba. Film commedia (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Christian De Sica, Francesca Reggiani. Regia di C. De Sica.
23.15 Sono pazzo di Izzo Blond. Film commedia (Italia, 1996). Con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Mino Reitano. Regia di Carlo Verdone.

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Miracoli degli animali. Documentario
08.55 Il sogno di Mary. Film Tv commedia (Irlanda, 2009). Con Logan Bruce, Tom Collins, Diarmuid Corr. Regia di A. F. Nebe.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Ritorno alla natura. Film avventura (USA, 2009). Con Jonathan Silverman, Peter Strauss, Dedee Pfeiffer. Regia di B. May.
16.30 Pomeriggio Cique. Show.
18.00 Tg5 - 5 minuti
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Paperissima sprint. Show.

SERA

21.10 The burning plain - Il confine della solitudine. Film drammatico (USA, 2007). Con Charlize Theron, Kim Basinger, Jose' Maria Yazpik. Regia di G. Arriaga.
23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte. News

Italia 1

06.10 The sleeperover club. Telefilm.
06.40 Baywatch. Telefilm.
07.25 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini'. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Telefilm.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.35 Jonas L.A.. Miniserie.
18.05 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

21.10 Wind music awards - 2a puntata. Evento
00.30 The ringer - l'imbucato. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville, Brian Cox, Katherine Heigl.
02.20 Pokermania. Show
03.10 Studio aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità
07.30 Tg La7
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (ah)Piroso. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Mondiale Beach Volley. diretta
13.30 Tg La7
13.55 Il cane e il poliziotto. Film (USA, 1995). Con Chuck Norris, Clyde Kusatsu. Regia di A. Norris
16.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
16.30 Movie Flash. Rubrica
16.35 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.40 G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Crossing Jordan. Telefilm.
22.55 In plain sight. Telefilm.
23.50 Le vite degli altri - Ultima puntata. Rubrica. Conduce Angela Rafanelli
00.50 Tg La7
01.00 Movie Flash. Rubrica
01.05 Otto e mezzo Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.10 Blindness - Cecità. Film drammatico (BRA/CAN/JPN, 2008). Con J. Moore M. Ruffalo. Regia di F. Meirelles
23.20 Natale a Beverly Hills. Film commedia (ITA, 2009). Con C. De Sica M. Hunziker. Regia di N. Parenti

Sky Cinema Family

21.00 Una bionda in carriera. Film commedia (USA, 2003). Con R. Witherspoon S. Field. Regia di C. Herman-Wurmfeld
22.40 The Twilight Saga: New Moon. Film fantastico (USA, 2009). Con K. Stewart R. Pattinson. Regia di C. Weitz

Sky Cinema Mania

21.00 Grey Gardens - Dive per sempre. Film drammatico (USA, 2009). Con D. Barrymore J. Lange. Regia di M. Sucusy
22.50 L'ombra del sospetto. Film thriller (GBR/USA, 2008). Con A. Banderas L. Neeson. Regia di R. Eyre

Cartoon Network

18.55 Wakfu.
19.20 Ben 10.
19.45 Takeshi's Castle.
20.10 Takeshi's Castle.
20.35 Adventure Time.
21.00 Sym-bionic Titan.
21.25 RobotBoy
22.00 I Fantastici 4.
22.25 Hero: 108.

Discovery Channel

16.00 Deadliest Catch.
17.00 Il grande squalo bianco.
18.00 L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Come funziona?.
20.00 Top Gear.
21.00 Terrore a bordo.
22.00 Top Gear USA.
23.00 American Chopper.
24.00 Come funziona?.

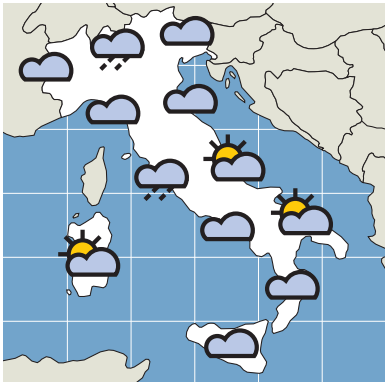
Deejay TV

18.45 Belivers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Pop - App Live. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Best of. Show

MTV

17.00 Made. Show.
18.00 MTV Mobile chat. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Dead Note. Show.
20.00 16 And Pregnant. Telefilm.
21.00 My Life As Liz. Telefilm.
22.00 Skin. Telefilm.
23.00 Speciale MTV News. News

Il Tempo

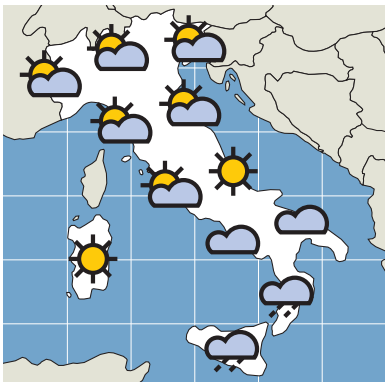


Oggi

NORD ■ instabilità sull'arco alpino con locali rovesci. Stabile e soleggiato altrove.

CENTRO ■ nuvolosità sparsa sulle regioni tirreniche con locali piogge; poco nuvoloso altrove.

SUD ■ nuvoloso con maggiori addensamenti sulle zone tirreniche.

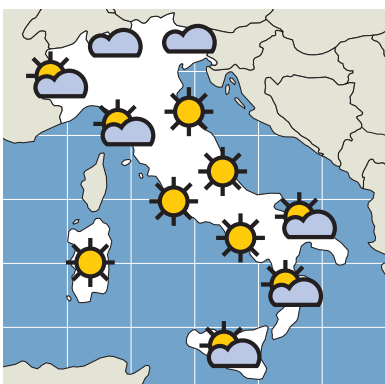


Domani

NORD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ stabile e soleggiato salvo locali addensamenti pomeridiani tra Lazio ed Abruzzo.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni, specie sui versanti tirrenici, con rovesci sparsi; in attenuazione serale.



Dopodomani

NORD ■ Cielo poco nuvoloso salvo qualche pioggia sui settori alpini e prealpini.

CENTRO ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

TINO FRANCO AL FANTAFESTIVAL

Domani sera (20.30, cinema Aquila di Roma) omaggio a Tino Franco, il regista di *Space off* che presenta il suo ultimo provocatorio corto, *Buon compleanno Italia*. L'autore incontrerà il pubblico e mostrerà alcuni «files» inediti di *Italiani nello spazio*, l'unica sit-com di fantascienza italiana che ha realizzato alcuni anni fa per Fox.

ALTRE DATE PER VASCO

In attesa del bagno di folla di San Siro a Milano e dello stadio Olimpico di Roma, Vasco Rossi aggiunge quattro nuove date al suo Live Kom.011: il 27 agosto a Torino allo Stadio Olimpico, il 2 settembre a Udine allo Stadio Friuli, il 6 settembre a Bologna allo stadio Dall'Ara e l'11 settembre ad Avellino allo stadio Partenio. Salta invece il 26 giugno a Messina.

LA POLITICA AL TEATRO TAORMINA

«Il fatto che Silvio Berlusconi sia proprietario di numerosi media tra tv e giornali è pericoloso. Adesso, magari qualche «soldato» del cavaliere potrebbe colpirmi, ma bisogna sempre dire la verità in faccia al potere»: così l'attore californiano Matthew Modine al Campus Taormina, prima di presentare il suo corto: *Jesus was a commie*.



Ella Fitzgerald, «Diva Universal» su Sky

DONNE DEL MITO ■ Ad Ella Fitzgerald, «The First Lady Of Song» (o «Mama Jazz» come la chiamarono i fan italiani), Diva Universal (SKY - Canale 128) dedica lo speciale «Donne nel Mito» del mese. L'occasione è il quindi-

cesimo anniversario della sua morte (15 giugno 1996). L'appuntamento con il tradizionale spazio riservato alle figure femminili chiave del secolo è per domani alle ore 21.00.

NANEROTTOLI

Giorni di gioia

Toni Jop

1) L'Italia ha bocciato quattro leggi proposte dal governo di destra, 2) Questo paese ha indicato modi e obiettivi di una nuova cultura di governo, 3) Unità e

complessità delle forze che dovrebbero muovere questa nuova cultura sono state descritte dai fatti, la politica ne prende atto o può provare a smentire i fatti con un suicidio di massa. 4) L'Italia non è più un paese da cui fuggire o del quale vergognarsi, 5) Chi ha perso, la destra di governo, ora evita di ammettere la spaventosa sconfitta e attacca il centrosinistra sostenendo che non è in grado di congegnare un'alternativa, 6)

Solo un pirla può accettare questo terreno di confronto, 7) Solo un pirla può pensare che nel centrosinistra non ci siano dei pirla, 8) Rosi Bindi - vista ieri dalla Berlinguer -, come la stragrande maggioranza della gente di centrosinistra - non è pirla ed è una delle donne più belle del mondo, 8) Dire che sono giorni di gioia è poco: come dice mastro Fo, sono giorni di «merda grandissima».♦

→ **Calcioscommesse:** oggi è attesa la decisione del gip sulle misure cautelari per i due ex calciatori
→ **Vertice in procura** tra il pm Di Martino e il collega Palazzi (Figc) per armonizzare le due indagini

Signori e Paoloni, libertà lontana I due indagati «non collaborano»

Il gip Salvini deciderà sulla revoca dei domiciliari a Beppe Signori. Ieri l'incontro tra il procuratore di Cremona e quello della Figc per uno scambio di documenti. E al Viminale parte la task force contro le scommesse illegali.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CREMONA
g.vespo@gmail.com

«Stanco e stressato dai domiciliari», Beppe Signori spera di tornare a girare libero per Bologna. Il gip di Cremona Guido Salvini dovrebbe decidere in giornata sulla domanda di revoca dei domiciliari presentata dai legali Silvio Caroli e Alfonso De Amicis mercoledì scorso, quando l'ex bomber della nazionale è stato ascoltato dal giudice sulle sue presunte responsabilità nello scandalo sul calcio scommesse.

Per il procuratore Roberto Di Martino l'ex attaccante sarebbe il garante del gruppo degli scommettitori "bolognesi" non solo in Italia ma anche all'estero, mentre i legali di Signori sostengono che il nome del loro assistito sia stato tirato in ballo semplicemente perché avrebbe fatto comodo alla presunta organizzazione che tentava di "truccare" le partite di Lega Pro, serie B e serie A.

Al giudice Salvini spetterà rispondere nelle prossime ore anche alla domanda di scarcerazione presentata dai legali di Marco Paoloni,

Quadrini e Corvia
Nel fascicolo del pm finiscono le denunce dei due calciatori

il portiere del Benevento accusato - tra l'altro - di aver inquinato il tè dei suoi ex compagni di squadra della Cremonese per alterarne le prestazioni e influire sull'esito della partita con la Paganese. Paoloni, che durante il suo interrogatorio col procuratore Di Martino ha negato



L'arrivo del procuratore della Figc Stefano Palazzi davanti alla Procura di Cremona

ogni addebito, è ancora in carcere.

Se il gip non accoglierà le richieste di Signori e Paoloni, come è probabile dato l'atteggiamento «scarsamente collaborativo», gli avvocati dei due si rivolgeranno al Tribunale del Riesame. Lo stesso interpellato dall'ex capitano del Bari, Antonio Bellavista.

PROCURE A CONFRONTO

Intanto l'inchiesta cremonese va avanti. Ieri il procuratore Di Martino ha ricevuto per tre ore nel suo ufficio il collega della procura della Federcalcio Stefano Palazzi. Il colloquio sarebbe servito per mettere sullo stesso binario le due indagini, quella ordinaria e quella sportiva. A questo proposito è facile ipotizzare come il primo scambio di incartamenti riguardi i verbali degli interrogatori

LA MOGLIE DEL PORTIERE DEL BENEVENTO

«Mio marito non è una mente criminale ma uno sprovveduto»

ROMA ■ «È uno sprovveduto non la mente criminale che è stata descritta». Michela Spinelli, moglie di Marco Paoloni, portiere della Cremonese e Benevento, in carcere per le vicende del nuovo calcio scommesse, definisce così il marito in una intervista in esclusiva al Tg1. «È un ragazzo semplice, come tutti i ragazzi della sua età, 27 anni» lo descrive. «In questo caso è uno sprovveduto, non lo vedo la mente criminale che è stato descritto» aggiunge la signora Paoloni che poi aggiunge che gli ha fatto male «vederlo con le manette sia in televisione

che sui giornali. Ancora deve essere giudicato e già è stato sbattuto e condannato». Sui soldi persi con le scommesse, Michela, non quantifica una cifra precisa: «Dico tanti. I nostri risparmi di anni per farci la casa». La moglie di Paoloni non vuol credere che il marito sia davvero coinvolto in questa sporca vicenda. «Io spero e penso che non centri e spero che prima possibile si faccia chiarezza». Sul futuro insieme, Michela Spinelli dice: «Chunque sbaglia. Ma il rapporto tra me e lui lo vedremo fuori dal procedimento». Quindi un augurio: «Spero di rivederlo preso a casa».

Dopo la scarcerazione di Massimo Erodiani e Marco Pirani (ora ai domiciliari) nel carcere di Cremona sono rimasti solo Paoloni e Antonio Bellavista, ex Bari.

Foto di Rastelli/Ansa



fatti la scorsa settimana dalla procura di Cremona e le denunce presentate alla Figc dai giocatori Daniele Quadrini - indagato - e Daniele Corvia. I primi permetteranno a Palazzi di indagare sulle presunte responsabilità sportive dei calciatori citati nei resoconti fatti dagli indagati al magistrato. Non va dimenticato che il procuratore sportivo ha fretta, visto che a breve la Figc dovrà disegnare i calendari dei prossimi campionati. E ieri palazzi assicurava: «Faremo in fretta». Gli esposti dei giocatori del Sassuolo, Quadrini, e di quello del Lecce, Corvia, arricchiranno invece il dossier del procuratore Di Martino.

Secondo quanto è emerso, i due calciatori avrebbero denunciato alla procura federale sportiva alcuni tentativi di estorsione subito tempo prima che scoppiasse lo scandalo sulle partite truccate. Per questo nei giorni scorsi contro lo stesso Palazzi e la Figc si sono sollevate un po' di polemiche. Da quanto è emer-

BARI, MATARRESE LASCIA

Dopo 28 anni il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, si fa da parte e lascia la guida del club al nuovo amministratore unico, Claudio Garzelli che era già direttore generale.

so, nel suo esposto Daniele Corvia avrebbe denunciato un tentativo di estorsione subito il 29 aprile da un tale "Massimo da Pescara" - secondo gli inquirenti Massimo Erodiani, indagato come uno degli organizzatori del sodalizio criminale - che chiedeva telefonicamente al calciatore dei soldi per non aver rispettato gli accordi presi in precedenza su un tentativo di combine di Inter-Lecce. Corvia avrebbe risposto allo stesso «Massimo» di non saperne nulla e avrebbe poi contattato tutto al suo avvocato.

L'ipotesi è che a tenere i primi contatti via internet con il presunto estorsore non fosse il vero Corvia, ma qualcuno che si spacciava per lui. Si pensa a Marco Paoloni. Si tratta di supposizioni al vaglio, come quelle che riguardano almeno 12 partite su cui pende il sospetto di "combine" oltre alle 18 finite nell'ordinanza di arresti. Partite, squadre e giocatori anche di serie A, potrebbero dover rendersi disponibili agli accertamenti da parte degli investigatori. E da ieri anche il ministero dell'Interno ha la sua task force contro le scommesse illegali. Ne fanno parte funzionari Cini e Figc. ♦



Foto di Ronald Martinez/Epa-Ansa

Dirk Nowitzki a rimbalzo contro i Miami Heat: il tedesco decisivo per il titolo di Dallas

Com'è triste Miami... Nowitzki trascina Dallas Ai Mavericks l'Anello Nba

È finito con una sorpresa il campionato di basket Usa: la regina della Nba è Dallas, trascinata da Dirk Nowitzki, veterano tedesco. Delusione a Miami che era la favorita per il trio di stelle Wade-Bosh-Le Bron.

FRANCESCO FORNI

francesco_forni@hotmail.com

Alla resa dei conti, la sostanza ha potuto più della forma. Il basket americano ha incoronato lunedì all'alba i suoi nuovi campioni. I Dallas Mavericks hanno espugnato Miami 105-95, vincendo 4-2 e issandosi per la prima volta, con pieno merito, in cima al globo a spicchi. Una sorpresa? Forse per i pronostici, fino a 10 giorni fa tutti per gli spettacolari (e strombazzatissimi) Heat dei "Big Three", Wade-James-Bosh. E invece Dallas, forgiata da veterani eccezionali come il tedesco Dirk Nowitzki (33 anni domenica prossima), l'eterno Jason Kidd (38) e Jason "Jet" Terry, (34) e 27 punti nell'ultima partita, ha fatto vedere che testa e mani educatissime possono più di stazza, talento e forza. Dallas campione, dopo una stagione tutta di rincorsa, col suo nibelungo eletto miglior giocatore della serie (26 punti e 9,7 rimbalzi di media). Un meritato oscar alla carriera per Dirk che ha vendicato alla grande la finale persa nel 2006 proprio contro Miami. Allora pareva l'ultimo treno per il team texano, rifiorito in tarda maturità. E invece no, i Mavericks del vulcanico proprietario Mark Cuban (che per il trionfo ha però lasciato il proscenio a Don Carter, il fondatore) hanno portato a scuola i fenomeni di Miami, di sicuro potenti, ma senza controllo. Senza la coscienza di essere campioni fino in fondo, gli Heat, sopra 2-1 nella serie, si sono fatti infilzare tre

volte in fila in un crescendo di panico, culminato con la decisiva sconfitta di domenica notte a Miami, in casa loro. Dallas è entrata progressivamente in controllo della serie e della partita, sfoderando il suo tiro da tre (68% in gara 5) ma soprattutto giocando. In attacco e in difesa, spaziando il campo, proponendo la zona. Tutto quel che poteva mettere, sapendo di dover subire fisicamente. Carlisle allenatore dei Mavericks, ha detto: «Miami gioca in aria, noi rasoterà». Ma si può salire sul tetto del mondo anche se non si salta un foglio di giornale, con umiltà e forza. Come quella di Shawn Marion altro veterano (33 anni) con testosterone da vendere. Dallas ha centrato il filotto, eliminando i campioni in carica (4-0 ai Lakers) i predestinati (4-1 ai Thunder) e i favoriti Miami. Il titolo non è arrivato per caso. E la squadra delle meraviglie? Del grande trio solo uno ne è rimasto in piedi fino alla fine.

LeBron o Dirk

James resta ancora a mani vuote, trionfa il tedesco veterano Nba

Dwyane Wade, quello che aveva bastonato i Mavericks nel 2006. Chris Bosh s'è rivelato un'ottima spalla, ma non un fenomeno, mentre su LeBron James pende la sentenza (temporanea) più pesante. Il "Re" è ancora senza corona. «Esco a testa alta» ha dichiarato, ma i 21 punti nell'ultima partita non lo salvano. James, designato come erede di Jordan, non ha mostrato l'autorità o il carisma richiesti. Non per fare 50 punti, ma per far vincere una squadra in difficoltà. A Dallas sono stati capaci di ribaltare la frittata, onore a loro. ♦

Brevi



Mondonico ha parlato ieri in conferenza

Mondonico: ancora non ho sconfitto il nemico più duro

BERGAMO ■ Emiliano Mondonico salva l'AlbinoLeffe dalla C ma non parla di futuro. A gennaio è stato operato per l'asportazione di un tumore poi il rientro a tempo di record. Adesso però torna la paura. Tra le lacrime il tecnico ieri ha detto: «Non posso ancora dire di aver sconfitto il male. Convivere con il pensiero di qualcos'altro oltre all'AlbinoLeffe non è semplice. Come faccio a regalarvi certezze se non sono sicuro di essere qui tra un mese?».

Tennis, Murray vince il Queen's Tsonga ko in 3 set

LONDRA ■ Battendo in tre set il francese Jo-Wilfried Tsonga, Andy Murray si è aggiudicato il torneo dell'erba sul Queen's, importante "antipasto" del ben più blasonato Wimbledon. Il tennista britannico ha regolato Tsonga con il punteggio di 3-6 7-6 6-4 al termine di un match decisamente dinamico e pieno di scambi molto vivaci. La finale del Queen's è stata disputata di lunedì dopo che la partita di domenica non si era potuta disputare per la pioggia.

Giro di Svizzera Cunego in testa alla classifica

GRINDELWALD ■ Damiano Cunego balza in testa nella classifica generale del Giro della Svizzera. Nella terza tappa, la Brig-Grindelwald di 107,6 km l'italiano della Lampre, preceduto in volata dallo slovacco Peter Sagan, strappa la maglia gialla al colombiano Juan Mauricio Soler, ora distaccato di 54 secondi in graduatoria. Oggi è in programma la quarta tappa, da Grindelwald a Huttwil: sulla carta, un percorso adatto ai velocisti.

senti

che bel

vento



REFERENDUM 2011

www.partitodemocratico.it - www.youDEM.tv